

**I risultati di un inflessibile programma di governo. «Mafia e camorra ci sono**



**sempre stati e sempre ci saranno. Dobbiamo imparare a convivere.**

**Ogni imprenditore risolve il problema come vuole»**

Pietro Lunardi, ministro delle Infrastrutture, 22 agosto 2001

## 4.311.149 dicono vogliamo vincere Prodi: ora lista unitaria alla Camera

«UNIRE I RIFORMISMI» Il Professore esclude una sua lista, ma anche soluzioni tecniche al Senato: vuole sfidare direttamente Berlusconi capeggiando l'Ulivo alla Camera. Fassino: sì al progetto, ma senza strappi con gli alleati. Prime aperture dalla Margherita, lo Sdi si chiama fuori. Dai dati definitivi delle primarie un successo di partecipazione senza eguali

alle pagine 2, 3, 4, 6 e 7

Primarie

### LA VOCE DEI CITTADINI

GIANFRANCO PASQUINO

Quattro milioni e trecentomila elettori mandano un messaggio roboante e incisivo: i sostenitori del centrosinistra vogliono partecipare per decidere, e sanno farlo. Hanno, infatti, indicato, con la potenza di una percentuale, per una competizione fra sette concorrenti, elevatissima, Romano Prodi, non soltanto come candidato alla carica di Primo ministro, ma come leader della coalizione di centrosinistra. Non è una esagerazione affermare che siamo di fronte a un evento storico, e non soltanto perché è la prima volta che uno schieramento politico tiene elezioni primarie a livello nazionale. Il segnale è molto significativo per una molteplicità di ragioni. Offerta loro l'occasione di contarsi e di contare, gli elettori del centrosinistra, che sappiamo essere mediamente più interessati alla politica, mediamente meglio informati, mediamente più partecipanti degli elettori di centrodestra, hanno colto producendo un esito di gran lunga migliore di qualsiasi previsione.

segue a pagina 27



### SADDAM ALLA SBARRA Processo o vendetta?

IL PROCESSO a Saddam Hussein inizierà domani. Ma per Fausto Pocar, vice presidente del Tribunale penale internazionale (Tpi) è un errore aver affidato il giudizio a un tribunale dei vincitori.

De Giovannangeli a pagina 12

Staino



Commenti

Berlusconi

### FIGURACCE GIAPPONESI

GIAN GIACOMO MIGONE

La notizia: il presidente del Consiglio ha rinviato una visita in Giappone e, per la seconda volta, in Kazakistan, perché «costretto» da Umberto Bossi a sorvegliare in aula i suoi parlamentari affinché approvino la cosiddetta *devolution*, cara al leader leghista (un compito di precettore che di solito spetta ai segretari d'aula dei gruppi parlamentari di maggioranza). È lecito pensare che gli impegni istituzionali e politici a cui ha fatto riferimento Berlusconi nella sua conversazione telefonica con il premier giapponese comprendano anche altri appuntamenti.

segue a pagina 26

Veronesi

### STRANI RIFORMISTI A MILANO

NANDO DALLA CHIESA

Parole. La vicenda Veronesi ha rilanciato a Milano la sempreverde polemica sul riformismo. L'ha rilanciato nel modo più ingannevole. E tuttavia proprio per questo non bisogna voltarsi dall'altra parte. Piuttosto bisogna prendere il toro per le corna. E incominciare a piazzare qualche paletto culturale e prima ancora mentale nella discussione. Per avere una bussola per il futuro. Riassumiamo i termini del problema.

segue a pagina 27

All'interno

VERTICE FAO

Lula: «La fame è arma di distruzione di massa» Bertinotto a pagina 11

ISTAT

Affitti e mutui casa impossibili per i giovani a pagina 14

FIAT DI MELFI

No alla notte di domenica Lavoratori al quinto sciopero G.Rossi a pagina 15

ASCOLI, IL RAZZO ALLO STADIO

Il ragazzo: «Non so perché l'ho fatto» Luti a pagina 19

## 'Ndrangheta, la giunta Loiero nel mirino in Calabria

Il vicepresidente del Consiglio regionale ucciso per avvertire l'Unione: il cambiamento dà fastidio alla criminalità

Il caso calabrese

### LA BESTIA SI RISVEGLIA

PINO ARLACCHI

La 'ndrangheta ha scelto una giornata davvero particolare, quella del successo di Prodi e della sua idea di governo.

segue a pagina 27

LASCIATI SOLI davanti alla mafia calabrese. Sindaci e amministratori nel mirino da tempo. Ma lo Stato ha preferito guardare altrove

di Enrico Fierro e Aldo Varano

Calabria in ostaggio. La 'ndrangheta che parla chiaro, a suon di pistolette, contro chiunque voglia provare ad alzare la testa. O solo a non chinarla. Come Francesco Fortugno, il vicepresidente della Regione freddato l'altro giorno a Locri. O come Antonio Acri, consigliere regionale Ds, l'ultimo della infinita schiera di politici e amministratori minacciati dalle cosche: lo hanno

«avvertito» - di morte, ovviamente - direttamente sul videocitofono di casa. «Ma più ci tiriamo indietro dice Pippo Callipo, presidente degli industriali - più quelli sparano. E Pisanu che fa?». Agazio Loiero, che ha iniziato il nuovo corso della Regione, non cede: «C'è bisogno disperato di Stato, ma i calabresi faticano a incontrarlo».

a pagina 9

AVIARIA

### Il virus dei polli in Grecia Gli studiosi: presto in Italia

Tarquini a pagina 10

L'INTERVISTA

### Jacques Le Goff: «La laicità? Viene dal Medioevo»

Romagnoli a pagina 25

Una ricerca sui nuovi fondamenti teorici per la sinistra

MASSIMO FAGIOLI  
ISTINTO DI MORTE E CONOSCENZA

AA. VV.  
AULA MAGNA 20 dicembre 2003  
AULA MAGNA 28 febbraio 2004  
AULA MAGNA 24 aprile 2004  
AULA MAGNA 15 maggio 2004  
AULA MAGNA 19 giugno 2004

MASSIMO FAGIOLI  
LA MARIONETTA E IL BURATTINO

AA. VV.  
ANALISI COLLETTIVA INCONTRI 5 novembre 2004

AA. VV.  
AULA MAGNA 29 gennaio 2005  
AULA MAGNA 5 febbraio 2005  
AULA MAGNA 30 aprile 2005

MASSIMO FAGIOLI  
TEORIA DELLA NASCITA E CASTRAZIONE UMANA

MASSIMO FAGIOLI  
BAMBINO DONNA E TRASFORMAZIONE DELL'UOMO

Nuove Edizioni Romane www.nuoveedizioniromane.it

## CELENTANO A RAIUNO, UN AFFARE DI STATO

MARIA NOVELLA OPPO

Ce la farà il nostro amico Celentano a salvarsi dalla censura del potere e della mediocrità? A complicargli ulteriormente le cose, lo studio di Brughiero (neanche fosse il Cpt di Lampedusa) dove stava dando gli ultimi tocchi a Rockpolitik, è stato infiltrato da un clandestino. Il segreto è stato rotto a beneficio di uno e a scorno di tutti gli altri. Soprattutto di Celentano, che ora vuole rivoluzionare la scaletta della prima puntata, in onda in diretta giovedì su Raiuno. Come noto, Adriano è mite ma inflessibile e da mesi conduce una trattativa infinita con la Rai per assicurarsi la libertà espressiva cui ha costituzionalmente diritto.

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Viva la radio

DOMENICA LA TV ha dato prova della sua strapotenza nell'oscurare e della sua impotenza a rappresentare. Gli argomenti principali della giornata televisiva sono stati, oltre al calcio, la separazione tra Al Bano e Loredana Lecciso e l'amore finito tra Vittorio Cecchi Gori e Valeria Marini. Due storie d'amore, ma più che altro due fiction il cui copione viene scritto a tappe con la collaborazione dei creativi pubblicitari. Comunque, per chi avesse voluto sapere qualcosa sulle primarie, c'era solo Radio Popolare, che per tutta la giornata ha continuato coi suoi collegamenti da Nord a Sud. Le voci delle persone in fila davanti ai seggi, il clima sereno della giornata e la prima e definitiva impressione che si trattasse di un evento superiore a ogni aspettativa, ci sono arrivati attraverso i microfoni della radio. Mentre la tv funzionava, come sempre, da voce del padrone, che diceva: «Prodi vince se vota soltanto la sinistra». Senza considerare che, con grande probabilità, Berlusconi ormai non vincerebbe neanche se votasse solo la destra.

## Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

Il consenso del Professore è stato molto alto al Nord e al Centro, meno nel Mezzogiorno

A Prodi 3.182.686 voti  
Molto distanti gli altri  
Bertinotti ha superato  
i 600mila voti

# Emilia e Toscana, qui Prodi ha fatto il pieno

Oltre l'80% nelle regioni rosse. Grande consenso anche in Veneto e nelle Marche  
Bene Mastella in Basilicata, Calabria e Campania, Bertinotti al centro. 4 milioni e 300mila i votanti

di Wanda Marra / Roma

**PIÙ DI 4 MILIONI** Per la precisione 4.311.149. Tanti sono andati a votare alle primarie del centrosinistra, per scegliere il leader dell'Unione. E la loro scelta è risultata più che un'investitura per Romano Prodi, che ha ricevuto ben **3.182.686** consensi, il **74,1%**.

Molti di più di quanti anche lui stesso si sarebbe aspettato. «Pensavo che sarebbero andati a votare in 600mila, massimo 1 milione. E, per me, puntavo al 60%», ha dichiarato, infatti, il Professore a *Porta a Porta*. La seconda posizione - come da previsioni - è andata a Fausto Bertinotti, che si è attestato sul **14,7%** dei voti con **631.592**. E anche se questo risultato appare deludente rispetto alle attese, il leader del Prc si è dichiarato «soddisfatto»: «Francamente non pensavo di poter prendere 600mila voti. Naturalmente facendo conto di essere dentro un serbatoio gigantesco». Terzo è arrivato Clemente Mastella con **196.014** voti, il **4,6%**. Un risultato al di sopra delle previsioni, che infatti il leader del Campa-

nile ha definito «una svolta storica» per il suo partito. Seguono Antonio Di Pietro (**142.143** voti per il **3,3%** dei consensi), Alfonso Pecoraro Scario (**95.388** consensi, il **2,2%**), Ivan Scalfarotto (**26.912** voti, lo **0,6%**), Simona Panzino (**19.752** voti, lo **0,5%**). La grande partecipazione alle consultazioni dell'Unione si vede anche nella piccola porzione di schede nulle (solo **9031**) e bianche (**7.583**), ovvero lo **0,2%**, mentre solo **48** sono state le schede contestate.

Al di là dei risultati dei singoli candidati, insomma, un successo per tutta l'Unione per un esperimento inedito in tutta Europa. E infatti, la soddisfazione si leggeva negli occhi di tutti - a cominciare dal coordinatore dell'ufficio di Presidenza di Primaria 2005, Vannino Chiti - durante la conferenza stampa affollatissima ieri nella sede dell'Unione a Piazza Ss. Apostoli, convocata alle 12 e 30 per dare i dati quasi definitivi.



Foto di Andrew Medichini/Ap

Ma proviamo a scorporare "territorialmente" i risultati. Il consenso per Prodi è stato molto alto al Nord (**841.210** voti) e al Centro (**873.594**), minore al Sud (**492.019**), a favore di Mastella

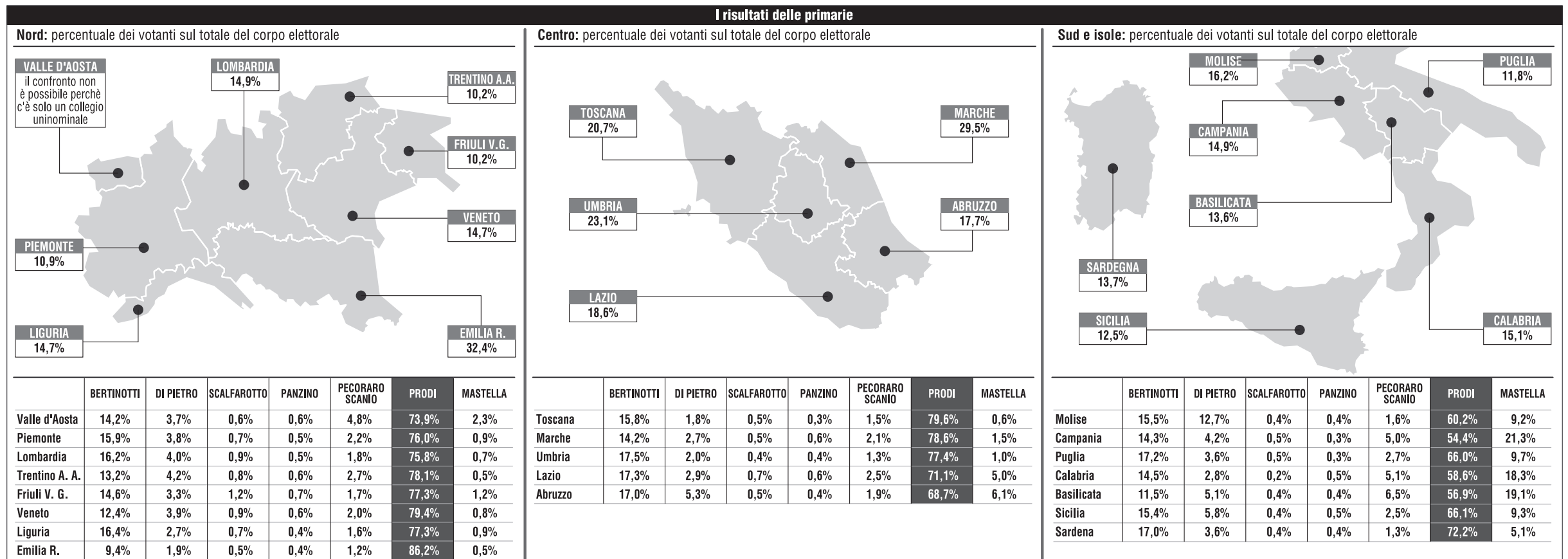
che al Sud prende, appunto, **130.099** voti. Il maggior numero di consensi per Bertinotti, invece, è al Centro (**187.403**). Molto alto il consenso al Professore nelle regioni tradizionalmente rosse: in

Emilia Romagna prende l'**86,2%**, mentre in Toscana guadagna il **79,6%**. Seguono il Veneto (**79,4%**), le Marche (il **78,6%**), il Trentino Alto Adige (il **78,1%**). La Regione meno pro-

diana è la Campania con il **54,4%**. Dove il mancato consenso al Professore va a Mastella, che in Campania prende il **21,3%**. Il leader dell'Udeur prende poi il **19,1%** in Basilicata, il **18,3%** in

Calabria, il **9,7%** in Puglia e il **9,3%** in Sicilia. Bertinotti va bene in Umbria (**17,5%**), Lazio (**17,3%**), Puglia (**17,2%**), Abruzzo e Sardegna (**17%**). Il suo risultato peggiore salta particolarmente agli occhi: il leader del Prc, infatti, prende solo il **9,4%** in Emilia Romagna. Da notare anche il risultato fuori misura del Molise per Di Pietro: prende il **12,7%**. Prodi risulta primo anche in tutte le grandi città. Dal Nord al Sud, prende **118.646** voti a Torino, **171.781** a Milano, **64.852** a Genova, **48.053** a Venezia, **136.030** a Bologna, **126.000** a Firenze, **245.197** a Roma, **84.239** a Napoli, **37.459** a Bari, **29.641** a Cosenza, **29.379** a Palermo, **28.634** a Cagliari.

La curiosità: in due Comuni toscani, entrambi in provincia di Siena, il Professore ha toccato quota **90%**: San Giovanni D'Asso (**90,8%**) e Poggibonsi (**89,2%**). Infine, il dato degli italiani all'estero, che hanno votato in 170 seggi, organizzati in 20 nazioni, interessate da ben 17 fusi orari, da Sydney a Vancouver. Prodi si attesta sul **75,2%**, Bertinotti sul **10,7%**, Di Pietro sul **7,1%**, Mastella sul **2,8%**, Pecoraro sul **2,1%**, Scalfarotto sul **1,4%**, la Panzino sullo **0,8%**. Da notare che il candidato della società civile ottiene un risultato doppio rispetto a quello conseguito in Italia.



## Consenso

### Forlì, al Professore quasi l'84%

**FORLÌ** Nel comprensorio di Forlì, dove i votanti alle primarie sono stati 25.374 nei 37 seggi dei 15 comuni complessivi, il maggior consenso è stato tributato a Prodi. Al Professore è andato l'**83,02%**. Lo seguono Fausto Bertinotti con l'**11,32%**, Antonio Di Pietro con il **2,33%**, Alfonso Pecoraro Scario con l'**1,85%**, Clemente Mastella con lo **0,68%**, Ivan Scalfarotto con lo **0,44%** e la «disobbediente» Simona Panzino con lo **0,36%**. Nel solo territorio comunale di Forlì si contano 16 mila elettori e un analogo rapporto di forza fra i candidati dell'Unione: **84,93%** a Prodi, **9,69%** a Bertinotti, **2,19%** a Di Pietro, **1,76%** a Pecoraro Scario, **0,65%** a Mastella, **0,48%** a Scalfarotto e **0,30%** a Simona Panzino.

## Politici e opinionisti hanno sbagliato tutte le previsioni

Primarie sottostimate o considerate uno spauracchio. Pansa aveva detto: esploderà la babele del centrosinistra...

di Luana Benini / Roma

**Nessuno**, ma proprio nessuno, adesso può dire «lo avevo detto». Le code ai seggi, la partecipazione di più di 4 milioni di persone alle primarie, nessuno le aveva previste e neppure immaginate.

Sono state una sorpresa, un evento del tutto inatteso, che ha spiazzato i commentatori politici e gli stessi organizzatori. Fino all'ultimo, anche nel centrosinistra, sono circolati dubbi e paure. Lo stesso Stefano Draghi, mago dei sondaggi della Quercia, a maggio spiegava che le primarie «sono uno strumento molto utile ma da maneggiare con cura». A lungo i Ds hanno frenato

spiegando che non erano «una priorità». Convocate, sconvocate e rinviate, poi riconvocate dopo la crisi della Fed, le primarie volute da Prodi, si sono trascinate nel dibattito politico, fra i dubbi e gli oborti collo di una parte consistente dello schieramento. Una scommessa rischiosa a giudizio unanime. Giudizio incattivato e avvalorato dall'universo degli esperti politici. Tanto che i dirigenti del centrosinistra hanno sgranato gli occhi, domenica scorsa, di fronte alla discesa in campo del loro popolo in quantità massiccia oltre ogni più rosea fantasia. «Un milione di presenze» era l'obiettivo che alla vigilia circolava a via Nazionale. Un numero buttato là con un po' di timore. Un milione era la cifra formalmente fissata anche da Romano Prodi e Massimo D'Alema per poter dichiararsi soddisfatti. Ma il retroscena era quello di almeno

due milioni. Onore al verde Paolo Pansa che, a metà settembre, si era sbilanciato: «Ne porteremo almeno due milioni e non sarà neanche troppo difficile». Sotto quella cifra i malpancisti del centrosinistra avrebbero ritenuto l'esperimento come un mezzo flop. Ripercorrendo adesso editoriali e commenti dedicati all'argomento ci imbattiamo nel furore di Giampaolo Pansa che fin da luglio identifica nelle primarie il punto di esplosione della «babele del centrosinistra», paventando trappole e azzoppamenti per Prodi, paralizzato da «suocere rosse» e soprattutto dal «parolajo rosso» (Bertinotti). Troviamo le valutazioni di Edmondo Berselli: «La prova delle primarie sarà una specie di giudizio di Dio, o meglio di popolo, sull'esistenza dell'Unione», «verrà messa ai voti la consistenza del centrosinistra come entità politi-

ca». Sotto esame «la qualità organizzativa», «la partecipazione dei cittadini», «il risultato di Prodi». Per concludere che «l'incertezza è altissima», che «i pericoli sono superiori alle opportunità» e che «gli oppositori più fondamentalisti sono convinti che alla fine non se ne farà nulla e che un incidente providenziale toglierà di mezzo questo inciampo bizzarro» («L'Espresso», 21-7-05). Troviamo le messe in guardia di Claudio Rinaldi su un esito «mente affatto scontato» e sul pericolo di un consenso per Prodi sotto il 51% («la sua consacrazione, in tal caso equivarrà a una bocciatura»): «Le primarie si confermano un'idea avventata: minacciano complicazioni anche gravi, ma non promettono alcun beneficio» («L'Espresso», 7-10-05). Incognite a iosa, messe nel ventilatore e raccolte anche da Miriam Mafai su

«Repubblica» (18-8-05) quando negli afosi giorni di agosto teneva banco il clima di «rivalità e sospetti» fra Ds e Ds intorno alla vicenda dell'Antonveneta e della Bnl e la macchina organizzativa delle primarie sembrava «inceppata»: «Quanti elettori il 16 ottobre andranno a votare? Nessuno oggi è in grado di fare previsioni. Seconda incognita: nessuno può prevedere oggi quanti voti raccoglierà Prodi». Di lì a poco (il 5 settembre) Sabino Cassese sul «Corriere della Sera» parlava di «primarie-artificio», una «protezione di cartone» per Prodi: «In conclusione queste primarie non mi paiono tanto una prova di democrazia, quanto una prova di debolezza». Nessuno, però, aveva messo in conto il cortocircuito fra la saturazione nei confronti di Berlusconi e la ribellione contro l'ultimo colpo di mano sulla legge elettorale.

## Reggio Emilia

### Scandiano, quasi 90% al leader dell'Unione

**BOLOGNA** Prodi fa 90 (o quasi) nella sua terra natale. A Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, dove è nato il leader dell'Unione, il dato definitivo delle primarie lo vede affermarsi con l'**89,1%**. Fausto Bertinotti ha raccolto **364** voti, pari al **7,3%**. Agli altri candidati sono rimaste le briciole: **70** le schede per Antonio Di Pietro (**1,4%**), **45** per Alfonso Pecoraro Scario (**0,9%**), e poi numeri da «zero virgola» per tutti gli altri. Ancora meglio è andata nella zona dell'Appennino reggiano dove il professore trascorre tradizionalmente le vacanze: a Carpineti il leader dell'Unione si è accapparrato l'**89,4%** dei voti, grazie a **610** preferenze sul totale di **682** voti validi.

Il Professore parla a Porta a Porta: se vinciamo subito il calendario per il ritiro dall'Iraq

«La patrimoniale non si fa C'è già l'Ici Sono favorevole alle quote rosa al 30%»

«Cambieremo la legge Biagi. Non possiamo avere una precarietà che dura così tanto tempo»

# Prodi: Lista unitaria alla Camera

Si lavora a questa ipotesi. «Non ci sarà una mia lista». Il candidato premier favorevole all'election day «Sopra una certa rendita necessario tassare i Bot. Ora la responsabilità del programma è mia»

di Ninni Andriolo / Roma

**TIRA ARIA DI LISTA UNITARIA** Di un listino che potrebbe non coincidere con i confini di Uniti nell'Ulivo, ma fondarsi sul nocciolo duro di quell'esperienza, sull'intesa "aperta" tra Ds e Margherita. Al riparo dall'accordo cementato nell'Unione dopo le primarie -

decidere insieme, non forzare i tempi, non rilanciare le polemiche del dopo regionali - il dibattito gira intorno all'avvio di qualcosa che rilanci lo spirito ulivista. Anche se Boselli dovesse imboccare definitivamente la strada dell'unità socialista e dell'alleanza con i Radicali? Interrogato da Bruno Vespa, Romano Prodi ha spiegato ieri sera che l'Ulivo avrebbe senso anche se potato da alcuni dei suoi rami. A patto che «abbia un'ampiezza di consensi abbastanza vasta» e che tenga aperta la porta, perché «il cammino verso l'unità si fa passo per passo».

È la Lista unitaria da far correre alla Camera nel 2006 la prospettiva del leader dell'Ulivo. E' con questa ipotesi che devono misurarsi i partiti. Anche perché, all'indomani delle primarie, con un consenso che supera il 74% dei voti, è difficile dire «no» al Professore. «I Ds hanno sempre creduto al progetto di Prodi», ricorda Piero Fassino. Si rilancia la lista unitaria, quindi? Dipende «molto» dall'opinione di Romano - aggiunge il leader della Quercia - visto che le primarie «lo hanno investito dell'autorevolezza necessaria per avanzare proposte» che rispondano alla «domanda di unità» che giunge dai cittadini che domenica sono andati a votare. E le «proposte di Romano» sono apparse chiarissime durante il *Porta a Porta* di ieri. Il Professore esclude l'ipotesi di scendere in campo con una sua lista alle politiche («scelte diverse dovrebbero essere giustificate dallo stato di necessità», ma «sono abbastanza saggio e di buon senso per capire che le liste personali, se non hanno un obiettivo e una propria capacità di coesione, finiscono in nulla»). E ricorda, poi, che entrò in politica «per unire», che «i nostri elettori ci hanno chiesto unità» e anche «Rutelli e Fassino hanno detto che la spinta è quella dell'unità». Lista unitaria, quindi, e rilancio dell'Ulivo «che è sempre stato il mio punto di riferimen-

<b>Votanti</b> 4.311.149
<b>74,1%</b> Romano Prodi
<b>14,7%</b> Fausto Bertinotti
<b>4,6%</b> Clemente Mastella
<b>3,3%</b> Antonio Di Pietro
<b>2,2%</b> Alfonso Pecoraro Scario
<b>0,6%</b> Ivan Scalfarotto
<b>0,5%</b> Simona Panzino

to e lo è ancora per mettere assieme le radici storiche del riformismo italiano». Decideremo «tutti insieme modi e tempi», aggiunge. Sapendo, però, che la gente «ci ha detto: non siamo contro i partiti, ma serve qualcosa in più». Ulivo, passando per «una federazione forte» e per «un gruppo parlamentare unico e coeso che rappresenti il punto di riferimento per un'azione di governo rigorosa e unitaria». E l'Ulivo ripartendo da una lista unitaria che non dev'essere intesa né come «scorciatoia elettorale», né come anticamera «di un nuovo partito». E che dovrebbe vivere innanzitutto alla Camera. Un'eventuale lista con capolista Prodi? «No, non credo che si possa fare - spiega il Professore - Perché penso che il presidente del



Romano Prodi con gli altri dirigenti dei partiti della coalizione e alcuni candidati alle primarie durante la conferenza stampa di ieri sui risultati delle primarie. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Consiglio debba stare alla Camera». Insomma, serve «una soluzione che non sia solo tecnica ma anche politica». Una risposta a Franco Marini che sul Corriere di ieri spiegava a «Romano» che il listino si potrebbe fare «solo al Senato». Insomma: il Professore dice no ad una ipotesi che sembrava trovare accolti nel vertice Ds e in quello della Margherita. Lista dell'Unione capeggiata da Prodi per Palazzo Madama e simboli di partito per Montecitorio. Avanzando la proposta al Polo di unificare in un solo giorno le elezioni politiche, amministrative e le regionali siciliane, il Professore spiega che la soluzione condivisa, da assumere nell'Unione «tutti insieme» non può riguardare solo il Senato. Intorno a questi paletti dovrà girare, nei prossimi giorni, il dibattito interno ai partiti, a Ds e Margherita in particolare. Tra i Ds si avvertono segnali di movimento, ma anche difficoltà. Ricordando i no di Marini alla Lista unitaria del dopo regionali vanno sottolineati i suoi «sì» di oggi, anche se limitati al Senato. Nel frattempo, dopo l'esito delle primarie, Castagnetti spiega che «i partiti dell'Unione debbono tutti disporre con intelligenza e generosità a mettere in discussione le loro precedenti decisioni per ripartire - questa volta insieme - verso scelte concordate con il capo della coalizione». Rosi Bindi afferma che «c'è bisogno di un nuovo scatto: per rafforzare il bipolarismo e dare al futuro go-

verno dell'Unione stabilità e coesione programmatica». Dario Franceschini avverte che ora serve la disponibilità di tutti a rimettersi in discussione». Il travaglio Di parte da un dato di fondo, una decisione assunta formalmente dagli organismi dirigenti larghi del partito: correre alle politiche con il simbolo della Margherita. Un no opposto alle liste unitarie in una fase in cui l'Unione non faceva i conti con il sistema elettorale imposto da Berlusconi. Con questo dato di partenza si misura anche Francesco Rutelli, in queste ore. «Gli elettori del centrosinistra ci spingono a ricercare le forme più intelligenti, più efficaci e più convincenti di unità per vincere le elezioni e creare le condizioni per poter governare cinque anni», spiega il leader Ds. Che, secondo indiscrezioni, sembra attestarsi sulle posizioni del dopo regionali. Prodi, intanto, pensa alle primarie che lo hanno «investito della responsabilità di fare il programma» tenendo conto, naturalmente della coalizione, ma facendo prevalere il criterio delle decisioni a maggioranza sui temi controversi. La patrimoniale che chiede Bertinotti? «Ho detto che non si fa». Anche i bot, per il Professore, dovrebbero rientrare nel rialzo della tassazione delle rendite finanziarie. Dall'inasprimento fiscale sui bot, però, dovrebbero essere esentate «le quantità modeste» in mano alle famiglie.

**DISCUSSIONE APERTA**

## La Margherita non chiude Ma Rutelli ancora non si pronuncia

di Andrea Carugati / Roma

**IL NO COMMENT** di Francesco Rutelli sull'ipotesi di un ritorno alla lista unitaria è forse il segnale più chiaro della stretta in cui, da domenica notte, si trova il gruppo dirigente della Margherita. Le primarie rischiano di riaprire una battaglia che sembrava chiusa nel maggio scorso, il braccio di ferro tra Rutelli e il Professore sul Listone. La tregua era stata trovata proprio nella decisione di rilanciare le primarie. Che oggi, però, viste le inattese dimensioni del successo, complicano la vita dei dirigenti diellini, visto che Arturo Parisi ha subito rilanciato il progetto ulivista. Rutelli, si diceva, non commenta. Ed è chiuso in conclave con un gruppo ristretto, da Marini a Franceschini, per decidere il che fare. Le parole ufficiali di Rutelli parlano di ricerca delle «forme più intelligenti, efficaci e convincenti di unità per vincere le elezioni e governare cinque anni». Franceschini fa un passo in più e dice che ora «serve la disponibilità di tutti a rimettersi in discussione». Teme il riaprirsi di un bizantino dibattito mediatico sul Listone: «Gli elettori non ci perdonerebbero uno spettacolo di divisione». Di qui l'invito per un «conclave» unionista a porte chiuse da cui si esca «solo quando si sarà trovata una soluzione». Nel partito, però, qualcosa si muove. Pierluigi Castagnetti, ad esempio, spiega che «le primarie hanno modificato il quadro e ci spingono a ricercare insieme a Prodi una unità politica e non solo tecni-

ca». Altra spinta arriva dalla nuova legge elettorale: «Quando la Margherita ha deciso di presentarsi con il proprio simbolo c'era una legge al 75% maggioritaria - dice Castagnetti - Oggi quei vincoli coalizionali che la legge ha perso devono essere recuperati. Per governare serve una coesione, un vincolo politico forte che il programma da solo non può dare». Castagnetti non si sbilancia sulle decisioni del suo partito ma è fermo: «La decisione di correre da soli è stata presa in paesaggio politico molto diverso: questo è un dato incontestabile». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rosi Bindi: «Serve un'operazione politica coraggiosa e lungimirante: non possiamo limitarci a soluzioni di corto respiro, solo per trovare una collocazione elettorale a Prodi». Sul fronte rutelliano-mariniiano, per ora, la linea del Piave sembra la proposta di una lista unica al Senato, già bocciata dal Professore. E il ragionamento di Castagnetti viene ribaltato: la proporzionale incentiva la presentazione di più simboli, in modo da raccogliere tutti i voti possibili. Si parla addirittura di 50-70 seggi che l'Unione perderebbe semplificando troppo la sua offerta politica. E poi, certo, c'è la preoccupazione di non indebolire troppo Rutelli a pochi mesi da voto, ribaltando la decisione presa dal partito con il 75% dei voti. «Le primarie non danno a Prodi la possibilità di decidere qualunque cosa», si sussurra a denti stretti. Ricordando che, tra i partiti dell'Unione, «non è solo la Margherita ad avere dubbi sulla lista unitaria».

**L'INTERVISTA MASSIMO CACCIARI** Per il sindaco di Venezia gli elettori del centrosinistra non vogliono Berlusconi al Quirinale e puntano all'unità nel nome di Prodi

## «Subito il Partito Democratico, è il momento giusto»

di Carlo Brambilla / Milano

Il giorno dopo il grande evento delle primarie, Massimo Cacciari la butta lì, con convinzione, perché ci crede da sempre: «Per dirla tutta, ora sogno primarie per scegliere davvero il leader dentro il Partito democratico». **Come, professore, Partito democratico?** «La grande partecipazione alle primarie ha dimostrato in positivo due cose: la voglia di non vedersi Berlusconi Presidente della Repubblica e la spinta all'unità del centrosinistra, con l'indicazione di Prodi premier. Ora occorre essere attenti alle prossime mosse. Guai a noi se dovessimo in questi mesi, che saranno difficilissimi perché il centrodestra ricorrerà a tutti i mezzi per far



saltare il banco, dividerci e inventarci motivi di dissidio magari seguendo logiche di ingegneria elettorale...». **Che c'entra il Partito democratico?** «Mi spiego. Se ci sono le condizioni, in particolare da parte di Ds e Margherita, condizioni vere, reali, supportate da una formidabile convinzione strategica, allora si va... Si accelerano i tempi, si bruciano le tappe, con tutti consapevoli di giocarsi la camicia: si va ad affrontare le urne con la lista Partito democratico, reagendo così alla controriforma berlusconiana con uno scatto di energia culturale e politica... Se non ci sono le condizioni si sceglie la strada che si vuole ma la si sceglie insieme senza che nessuno faccia il furbo per mettere in difficoltà gli altri. Guai a noi se comincia questo gioco al massacro».

**Scusi, professore, ma secondo lei ci sono o no queste condizioni per la nascita del Partito democratico?** «Finora, chiarissimamente, non ci sono state. Ma esistono dei momenti nella storia in cui bisogna fare dei salti in avanti. Questa vicenda delle primarie favorisce il progetto. Ripeto. Guai a noi se vogliamo fare forzature e "guaisimo" a noi se da questa eventuale apertura di nuove lacerazioni o conflitti dovesse nascere non il Partito democratico, ma un altro partito». **Tipo una Lista Prodi?** «Già. Questa sarebbe veramente una sciagura. Insomma o c'è il Partito democratico oppure si trovi una soluzione supercondivisa, chissà magari una lista unitaria al Senato... Ma per carità, prego tutti in ginocchio di non commettere errori fatali. Oggi il must è vincere Berlusconi». **Torniamo alle primarie. È questa la**

**strada giusta per scegliere i candidati ai vertici di istituzioni, amministrazioni e il Premier?** «Primarie. Primarie. Primarie sempre dove si sceglie veramente il leader. Voglio Primarie all'interno del Partito democratico. La prossima volta magari primarie fra Rutelli e Veltroni... E sia detto chiaramente la gente li avrebbe già votati questa volta». **Perché la nuova legge elettorale è una controriforma?** «Primarie, primarie, primarie la prossima volta vorrei scegliere tra Rutelli e Veltroni, la gente li avrebbe votati anche questa volta».

«Perché incentiverà tutti gli appetiti e tutte le tendenze proporzionalistiche in modo assolutamente trasversale. E in proposito penso che il modo un po' inglorioso con cui è passata questa controriforma berlusconiana sia dovuto anche al fatto, com'è arcinoto, che culture proporzionalistiche sono presenti anche nel centrosinistra. Siamo in una situazione che giudico deprecabile, essendo il sottoscritto, da quel di, un convinto sostenitore del maggioritario e del bipolarismo. E ed è proprio per questo trasversalismo proporzionalista che invito tutti nel centrosinistra alla prudenza e al realismo. Mi ripeto: se sono saggi, i partiti del centrosinistra devono ora stabilire la strada che ci consenta di battere Berlusconi. Una equivale all'altra: scelgano il modo che vogliono per vincere, che sia andare tutti insieme o divisi in centomila, basta che lo decidano insieme. Ciò che

conta è l'unità, perché strappi e lacerazioni interne sarebbero un disastro». **Sta parlando alla Margherita?** «È un invito a tutti. La Margherita non è mai uscita dall'Ulivo, Rutelli ha detto di essere per il Partito democratico, ma ci sono modi e modi di arrivarci. Dopo di che ci sarà modo e tempo di discutere di contenuti e programmi, cosa di cui abbiamo discusso finora poco, anzi troppo poco. Fosse solo per me da vent'anni a questa parte ci sarebbe già il Partito democratico, anche a costo di rotture. Ma anche queste devono avvenire nei momenti giusti: rompere tra chi era per l'Ulivo e chi no lo si sarebbe potuto fare due o tre anni fa, ma non ora, a sei mesi dalle elezioni». **Una battuta su Mastella e i trucchi...** «Saprà lui, se ci sono stati dei brogli. Ma non mi sembra che per lui sia andata male, anzi».

# Bertinotti: la sinistra radicale non ha sfondato

Il leader di Rifondazione: l'Unione usi le primarie per tutto. «I miei 600mila elettori sono molti...»

di Simone Collini / Roma

«**OLTRE SEICENTOMILA PERSONE** che vanno a votare per Bertinotti presidente del Consiglio, francamente, mi sembrano una enormità». Se è deluso, lo nasconde bene.

Fausto Bertinotti ha ottenuto il 14,7% dei consensi. Ma il segretario di Rifondazio-

ne comunista, più che alle percentuali, guarda ai voti incassati: 631.592. «Come potrei essere deluso? Naturalmente pensavamo a risultati tarati su altri numeri. Io che sono sempre stato un fautore delle primarie, un'ambizione così alta di elettori non l'avevo mai contemplata». Riconosce che l'obiettivo di spostare a sinistra l'asse dell'Unione non è stato centrato. Ma al tempo stesso, mentre si inizia a discutere di chi e come dovrà scrivere il programma, lancia un messaggio al candidato premier e agli alleati, e cioè che nella prossima legislatura, l'unica garanzia che la coalizione non si sfasci prematuramente può darla solo una cosa: «Presentarsi con un progetto condiviso».

**Onorevole Bertinotti, qual è secondo lei il dato più significativo di queste primarie?**  
«Al di là dell'elemento quantitativo, che pure è impressionante, è emerso chiaramente che l'essenza politica dell'Unione è la democrazia partecipata. Per questo sarebbe assurdo, adesso, ragionare secondo lo schema: passata la festa, gabbato lo santo. Se, come io credo, quanto avvenuto è veramente così politicamente significativo, dobbiamo co-

gliere la lezione e andare avanti». **Pensa a primarie sul programma?**  
«Penso che si debbano prevedere forme di consultazione ampia, che colleghino la partecipazione individuale - una testa un voto - con una partecipazione di esperienze collettive: associazioni, movimenti, esperienze sindacali. Questa democrazia partecipata possiamo mandarla in soffitta ora che è servita all'utile scopo di individuare il candidato con cui guidare la campagna elettorale contro Berlusconi, oppure può diventare un elemento costitutivo della formazione dell'Unione: per il programma, per la campagna elettorale, per il governo. Questa è la riforma della politica che ci viene richiesta».

**Quello che dice sembra in contraddizione con quanto sostenuto da Prodi, e cioè il risultato di queste primarie lo ha investito della responsabilità di fare il programma dell'Unione.**  
«Evitiamo discorsi stucchevoli, non c'è bisogno di aggiungere parole a quanto è scritto nel progetto del-

lo deluso? E perché?  
Ho ottenuto il 14,7%, oltre 600mila persone hanno votato per me. È un'enormità



Il leader di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

l'Unione, che è stato sottoscritto da oltre quattro milioni di persone». **Cioè?**  
«Il candidato alla presidenza del Consiglio costruirà il programma te-

Un progetto condiviso. È la sola garanzia per evitare che nella prossima legislatura la coalizione si sfasci

nendo conto di tutte le forze politiche. Espressione, questa, per dire che il discorso non è limitato ai soli partiti, ma riguarda anche associazioni, movimenti, sindacati e altro ancora. Dopo un grande risultato come quello di domenica stiamo a misurare di quanta democrazia abbiamo bisogno? Ma della più grande possibile, è evidente».

**A proposito di risultati, è deluso del suo 14,7%?**  
«No. Oltre 600 mila persone che vanno a votare per Bertinotti presidente del Consiglio, francamente, mi sembrano un'enormità».

**Riconoscerà, però, che l'obiettivo di spostare a sinistra l'asse dell'Unione non è stato raggiunto.**

«Effettivamente i rapporti tra area riformista e area radicale sono rimasti inalterati. Però ora è emersa con chiarezza una significativa polarizzazione tra le due aree. Perché, con il massimo rispetto per tutti quelli che hanno partecipato, il confronto è stato tra due candidati».

**Ci sarà il simbolo del Prc sulla scheda elettorale?**  
«Certo, non è mai stato messo in discussione».

## LE PRIMARIE, UN BUON AFFARE

L'obolo di un euro s'è moltiplicato

**Le primarie**, è ormai certo, non sono un'impresa a perdere. L'obolo di un euro, gira voce a Santi Apostoli, si sarebbe moltiplicato nei seggi fino a raggiungere 8 o 10 milioni: ma ci sono previsioni più ottimiste che salgono fino a 40 milioni di euro. Tantissimi elettori, infatti, dopo il voto avrebbero lasciato nelle casse del centrosinistra ben più di un euro, contributo minimo previsto per finanziare la campagna elettorale. Segno di maturità, anch'esso impreveduto, e di partecipazione. Le somme finali non sono ancora state tirate, ma da subito la destinazione di eventuali eccedenze, una volta pagate le spese per l'organizzazione dei seggi, è chiara: «Resteranno nel territorio», ha fatto sapere il responsabile dell'ufficio di presidenza delle primarie, Vannino Chiti. «Saranno utilizzati dai comitati provinciali per la campagna elettorale sul territorio» ribadisce il tesoriere dei Ds, Ugo Sposetti. Che, calcolando un contributo medio di 1,60-1,70 dei 4.311.149 votanti, ipotizza un introito di 6.897.838 euro. E poiché in piazza santi apostoli si valuta che le spese per allestire le primarie si sia attestata - grazie al lavoro dei centomila volontari - intorno a 1-2 milioni di euro (escludendo la campagna elettorale dei candidati, al massimo 300.000 euro ciascuno), il bilancio finale, è ormai certo, sarà più che positivo.

«Era stato stabilito fin da luglio - dice Sposetti - che quelle risorse fossero destinate a coprire le spese che i comitati provinciali hanno sostenuto per organizzare la consultazione. Abbiamo deciso che i soldi avanzati rimanessero nelle casse locali per rispettare la volontà degli elettori che sono andati a fare la fila ai seggi per mettere il Centrosinistra nelle condizioni migliori per sconfiggere Berlusconi nel 2006».

**Niente simbolo dell'Unione, quindi. Cos'è che, vista anche la nuova legge elettorale, assicura che le varie forze del centrosinistra non si dividano nel corso della prossima legislatura?**

«La condivisione di un progetto. Una coalizione non è una caserma e non è che per stare insieme bisogna essere legati. Bisogna invece presentarsi con un progetto condiviso».

**Come si pone di fronte alla questione della candidatura di Prodi?**

«È una questione che va affrontata dalle forze che lo hanno sostenuto, non dall'intera coalizione».

**E dell'idea di riesumare l'Ulivo, che ne pensa?**  
«Sono convinto che il futuro, specie se riusciremo ad avviare un nuovo corso sconfiggendo Berlusconi, prevede un rimodellamento dello schieramento politico italiano. Io stesso ho parlato di sinistra radicale e dell'esigenza di un suo sviluppo. Ci sarà una riorganizzazione delle forze in campo, l'importante è che avvenga nel quadro di una costruzione unitaria, che è l'Unione».

## La mossa di Mastella: «Esco, ma resto...»

Il leader Udeur si compiace delle primarie che ha combattuto. Casini si complimenta con lui

di Federica Fantozzi / Roma

«È FINITA L'ERA di Ceppaloni e dintorni». Con il 4,6% dei consensi nazionali Clemente Mastella incassa il terzo posto ma pattina sul podio. 196mila preferenze più le 135 degli italiani in Francia: voto fasullo? «Diciamo condizionato... Disorganizzazioni... disfunzioni...». Al Sud c'erano pochi seggi. A Caserta non consentivano le fotocopie. Ad Acilia la polemica sulle schede barrate per Prodi finisce smontata dal presidente udeurino del seggio: erano facsimili. E però ammette col sorriso, «il risultato è reale, non dopato». Anche Pier Ferdinando Casini gli ha fatto i complimenti, per non parlare di altri personaggi «incredibili».

Il giorno dopo il boom primarie il leader dell'Udeur non si pente di averne demolito l'immagine a colpi di denunce di brogli, anzi annuncia un «libro bianco». Ma a Piero Fassino propone di finire le «guerre pu-

niche» con un caffè, non importa chi offre. Arriva a Roma dalla sua Ceppaloni, nella generosa provincia di Benevento che lo ha premiato con il 60%, per far sapere che è uscito dall'Unione, ma resta nel centrosinistra. Presidia il centro rianimando la formula del «trattino»: non organico ma alleato dell'Unione.

Per fugare dubbi che sia passato con la Cdl convoca una conferenza stampa nella sede del Campanile: «Siamo fondamentali, dopo questo risultato la storia non è quella di ieri». E disegna su un foglio bianco esibito alle telecamere la metafora calcistica: giocherà da «libero» nella metà campo guidata da Prodi. Ma davvero al Senato voterete sì alla legge elettorale? «Verosimilmente. Noi siamo sempre leali e poi gli altri fanno i trattativisti...». Non si sa se si riferisca alle donne Ds che aveva accusato di aver trattato con le «cugine» politiche sulle quote rosa raccogliendo di conseguenza le firme per il voto segreto, o con le avances di Fassino a Follini per creare

«convergenze» con l'Udc.

Intanto però l'ex sindaco di Ceppaloni diserta il vertice pomeridiano dell'Unione, come mancava domenica notte alla festa in piazza S. Apostoli con tutti i leader e il Professore che balzava plasticamente sul Tir giallo. Dopo il pranzo con sua moglie Sandra c'è aula e tocca a lui presiedere, è la giustificazione. Venerdì la direzione del partito deciderà sull'addio all'Unione. In Transatlantico lui non lesina dettagli: dai «postini rossi» dell'Emilia Romagna alla telefonata a Ettore Fumagalli, ex presidente della Borsa di Milano che sulla stampa si era dichiarato suo elettore: «Davvero mi ha votato o si è sbagliato il giornalista? Sì? Allora grazie...».

Ma chi lo conosce pensa che in questo caso Mastella abbia esagerato. Che vuoi per i timori (reali ma rivelatisi infondati) di brogli, vuoi per il carattere fumino *plus dixit quam voluit*. Non è detto però che il caso non rientri: le diplomazie dei partiti sono già in moto, Prodi ha sdrammatizzato con battuta, «con Clemente sarò Clemente». E dall'Udeur mandano a dire che «se la

Quercia ci darà una mano a risolvere la situazione...».

Spine della politica che i numeri non hanno. Bertinotti esce ammaccato, Clemente rafforzato. Con qualche compiacimento si definisce «artigiano senza apparato». Secondo al Sud, terzo nel Centro Italia. In Campania 21,5%. In Calabria 18,4%. In Basilicata 19,1%. In Puglia 10% grazie alla tessitura di Pino Pisicchio: «L'Udeur ha registrato un salto di qualità rispetto alla tradizione Dc: oltre al consenso di rete legato al nucleo di partito ora c'è anche un voto di opinione».

Nel Lazio 5,5% con punte del 13% a Viterbo. Così dopo aver ringraziato la squadra sannita e i «ragazzi» spediti per l'Italia a monitorare i seggi, il capo non dimentica i dirigenti laziali. In conferenza lo affiancano il consigliere regionale Regino Brachetti, l'uomo dietro le quinte di Teles; e il segretario regionale Angelo Picano. E soprattutto Marco Verzasci, potente e radicato ex consigliere regionale di Storce, reclutato da Forza Italia con ottimi risultati: «I 5 mila voti di Roma sono tutti suoi».



Clemente Mastella ieri durante la conferenza stampa. Foto di Brambatti/Ansa

## USA

Nel seggio a Washington Scalfarotto secondo

**WASHINGTON** L'elettore più commovente era un uomo anziano. Ha ritirato la scheda per le primarie con le lacrime agli occhi. «Finalmente, dopo tanti anni, mi sento di nuovo italiano», ha detto. A Washington il popolo dell'Unione aveva la prima occasione di votare. Il modo in cui lo ha fatto ha un significato simbolico, anche se l'influenza sui risultati generali è ovviamente minima. Romano Prodi ha telefonato al seggio per congratularsi: «Il vostro lavoro è importante». Nella capitale americana Prodi ha ottenuto il 79,4 per cento dei voti, Ivan Scalfarotto il 6,6, Fausto Bertinotti il 5,7, Alfonso Pecoraro Scario il 3,8, Antonio di Pietro il 2,8, Clemente Mastella e Simona Panzino lo 0,9. Il seggio è stato allestito nell'ufficio del collaboratore dell'Unità, con una cabina fatta in casa. Questa soluzione era l'unica possibile. Nelle altre grandi città degli Stati Uniti vi sono rappresentanze dei partiti. Gli italiani di Washington non hanno radici in America; vi soggiornano qualche anno per studiare o lavorare, molti non si conoscono tra loro. L'appello da New York è giunto a una decina di giorni alle elezioni: «Un seggio a Washington sarebbe importante, anche se raccoglieste soltanto una trentina di voti». Abbiamo coinvolto scrutatori per Ds, Rifondazione Comunista, Margherita, Verdi e Italia dei Valori. Abbiamo cercato con zelo, nelle università e nelle istituzioni dove lavorano italiani, qualche sostenitore di Clemente Mastella. Non ne abbiamo trovati, anche se alla fine Mastella ha ottenuto un voto, il che dimostra come a Washington qualcuno lo ami. L'autorizzazione ad aprire il seggio è giunta da Roma il 14 ottobre. Non c'era tempo di fare propaganda ma la voce è corsa tra gli economisti italiani al fondo monetario e alla banca mondiale, tra i biologi negli istituti di ricerca di Bethesda, tra studenti e professori nelle università. Il notiziario "Letter from Washington" ha chiamato gli abbonati alle urne. Invece dei trenta elettori in cui speravamo ne sono affluiti 105, e date le circostanze lo consideriamo un successo.

b.m.

**L'INTERVISTA ALI BABA FAYE** Il responsabile immigrazione ds: se il centrosinistra vincerà le elezioni dovrà lavorare per cancellare la Bossi-Fini

## «Un successo, al voto molti immigrati»

di Maristella Iervasi / Roma

**ROMA** Al successo delle primarie dell'Unione hanno contribuito anche loro: gli stranieri. 40mila cittadini immigrati (questo è il primo dato stimato) hanno votato per la prima volta in Italia. «Un successo che non mi aspettavo nemmeno io che sono stancero», sottolinea Ali Baba Faye, responsabile immigrazione del Ds. **46mila immigrati si erano iscritti alle liste elettorali. Pressoché tutti si sono recati ai seggi.**

«Credo di non sbagliarmi nel dire che la cifra definitiva del numero dei migranti che hanno partecipato al voto per l'Unione salirà ancora. E lo dico perché ho ricevuto tantissime telefonate di persone immigrate: alcune mi hanno detto che erano riuscite a re-

gistrarsi all'ultimo momento, altre invece erano dispiaciute per non essere state anche loro protagoniste della domenica elettorale».

**Qual'è il segnale politico di questo voto?**  
«Altissima è la richiesta di cittadinanza nel paese come altissimo è stato l'investimento che gli stranieri hanno fatto nell'Unione. I migranti hanno creduto in Romano Prodi, Fausto Bertinotti e Alfonso Pecoraro Scario. Sono questi i candidati leader più votati dagli stranieri. E il motivo di questa scelta è chiaro: cittadinanza, diritti, questo vogliono gli stranieri. Hanno fatto sentire la loro voce attraverso l'urna elettorale ed ora attendono delle risposte».

**E quindi, cosa intendete fare come Ds**

**affinché le attese dei migranti non cadano nel vuoto?**

«Se avremmo la maggioranza nel paese dimostreremo che non abbiamo scherzato: nei primi cento giorni di governo il centrosinistra dovrà lavorare per una legge sul diritto di voto, la riforma della cittadinanza e la cancellazione della Bossi-Fini. Personal-

La richiesta di cittadinanza nel paese è altissima come altissimo è stato l'investimento fatto dagli stranieri nell'Unione

mente farò pesare la voce dei migranti. Come? Faccio parte della commissione per il programma dell'Unione in quanto responsabile nazionale immigrazione dei Ds».

**Si può ipotizzare una geografia del voto su base etnico-nazionale?**

«La comunità più numerosa in Italia è quella rumena. I paesi dell'Est storicamente guardano più al centrodestra che a noi. A differenza degli africani che sono pressoché tutti di sinistra, con i Ds in testa. Complicata è invece la collocazione politica degli asiatici, filippini, bangladesi e pachistani. I primi sono una comunità che lavora nelle famiglie degli italiani, moltissime le donne, e guardano con interesse alla Margherita e ai Ds. Gli altri sono realtà di prevalenza maschile e musulmane con orientamento a sinistra».

**Alle donne e agli uomini dei Democratici di Sinistra,  
alle Segretarie e ai Segretari di sezione, ai nostri volontari,  
ai militanti, ai gruppi dirigenti**

**Care compagne e cari compagni,**

**Grazie**

**grazie di cuore per lo sforzo e l'impegno straordinari che avete riversato, insieme a tanti altri, nell'organizzazione e nella gestione delle Primarie de l'Unione.**

Oltre quattro milioni di italiani hanno partecipato per la prima volta alla scelta del loro candidato premier.

E Romano Prodi, forte di oltre tre milioni di voti, è adesso in grado di guidare con autorevolezza e serenità la sfida decisiva per il governo del paese.

Molti, moltissimi tra voi, hanno dedicato ore preziose e intere giornate a preparare questo appuntamento.

Lo sappiamo e ve ne siamo doppiamente grati. Perché questa generosità è, soprattutto oggi, un patrimonio della democrazia italiana e perché siamo orgogliosi di condividere con voi le ragioni e i valori di una sinistra aperta, plurale, riformista.

Ora ci attende una campagna elettorale lunga e impegnativa. Ma possiamo affrontarla nel modo giusto. Con le nostre idee e proposte, e con la passione e l'entusiasmo di questi giorni.

**Possiamo farcela.**

**E grazie a voi - ne siamo certi - ce la faremo.**

**Buon lavoro e auguri a tutti noi.**

**Piero Fassino**

**e la Segreteria Nazionale dei Democratici di Sinistra**

**amare  
l'Italia**  
VERSO LA  
CONFERENZA  
NAZIONALE DS  
PER IL  
PROGRAMMA



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

# E a destra s'apre la questione Berlusconi

## Giovanardi: non è detto sia lui lo sfidante di Prodi. Alemanno: un vertice per decidere

di Natalia Lombardo / Roma

**UNITI PER FORZA** All'indomani del successo delle primarie, dalla tasca di Adornato rispunta il fungo del partito unico del centrodestra, ma la leadership di Berlusconi è ancora in discussione. Il tema non è dimissionato con Follini, come vorrebbe il premier.

A riproporre la questione non sono né Gianfranco Fini (che non si è detto contrario all'election day il 9 aprile, proposta da Prodi), né Casini. Sono voci sporadiche nella Cdl. Carlo Giovanardi fa finta di essere duro, sarà perché qualcuno lo dà in pole per la segreteria Udc: «Non è già scritto chi sarà il concorrente di Prodi», perché «Berlusconi ha settant'anni» la sua leadership non può durare per sempre, ha detto il ministro ad Affari italiani. Poi sponsorizza Pierferdinando Casini come leader che «ci accompagnerà alla elezione» a capo di un contenitore più ampio, ovvero «la sezione

italiana del Ppe». Poi, dando per scontato che la destra vinca le elezioni, assegna i posti: Berlusconi al Quirinale, Fini a capo della Cdl e Casini leader del partito unico e candidato a Palazzo Chigi. Giovanardi, però, esclude una «fusione tra Fi e Udc» ma non si sa con chi vorrebbe creare il Ppe made in Italy. Nell'Udc, se Follini è intenzionato a non mollare la sua battaglia per cambiare il centrodestra, Bruno Tabacchi lo appoggia: «Le primarie sono state un referendum su Berlusconi. Ma lo vogliono capire? Ha ragione Follini, e il centrodestra ha perso il senso della realtà. Tutti troppo chiusi nei Palazzi con il cuoco Michele...», ironizza il deputato, impressionato da un dato: «Ho visto le file per le primarie a Milano e in Lombardia, dimostra che c'è la necessità che la Cdl si interroghi sulla sua leadership». Anche Gianni Alemanno di An ri-

mette in discussione la leadership di Berlusconi: «Ci siamo imposti il silenzio e la sospensione del giudizio fino all'approvazione della legge elettorale, dopo ci sarà un vertice in cui i partiti decideranno insieme il da farsi». Non la pensa allo stesso modo Fini: l'uscita di Marco Follini? «Non cambierà nulla» dice sicuro il leader di An che assicura la tenuta nel voto sulla Devolution (giovedì alla Camera sotto il controllo di Berlusconi) e che il testo della legge elettorale resterà identico anche al Senato, dove approderà non prima di fine dicembre, dopo la Finanziaria. A dare la linea sulla leadership, ieri, è Roberto Formigoni, FI, presidente della Lombardia: le primarie? «Ormai è un discorso superato. Il candidato del centro destra è Silvio Berlusconi». Oggi dalle 10 alle 14 la Cdl mostrerà la maschera dell'unione: risponderà la Costituente del partito unico, della quale si ricordava solo Adornato. Berlusconi apre i lavori a Palazzo Wedekind, Fini non ci sarà. Ma la tenuta della Cdl si vedrà in aula: se la Devolution fila liscia, più arduo il passaggio per l'ex Cirielli (Tabacchi e lo stesso Follini contrari) e, soprattutto, la Finanziaria. Per la par condicio anche in FI si pensa che i tempi siano troppo stretti.



Foto di Plinio Lepri/Ap

## Il premier irritato minimizza: «Mitigano le sconfitte...»

Per far approvare la devolution il premier non va in Giappone. Fini ironizza ma Casini non sottovaluta: meritano rispetto

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UNA FRASE** stizzita davanti all'inequivocabile risultato delle primarie del centrosinistra. Silvio Berlusconi l'irritazione l'ha manifestata ai suoi in privato ripetendo

che «con le primarie la sinistra cerca di mitigare le sconfitte parlamentari. Hanno preso botte fino a sabato ed ora si attaccano a questo risultato», ma ai giornalisti ha riservato poche parole dopo il mesto ciao con la manina prima e dopo l'incontro con il presidente venezuelano Hugo Chavez, quello che lo ha messo nell'elenco dei «magnati straricchi che utilizzano i media non per garantire la libertà ma per ostacolarla». Anche se questa

volta al premier non è riuscito a bloccare l'onda di piena della straordinaria partecipazione alle primarie. Ed i numerosi passaggi delle file di votanti viste in tv lo hanno davvero «infastidito». Quello con l'uomo forte di Caracas è stato l'unico incontro ufficiale del presidente del Consiglio nel corso di un triste lunedì, in attesa che già da quest'oggi ricominci la girandola degli impegni che lui sperava di scappottarsi con le visite ufficiali prima in Giappone e poi in Kazakistan. Invece questa mattina gli toccherà di presenziare ad una nuova puntata della fiction "il partito unitario del centrodestra" che va in onda a Palazzo Wedekind per la regia di Ferdinando Adornato che continua imperturbato nonostante l'audience per la sua

creatura sia ormai pari a zero. E domani il premier dovrebbe essere presente all'inaugurazione della maxi sede "azzurra" dell'Eur dove è stato allestito il ponte di comando della campagna elettorale di Forza Italia. Giovedì, poi, sarà il giorno della devolution. La scadenza per cui è stato inchiodato dalla Lega a restare in Italia e a fare una clamorosa figuraccia con l'imperatore del Giappone, a cui nessun capo di stato e di governo finora aveva fatto lo sgarbo di annullare una visita. Berlusconi ha chiesto all'amico Koizumi di intercedere e forse potrebbe recuperare in novembre. Resta aperta la questione con il Kazakistan a cui il premier ha dato buca per due volte di seguito. L'appannata figura di leader stimato all'estero Berlusconi ha cercato di lucidarla chiedendo aiuto a George W. Bush. La visita a

Washington del 31 ottobre è stata confermata dal portavoce della Casa Bianca che ha annunciato tra i due leader un confronto amichevole «su una gamma di questioni» tenuto conto che «l'Italia è uno degli alleati più gagliardi». Berlusconi è irritato per l'andamento delle primarie. La Lega irride. Ma Casini e Fini, hanno annusato che c'è una realtà con cui fare i conti. «Quando il popolo vota, pur se in forme diverse, è sempre un fatto democratico. Per questo rispetto le primarie del centrosinistra e lo spirito di promozione politica con cui si sono svolte» ha detto il presidente della Camera. Fini ha ironizzato sui numeri dell'affluenza «che mi sembrano eccessivi e un po' taroccati. In ogni caso ora Prodi presenti un programma che sia chiaro sulla politica economica e internazionale».

## Milano si prepara per le primarie cittadine

Il segretario Ds Mirabelli: «Ora sono necessarie. Evitiamo un altro caso Veronesi»

di Luigina Venturelli / Milano

Viva le primarie come strumento di partecipazione democratica. Ma soprattutto, trattandosi di Milano, viva le primarie come antidoto alla bruciatura di candidati in pectore tipo Veronesi. Il successo delle consultazioni dell'Unione ha galvanizzato il centrosinistra cittadino, che dopo settimane di tentati accordi nella coalizione si era visto bocciare il nome dell'illustre oncologo: con le primarie si sceglierà anche il tanto atteso candidato sindaco di Milano.

Gli ultimi dubbi sono stati fugati da Piero Fassino in persona: «La giornata di domenica - ha spiegato il segretario Ds - dimostra che c'è una grandissima voglia di partecipazione da parte dei cittadini. Quindi questa esperienza conterà anche per il futuro, ad esempio per la scelta del candidato di una grande città come Milano». Tanto più che la rosa dei candidati dovrebbe essere lunga ed autorevole, almeno a giudicare dalla

prima dichiarazione di disponibilità, quella del premio Nobel per la letteratura Dario Fo ieri sull'Unità. «Posso aiutare a mobilitare e far discutere la nostra gente attorno a un progetto per riprenderci la città» ha annunciato dalle pagine di questo giornale. Dunque ecco la nuova agenda politica dell'Unione milanese: entro novembre l'accordo programmatico, entro dicembre la lista dei candidati, entro gennaio le primarie. «Tutto questo se le elezioni politiche si terranno a maggio-giugno, altrimenti sapremo accelerare i tempi» assicura il segretario provinciale Ds Franco Mirabelli. «Abbiamo sempre indicato nelle primarie la strada maestra per scegliere il candidato sindaco, ma il segnale straordinario delle consultazioni nazionali le rende ora necessarie, oltre che opportune, anche a livello comunale. La voglia di partecipazione e la disponibilità a cambiare la città

esprimo da decine di migliaia di cittadini devono essere rappresentate dal centrosinistra». Per una serie di buone ragioni: «Servono non solo a scegliere il candidato, ma anche a legittimarlo - prosegue Mirabelli - sicuramente non vogliamo commettere l'errore fatto con Umberto Veronesi, a cui è stato posto un veto ancora prima che si palesasse la sua disponibilità». Ritorna sul punto dolente anche il segretario della Cgil, Giorgio Roilo: «Dopo la poco edificante vicenda di Veronesi, Milano deve scegliere le primarie come strumento di selezione di una nuova classe dirigente. Il centrosinistra deve svolgere il proprio ruolo, cioè contribuire al cambiamento e al rinnovamento della città, non fermarsi ad atteggiamenti d'interdizione preventiva che non rispondono alle esigenze dell'elettorato. Finora si è invece contraddistinto nel tritare candidati più che nel prepararsi a governare Milano». Quel che gli elettori vogliono è ben altro, è po-

ter indicare il proprio candidato sindaco «con una scelta partecipata ed unitaria». Anche Rifondazione Comunista accoglie con entusiasmo la prospettiva: «Abbiamo sostenuto le primarie fin dall'inizio, è un piacere che anche Fassino e i Ds siano d'accordo con noi. In questo modo saremo in grado di lavorare unitariamente anche al cantiere programmatico». Il segretario cittadino Augusto Rocchi considera però anche il rischio d'«impasse». Se l'obiettivo è quello di trovare una persona così forte e autorevole da convogliare su di sé un grandissimo consenso, che fare se il nome si trovasse in anticipo sui tempi? «Non vorrei trovarmi nella condizione di andare alle primarie già con un candidato che va bene a tutti, partiti e movimenti - precisa Rocchi - a quel punto si potrebbe fare una grande e partecipata campagna di assemblee per precisare l'impegno sul programma e per ottenere l'investitura da parte dei cittadini».

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** Manipolazione

Dopo la serata di domenica, tutta votata alla distruzione mediatica dei risultati delle primarie, ieri sera il Tg1 s'è mosso con prudenza. Marco Frittella ha svolto il suo compito su Prodi con encomiabile diligenza e Ida Peritore non è riuscita a raccattare dichiarazioni fulminanti dal centrodestra. Anzi (la prudenza non è mai troppa) ha selezionato, in mezzo alle accuse di aver taroccato i numeri, il meglio del buonismo berlusconiano: bravi, onore alle armi, prova di democrazia, operazione propagandistica riuscita. La verità è che c'è poco da dire: i telespettatori sono anche cittadini che hanno visto con i propri occhi e che nessuna manipolazione giornalistica può più ingannare.

**Tg2** Linea morbida

Anche sul Tg2 si sceglie la linea morbida con Fini che è d'accordo con Prodi: votiamo il 9 aprile. Uno che ha capito poco è l'udicchio Baccini il quale pensa che i votanti alle primarie siano stati "gli iscritti della sinistra". No, il gaio del centrodestra sta proprio qui: ha votato gente che non si iscriverrebbe nemmeno a una bocciolina. Si segnala un ottimo servizio di Gerardo Greco da Detroit sulla crisi della General Motors.

**Tg3** Rifioriture

Si avverte che il Tg3 trasuda soddisfazione, ma tutta l'impostazione (nei servizi di Toppetta e Zicoschi) è problematica: e adesso che si fa? Siccome non ci sono dubbi sulla volontà unitaria degli elettori del centrosinistra (se non altro perché "uniti si vince"), anche al vertice si sente parlare di rifioritura dell'Ulivo, di liste unitarie, di patti indelebili. Berlusconi ha voluto il proporzionale nella speranza che Forza Italia resti il primo partito e - di conseguenza - riottenere comunque un incarico: gli si può rispondere con un Ulivo gigantesco che gli piombi sul cranio e lo disintegri?

SINISTRADS  
VERSO LE ELEZIONI DEL 2006

### Democrazia, lavoro e welfare.

### Idee per cambiare l'Italia

Roma, 21 ottobre 2005 ore 9,30 - 18,00  
Hotel Quirinale - Via Nazionale

Ore 9,30  
Presiede  
**Antonio Pizzinato**

ECONOMIA,  
LAVORO WELFARE:  
PER UNA  
NUOVA EQUITÀ  
**Paolo Leon**

Intervengono tra gli altri:  
**Alfiero Grandi**  
**Carla Cantone**  
**Gianni Rinaldini**  
**Gianni Battaglia**  
**Carlo Podda**  
**Paolo Nerozzi**  
**Famiano Crucianelli**  
**Alba Sasso**  
**Piero Di Siena**

Ore 12,30 Conclusioni  
**Cesare Salvi**

Ore 15,00  
Presiede  
**Giorgio Mele**

ISTITUZIONI E  
PARTECIPAZIONE:  
PER UNA RINASCITA  
DEMOCRATICA  
**Massimo Villone**

Intervengono tra gli altri:  
**Lalla Trupia**  
**Michele Prospero**  
**Beppe Chiarante**  
**Oreste Massari**  
**Aldo Tortorella**  
**Ferdinando Imposimato**  
**Antonello Cabras**  
**Gloria Buffo**  
**Carlo Leoni**

Ore 18,00 Conclusioni  
**Fabio Mussi**



www.sinistrads.it  
www.sinistrads.dsonline.it

# Primarie, la festa e la sorpresa di un voto di popolo

Il racconto di un evento originale nelle lettere e nel forum dell'Unitàonline

## Mai visti gli italiani così felici di fare la coda...

Sapete qual è stato per me il fatto saliente delle primarie? Le persone che arrivavano e vedevano la lunga coda, sorprese, sorridevano felici mettendosi compostamente in fila. Mai visti gli italiani contendi fare una coda.

F. Gatti, Torino

## Caldaroste e voti a La Spezia

Ho votato alle 12 nel seggio di Mattarana (Sp) alle 18 ci sono ritornato e i compagni avevano acceso la stufa della ex scuola elementare, ho portato loro le castagne appena colte e si sono fatti le caldaroste offrendone anche ai votanti (tanti). Mia moglie ha votato a Sestri Levante facendo 25 minuti di coda con gente disciplinata e allegra, nel contenitore cadevano più euro di carta che in moneta. Che bella giornata.

lele libero

## Finalmente un giorno «normale» Grazie a tutti

Grazie Furio, Antonio, Romano, Piero e grazie a tutti quelli che ieri, come me, hanno potuto sentirsi «straordinariamente» normali. Speriamo che, passata la gioia, il tanto irrispirabile che inevitabilmente ritornerà duri ancora per poco.

Carlo Tava

## Il livore e la rabbia di Berlusconi per la democrazia

Da Berlusconi mi sarei aspettato, come minimo, un apprezzamento per la partecipazione alla democrazia diretta degli italiani. Invece nelle sue poche parole a commento del grande avvenimento, primo in Italia, traspare tutto il suo livore e la sua rabbia. Lo stesso discorso per i suoi cortigiani intervistati dal primo all'ultimo dal Tg1 delle 20, da Bondi alla Mussolini: tutti a dire che si è trattato di una farsa, senza possibilità di replica alcuna.

Carlo Sbalchiero, Roma

## La gente ha votato con rabbia e grinta no al governo

Voto in un paesino in provincia di Varese, si aspettavano 100 voti al massimo, ma alle 9 del mattino erano già 30. Le persone, i cittadini, hanno votato con convinzione, ma anche rabbia e grinta per urlare al paese: vogliamo essere governati... non chiediamo altro, da voi. Siamo imbarbariti da questi anni di obnubilamento generale, e ve lo diciamo forte e chiaro... non vi basta? E ora si dica e urla a chiare lettere: - la finanziaria non toglie fondi agli enti locali a caso, ma per un preciso disegno politico: delegittimare il voto alle amministrative, vinte dal centrosinistra, e prosciugare le scarse finanze dei nostri comuni. Così toglie ossigeno a cittadini e ad amministratori col fine di dimostrarne l'incapacità simulata e pensata a tavolino. Altro che "la coperta è corta..." quella di Paperon de Berlusconi fa il giro del mondo ed è di cachemire, le nostre sono tagliuzzate con sforziate variabili, ma sempre consistenti.

Gabriella Ponti

## Prodi ha vinto ora si torni di corsa alla Fed

Cara Unità, chiedo ai miei dirigenti DS e agli amici-compagni che hanno sostenuto Prodi di sciogliere qualsiasi dubbio e di proseguire, DI CORSA, verso la realizzazione formale della

Fed dell'Ulivo perché questo risultato ha sancito definitivamente la vittoria di Prodi, e ha implicitamente confermato la giustezza delle sue intuizioni a proposito dell'Ulivo. Viceversa, credo che qualcuno debba prendere atto che quei calcoli da orticello sono stati bocciati clamorosamente dal corpo vivo del nostro elettorato.

Luigi Fusari, Segr. Udb Rovereto di Novi, MO

## 40 milioni di euro siamo generosi noi di sinistra

Che godimento! Le primarie sono state una cosa magnifica. Più di quattro milioni di votanti e quaranta milioni di euro, cioè dieci a cranio. Perché siamo uomini e donne generosi. Prodi che stravinca. Berlusconi e i suoi che si rodono il fegato. Una meraviglia. E mi manda in estasi anche il risultato di Bertinotti, che ha preso il 14% e si dichiara soddisfatto. Ma non puntava alla vittoria? Ragazzi! Che soddisfazione umana... E che sollievo politico...

Luciano Comida

## Evviva! File ai seggi unitaonline intasata

È una giornata storica, si è riaccesa la speranza di vivere in un Paese democratico e maturo: ai seggi intasati di ieri corrisponde oggi il sito intasato dell'Unità on line. Una bella vittoria anche per voi, che siete stati, in questi cinque anni di sofferenze per la democrazia, il baluardo e il vessillo di tanti di noi, che non volevano rassegnarsi allo stato delle cose. Alla grande felicità che provo per la felicità di Prodi si aggiunge la gratitudine per il mio giornale, che tanto ha fatto perché questa felicità si potesse conquistare (in ultimo, a votazioni già aperte, con il generosissimo, stupendo, commovente editoriale di Furio Colombo di ieri mattina). Grazie, grazie, cara Unità, per le tante battaglie di questi anni, che adesso portano i primi successi, primo fra tutti il meraviglioso incontro tra i partiti e la società civile che ieri ha dato questi eccezionali frutti.

Maria Cristina Vecchiarelli

## Molte le donne ai seggi contro lo sfregio della legge elettorale

Nel mio seggio, nel centro di Ancona, nei 45 minuti in fila per votare, ho potuto notare una netta prevalenza di donne, di tutte le età. Un ulteriore messaggio, per la maggioranza e per il suo capo, da cui traspare la voglia, ma ancora prima il diritto, di avere, da parte delle donne, pari opportunità in politica, cosa che il centrodestra, con la nuova riforma elettorale, ha messo, platealmente, da parte per il futuro: nel parlamento sognato dall'attuale maggioranza ci sarà spazio solo per gerarchetti ossequiosi e, forse, per qualche appariscente e, si spera, meritevole "giovane italiana".

Antonio Imbrenda - Ancona

## Un miracolo grande alto come la statua della Libertà

Dicono che i miracoli non accadono tutti i giorni, ma io ne ho visto uno immenso domenica 16 ottobre 2005. Un miracolo grande, alto quanto la statua della libertà che sovrasta la splendida città di New York. Uno sforzo sovrumano creato da oltre 4 milioni di elettori ed elettrici italiani/e. Una piccola parte, forse, del "vero" elettorato che si presenterà alle urne il prossimo anno. Un assaggio di antipasto che il Centro-Destra (mi auguro vivamente) non scorderà tanto facilmente. Una fiaccola si è accesa in tutto il Bel Paese. Viva Romano Prodi. Viva la democrazia e la possibilità di continuare a

I cittadini di Roma in coda per votare per le primarie dell'Unione domenica scorsa  
Foto di Andrew Medichini/Ap



scegliere e di pensare con la propria testa. Viva la Libertà...

Sara Vinti, Luserna San Giovanni (TO)

## Che fatica al seggio Ma quanta bella gente

Sarebbe ipocrita dire che la partecipazione dei DS alle Primarie non sia stata massiccia. Il seggio di cui ero presidente, a Roma nel gazebo di piazza Grecia, ne è stato un esempio: presidente Ds (io), vicepresidente Prc, uno scrutatore Margherita, un'altra scrutatrice precettata all'ultimo momento, solo dopo aver accertato la defezione di ben due scrutatori incaricati - che non si sono presentati affatto! Con il mio vicepresidente (bravo e corretto) abbiamo lavorato spalla a spalla ed è stata una fatica boia; ma l'unico momento di frizione è stato quando ho chiesto agli scrutatori di non fare discussioni all'interno del seggio, davanti ad elettrici ed elettori. E cose sono filate lisce, nonostante fossero finiti presto i moduli, e per un'oretta persino le schede (basti vedere i risultati dello spoglio: abbiamo avuto solo una scheda contestata, per di più dal rappresentante di Prodi!). Ma - quello che per me più conta - sono stato tutto il giorno in mezzo a "bella gente". Non mi riferisco solo a Sabrina Ferilli, che ha votato da noi. Ho visto solo persone oneste, motivate e impegnate: scrutatori, elettori, rappresentanti di lista e un supporto tecnico perfetto, che ci ha persino allacciato la luce al momento giusto. Siamo stati tutti bravi. Se la prossima volta gli altri partiti o movimenti riusciranno a mobilitare più persone in questo sforzo massacrante (io sono stato al seggio quasi senza interruzione dalle 7 di mattina alle 24, gratis), sarà ancora più coinvolgente; ma mi sembra poco generoso contestare noi scrutatori che ci siamo fatti un mazzo così. Neanche un "Grazie" ci è stato detto dagli incaricati, che erano già morti di fatica, quando abbiamo portato nella sede provinciale dell'Unione le nostre schede e i contributi raccolti. Però valeva la pena: abbiamo vissuto dall'interno un momento incredibile di democrazia diretta.

Il gallo

## Un euro di libertà Attestazione pubblica contro questo governo

Stamani ho fatto un passo verso una nuova libertà: quella d'attestare pubblicamente - con dichiarazione firmata - di non volere questo governo, di non riconoscermi nei loro "giochi", di desiderare un po' di libertà per il mio Paese. Ho pagato solo un euro perché sono a "corto" ma avrei pagato molto di più per garantire l'avanzata della democrazia.

Axax

## Zona 5 a Milano Stupendo: la gente parla con la gente

La mattina in via Albinoni non volevo credere ai miei occhi: decine di persone in fila per votare. È la gente che incontro ai supermercati, fa nuove e fa nuove conoscenze, vicini di casa che mai mi ero sognato che stessero dalla

mia parte, signore che uscivano dalla messa e si mettevano in fila pazientemente, la fila era lunga. Mai avrei pensato che vi fosse una partecipazione di popolo così forte ed importante. Nel pomeriggio sono andato a votare anch'io, erano le 16 e la fila non terminava mai, pareva di essere alla Posta. Tutti parlavano con tutti, i muri della diffidenza erano frantumati le persone in fila si parlavano! Ognuno aveva qualcosa da raccontare, i figli i nipoti, le difficoltà del lavoro i problemi coi vicini di casa che lavorano a Mediaset. Bello stupendo la gente parlava con la gente. Poi un problema... la luce! Si faceva sera e allora dico: eccomi. Uno va a comprare le prese della luce, io corro in solajo e prendo cavi, spine, forbici e cacciaviti. In un battibaleno con l'aiuto di tutti ecco la luce. Pareva una giornata di festa di paese, tutti amici!

Giancaldi 43

## Non mi hanno fatto votare. Bravi è segno di serietà

Vivo a Milano, quartiere Baggio dove per 12 anni ho rappresentato il Pri; deluso da Giorgio La Malfa mi sono messo da parte e faccio solo il giornalista. Alle 9 e mezza ho accompagnato le mie figlie al seggio di via F.lli Zoia dove c'era già tanta gente: ci hanno dato il n° 194 mentre stava votando il 152! A differenza loro io non ho la residenza Milano, ho chiesto di votare ugualmente ma me l'hanno negato con un sorriso: non mi ero registrato entro il 12. Ho provato al seggio poco distante (piazza S.Elena) e anche lì non mi è stato possibile. Una correttezza che ho ammirato, così come ho ammirato che un addetto del seggio è andato a procurare bottiglie d'acqua e bicchieri: «ci sono delle persone anziane e potrebbero averne bisogno». Ho visto portare termos di caffè, qualche spuntino... una grande aggregazione, la Sinistra torna tra la gente.

Gianmaria Italia, Milano

## Nei momenti peggiori spunta un'Italia capace di riscatto

Ho fatto lo scrutatore in un seggio, del mio quartiere genovese, dalle 7,30 del mattino fino oltre le 23. È stata una esperienza forte che mi ha emozionato. Incontrare al seggio le persone che incontri tutti i giorni nella tua strada, è stato un modo per rimarcare una appartenenza o forse un sentimento comune: quello che vuole porre a termine una esperienza di governo, tra le più fallimentari dell'intera storia italiana del dopoguerra. Ecco allora scoprire che la persona del palazzo accanto che incontri dal lattaio, o saluti al bar vicino a casa, è uno che la pensa come te, mentre non te lo aspettavi, dà forza, fa piacere e a me personalmente dà fiducia nel futuro. Il mio quartiere è un quartiere cosiddetto bene, un quartiere di pregio del centro città e certo non mi aspettavo una grande partecipazione. Invece... quello a cui ho assistito ha dell'incredibile: una fila continua di persone pronte a sottoscrivere un programma, pagare un obolo di almeno 1 euro e scegliere un candidato. Nei momenti peggiori esce allo sco-

perito un'Italia dalle infinite risorse di riscatto.

Giorgio Boratto, Genova

## Cambiano le leggi elettorali perché sanno di perdere

Stanno cambiando le regole perché la destra sa molto meglio di noi che con il maggioritario alle prossime elezioni politiche saranno cancellati dalla scena politica. Noi ne stiamo prendendo coscienza solo oggi. Il risultato della affluenza alle primarie mi ha commosso.

Salvatore Santoro

## Una festa di popolo Peccato, i seggi erano troppo pochi

Primarie dell'Unione. Grandissima festa di popolo. Grandissima partecipazione. Grandissima voglia della gente di mandare a casa il signor Silvio Berlusconi e i suoi accoliti. Un solo cruccio: in quanti di più avrebbero potuto votare, se ci fossero stati più seggi (tantissimi cittadini, magari anziani, che fanno fatica a stare in piedi per tanto tempo, non hanno potuto votare, a causa delle lunghissime code). Pazienza, sarà per la prossima volta. Intanto gustiamoci questa bella prova di democrazia, in barba a quegli invidiosi politici, loro si pagliacci, che dicono che è stata una pagliacciata.

Lorenzo Pozzati, Milano

## Avellino la signora resta dopo aver votato

Avellino centro: oltre venti minuti di fila, nonostante per sveltire le operazioni avessero messo dei banchetti supplementari sia per l'identificazione che per la ricezione dell'euro versato! Una signora anziana che era davanti a me ad un certo punto è uscita dalla fila, si è seduta e mi guardava; io allora le ho detto "Non si preoccupi, le tengo io il posto!" e lei "Grazie, ma io ho già votato, solo che è troppo bello vedere tutta questa gente e allora sto accompagnando tutti i miei vicini di casa, così mi godo ancora lo spettacolo!"

Pingina

## Vedo la rabbia della gente contro Berlusconi e Casini

Cara Unità, il voto di oggi, le primarie dell'Unione, è diventato uno dei maggiori strumenti per scardinare questo regime berlusconiano di berlusconi e del tardo democristiano Casini. La gente democratica e la gente di sinistra lo interpreta così ed è stata presente in massa nei nostri seggi, è stata una lezione di democrazia ed una iniezione di coraggio di dirigenti dei nostri partiti. Non sono ottimista ma realista perché vedo e sento la rabbia della gente. Avanti tutta e in bocca al lupo.

Ivan Costantini

## Laicità dello Stato: un bene non negoziabile

intervengono:

Ida Dominijanni  
Ugo Intini  
Fabio Mussi  
Pietro Scoppola

Coordina  
Katia Zanotti

Roma, giovedì 20 ottobre 2005, ore 10  
Sala Cristallo - Hotel Nazionale  
Piazza Montecitorio



Sinistra DS - Per Tornare a Vincere  
www.sinistrads.dsonline.it  
email correntoned@hotmial.com

# fatevi una storia il lavoro



Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni, lotte e  
coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce il lavoro, il terzo volume di  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola  
dal 20 ottobre  
con l'Unità  
il terzo volume:  
il lavoro

Posteitaliane

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità



L'unico filo sottile dell'inchiesta è il munizionamento usato dai killer: un commando sotto una regia «unificata» di cosche

Si segue anche la pista delle Asl ma il movente sembra tutto politico. Minniti: «Qui la democrazia è in ostaggio»

# «Dopo Fortugno tutti sono nel mirino»

## Allarme dell'Antimafia, i colpi che hanno ucciso il vicepresidente della Calabria dello stesso tipo di due altri delitti di 'ndrangheta. Minacce di morte anche a un consigliere regionale Ds

di Aldo Varano / Reggio Calabria

**C'È UN'UNICA NOVITÀ** a 24 ore dall'omicidio che ha precipitato la Calabria nella paura. Viene dalle indagini balistiche su quello che gli esperti chiamano il «munizionamento». Le pallottole che hanno ucciso il vicepresidente del Consiglio regionale sono di tipo

speciale, sofisticate e poco usate perché di difficile reperimento. Si tratta dello stesso identico «munizionamento» usato soltanto in altri due importanti delitti di mafia (non politici) eseguiti in Calabria ma non in provincia di Reggio. Il che autorizza due ipotesi: possono essere arrivate in Calabria, per venire divise tra cosche potenti, alcune casse di «munizionamento» speciale; secondo, per alcuni delitti di 'ndrangheta e per quello politico di Fortugno ad alto contenuto simbolico è entrato in funzione un unico gruppo di killer che ha la disponibilità di una partita speciale (e non meglio definita) di pallottole. Entrambe le ipotesi portano a un'identica conclusione: Fortugno è stato condannato a morte da una mafia potente che lo collega con altri pezzi di 'ndrangheta della Calabria. Un omicidio mafioso e politico: come hanno ribadito tutti in Consiglio regionale e, in particolare, come ha ripetuto Loiero dopo avere incontrato il ministro Pisanu.

Sui motivi dell'esecuzione si brancola nel buio. Nessuno specialista di cose di 'ndrangheta, valutati luogo tempo e modo, è disponibile a schiacciare un omicidio così clamoroso, e per il quale è stato dispiegato un potenziale militare tanto straordinario, su una piccola pista: si tratti di una Asl o di qualche nomina da qualche parte. Tra l'altro, i poteri di Fortugno su questi ed altri settori erano pressoché nulli. Non era un politico potente ma un professionista molto stimato e mai chiacchierato con alle spalle una vita di passio-

ni politiche. C'è chi crede che sia stato ucciso proprio per questo. Il senatore della Margherita Donato Veraldi, dell'Antimafia, avverte: «La 'ndrangheta ha scelto uno dei più trasparenti perché fosse chiaro che se viene ucciso uno come Fortugno tutti gli altri possono entrare nel mirino». Un segnale devastante, quindi. Soprattutto contro la pretesa della nuova giunta di centro sinistra di Loiero di una autonomia reale della politica dalle cosche.

**Loiero: «C'è bisogno disperato di Stato ma i cittadini della Calabria fanno fatica a incontrarlo»**

Le indagini sulle pallottole sono di routine e quando portano a risultati importanti, come in questo caso, si tratta di un colpo di fortuna. Rispetto, invece, alle indagini consentite dal controllo del territorio dove si misura l'equilibrio di potere tra Stato e mafia non c'è alcun risultato, come a dar ragione a chi sostiene che in questo pezzo di Calabria la 'ndrangheta domina e lo Stato, quando può, riesce al massimo ad infiltrarsi. A 24 ore dall'omicidio, particolare clamoroso, non si sa nulla dell'auto usata dal commando. Infine, il fatto che il seggio delle primarie di Palazzo Niddu non sia stato per nulla controllato («non c'era neanche un carabinieri») ha protestato una signora di Locri interrompendo il ministro Pisanu in Consiglio regionale) rende anche difficile intercettare la vedetta che ha avvertito l'assassino. Solo con un segnale preciso può infatti essere capitato che il killer sia entrato nell'androne del pa-

lazzo esattamente quando Fortugno, dopo essersi trattenuto molto a lungo, era uscito dal seggio. In Calabria c'è paura. Nessun politico, sindacalista, imprenditore può fare a meno di pensare che sarebbe potuto o che potrà capitare a lui. Prove ogni giorno. Ieri l'avvertimento è toccato al consigliere regionale Antonio Acri (Ds), che è andato alla Digos a denunciare di aver subito minacce di morte. Arrivate proprio attraverso il videocitofono di casa a San Giovanni in Fiore. La politica prova comunque a reagire. «In Calabria - ha detto il presidente della Calabria Loiero - c'è un bisogno disperato di Stato. Ma il calabrese fa fatica a incontrarlo». E Minniti, subito dopo, ha aggiunto: «Oggi in Calabria la democrazia è in ostaggio. Che altro deve accadere - s'è chiesto - prima che il governo capisca com'è stanno le cose e organizzi una risposta adeguata?». C'è stato imbarazzo diffuso quando, dopo altri esponenti politici, il ministro Pisanu ha sostenuto che si sono fatti passi avanti ed ha letto un burocratico elenco di fermi e arresti. Un imbarazzo gelido, rappresentazione plastica di una distanza incolmabile tra il dramma terribile che si sta consumando e la percezione del governo di Roma.



Rilievi della scientifica davanti al seggio dove è stato ucciso Francesco Fortugno. Foto Adriana Sapone/Agf

### In 4 anni raddoppiate le intimidazioni

**Amministratori pubblici** nel mirino in Calabria. Nel 2000 furono registrati in tutti 41 casi di intimidazione mentre nel 2004 erano aumentati a 89. Il dato, che segna più di un raddoppio nell'incidenza di eventi criminali, è contenuto nel secondo rapporto sulla sicurezza negli enti locali realizzato da Legautonomie Calabria. Dallo studio di Legautonomie emerge anche che la provincia di Reggio Calabria è saldamente in testa per numero di episodi, 33 (il 41% del totale), mentre in coda si colloca Crotone con sette. In mezzo Vibo Valentia (23), Catanzaro (15) e Cosenza (11). Ad allarmare, inoltre, c'è il numero dei Comuni interessati da tali episodi è passato dai 31 del 2000 ai 56 del 2003. Il che significa che, mentre nel primo anno di riferimento, il 2000, attentati e intimidazioni si sono verificati in un Comune su 13, nel 2003 in uno su 7.

### L'INTERVISTA PIPPO CALLIPO

Il presidente degli industriali calabresi: la sicurezza «è» il problema, il ministro dice che controllano le auto...

## «Che aspetta Pisanu, che gli industriali scappino?»

«Due anni fa il ministro Pisanu non mi ha risposto. Ora vorrei chiedergli: noi imprenditori, commercianti, artigiani, agricoltori dobbiamo farci la valigia e andarci via dalla Calabria o possiamo restare?». Pippo Callipo, presidente degli industriali calabresi e proprietario di una fabbrica di tonno, ha la voce rauca. «È da stamattina che lascio dichiarazioni e lancio allarmi. Ma sto iniziando a chiedermi se vale veramente la pena». Callipo, contro la cui azienda hanno sparato raffiche di lupara è impegnato con determinazione contro le cosche. Da mesi e mesi va ripetendo «La sicurezza è il problema principale della Calabria. Se non si risolve è inutile sperare che si av-

vii lo sviluppo». E avverte: «Gli industriali stanno già andando via. Quelli che restano hanno smesso di investire, comunque lo fanno di meno. O si vince la mafia o qui dobbiamo prepararci, ci sarà la catastrofe». **Presidente, quando ha saputo dell'omicidio di Fortugno?** «Ero solo in casa ho sentito la televisione e mi sono emozionato. Ho pensato che forse era ormai il caso di gettare la spugna. Vendere tutto e andare da un'altra parte come hanno fatto già tanti miei colleghi. Ormai è pericoloso: appena uno alza la testa gliela tagliano. E Pisanu viene da dire che hanno controllato 300mila automobilisti. Gli dico questo agli im-

prenditori per tranquillizzarli? La mia impressione, lo dico con dolore, è che faremo un grande funerale e poi più niente». **Giudice la reazione insufficiente?** «Per carità! Le parole vanno bene. Oggi in Consiglio ho capito che non sono più solo io a dire certe cose. Va bene così fino domenica. E poi lunedì che accade? Lo so che oggi mia moglie si è messa a piangere: non voleva che uscissi per venire qui. Ha paura». **Come interpreta l'omicidio?** «È un segnale a tutto lo Stato. La 'ndrangheta fa sapere: noi siamo imbattibili, noi ci siamo e siamo forti». **Un segnale contro la nuova giunta**

**regionale?** «Guardi, quello che so è che dopo lo spoil system la giunta deve accelerare il rinnovamento. Si potrebbe pensare: più cautela che questi sparano. Ma sarebbe la fine. Se avvertono un'incertezza, una pausa, ci saltano addosso a tutti». **Cosa si aspetta dal nuovo governo regionale?** «Quello che io voglio, anzi quello che vogliamo e ci diciamo noi imprenditori, è che arrivino dalla giunta del presidente Loiero proposte precise e determinazioni. Un governo deciso, di polso. Solo così se ne può uscire convincendo tutti a schierarsi contro la mafia». **al.va.**

**NDRANGHETA** È l'organizzazione più spietata: con le intimidazioni ha messo sotto scacco le istituzioni. L'omicidio Fortugno legato forse al riassetto delle Asl: 12 sono commissariate

## Sindaci, politici e magistrati soli contro la mafia più potente

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

Lasciati soli. Sindaci, amministratori comunali di grandi città e di piccoli comuni di montagna. Soli di fronte alla 'ndrangheta. La mafia calabrese che oggi tutti definiscono la più pericolosa, la più potente, la più organizzata, quella che ha le maggiori ramificazioni internazionali. Ma gli allarmi lanciati, le denunce, sono serviti a poco. Meno di zero. Una esempio per tutti: nell'ultima relazione sullo stato della sicurezza in Italia alla 'ndrangheta viene dedicata una striminzita paginetta. Neppure una riga sulle intimidazioni a sindaci, assessori, esponenti politici. «L'alto della 'ndrangheta grava sull'amministrazione e sulla politica locale in modo sempre più forte». Quando Enzo Macri, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia pronuncia queste parole, deputati e senatori della Commissione antimafia restano di stucco. Era l'8 aprile di un anno fa. La situazione, da allora, è peggiorata. Perché la grande holding del crimine internazionale, numero uno nel traffico degli stupefacenti, non intende affatto «mollare la presa» sul territorio. E la curva di auto bruci-

ate, protettivi consegnati in buste con minacce di morte, agnelli sgozzati fatti ritrovare davanti alla porta, portoni di comuni bruciati, aumenta sempre di più. In quella occasione Macri fornisce cifre impressionanti: dal 2001 al 2003 gli attentati e le intimidazioni contro amministratori locali sono 230, la stragrande maggioranza a Reggio e in provincia. Dove la 'ndrangheta è la più forte e potente. Analisi della Guardia di Finanza: in Calabria operano 200 cosche con 10mila affiliati, 112 solo nel Reggino, dove gli affiliati sono 7mila, il 70%. «Una provincia - nota il pm - che ha solo 600mila abitanti ha oltre il 60% del numero delle cosche e il 70 per cento degli affiliati». In questa parte della regione c'è il cuore del narcotraffico mondiale. Ne parla il dottor Antonio Catanese, procuratore distrettuale antimafia. «I colombiani fanno credito soltanto alla 'ndrangheta, che in questi traffici è protagonista anche per conto terzi, perché i vari cartelli colombiani intrattengono rapporti con altre organizzazioni criminali, solo se queste ottengono la fidejussione della 'ndrangheta».

Tempo fa, un boss di Cosa Nostra è stato sequestrato dai colombiani e liberato solo dopo l'intervento di un pezzo da novanta della mafia calabrese. La droga, insieme alle armi, sbarca nel porto di Gioia Tauro. Qui ogni giorno si movimentano 2500-3mila containers, dentro c'è di tutto. Anche cocaina (l'anno scorso la Finanza in un colpo solo ne ha sequestrati 320 chilogrammi). E armi da guerra. Pochi mesi fa è stato bloccato un carico di 10mila mitragliette e kalashnikov provenienti dalla Romania e destinato agli Stati Uniti. Affari miliardari. Profitti da capogiro che i capibastone investono nell'economia legale. In Calabria e nel nord. E' sempre il sostituto procuratore Macri a parlare: «La 'ndrangheta entra nel terziario in misura massiccia. A Milano si sta impadronendo di ristoranti, caffè (persino la galleria del Corso è occupata dai boss), di supermercati. La stessa operazione sta avvenendo su Roma: è in corso l'acquisizione di alberghi, ristoranti e di bar in tutta la capitale. I soldi della 'ndrangheta sono oggi investiti nell'economia lecita. Ciò produce e produrrà guasti enormi perché la potenza economica si tra-

duce in capacità di condizionamento politico». Mafia potentissima, che però non perde mai di vista il controllo del territorio. Neppure del più piccolo comune. Vedi il caso di Platì, poco più di 3mila anime nel cuore della Locride. È il regno dei superlatitanti. Il pm Nicola Gratteri, sentito in modo top-secret dalla Commissione parlamentare antimafia, raggela tutti: «A Platì il 98 per cento delle costruzioni è abusivo, nessuno paga l'Ici. Qui ci sono chilometri di gallerie costruite a cielo aperto, in pieno giorno, bisogna farle con la pala e il piccone. Se vi dico che sono state costruite dagli operai della Forestale, voi cosa mi dite? Ho fatto fare delle perizie e ho dimostrato che lo stesso cemento usato per la pavimentazione del Comune di Platì è stato usato per fare i bunker. Abbiamo dovuto fare delle azioni di guerra per poter andare a Platì. Ci vuole fegato. Restare lì tre giorni e scavare e vedere gli occhi della gente che sono dei mitra. Io vivo lì, a 20 chilometri e ho una scorta che ha una macchina con 250mila chilometri». Così vivono i magistrati più impegnati nella lotta alla mafia in Calabria. Così vivono sindaci,

amministratori e consiglieri regionali. Quelli non collusi col sistema di potere mafioso. Perché è morto Francesco Fortugno? Per la sanità, dicono in molti. Il grande business della Calabria, dove si sperimenta il «meglio» del malaffare politico e delle collusioni mafia e politica. Tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre, la procura di Vibo Valentia scopre un giro di tangenti (2milioni 165mila euro) pagate per la costruzione dell'ospedale. Finiscono nei guai l'ex assessore regionale alla Sanità della giunta di centrodestra, Giovanni Liuzzo, il

presidente della Asl, direttori generali e medici. Insieme a un parlamentare dell'Udc che avrebbe avuto, tra gli altri, regali sotto forma di acquisto di mille tessere del partito a 100 euro ciascuna. «Fortugno - dice Doris Lo Moro, magistrato in aspettativa e assessore alla Sanità della giunta di centrosinistra - può essere stato ucciso per tante ragioni. La prima: hanno voluto colpire il cambiamento che il nuovo governo regionale sta imprimendo alla vita politica e amministrativa. Quell'omicidio è un messaggio all'intera Calabria, quasi un punto di

non ritorno. La situazione è pericolosissima». La sanità in Calabria assorbe il 73% del bilancio regionale, cifre da capogiro. La nuova giunta ha operato scelte dimoventi. Ha centralizzato gli acquisti, imposto un controllo di appalti per servizi e forniture severissimo. Ma soprattutto si appresta a rivoluzionare i vertici delle Asl. Quindici in tutta la regione, 12 sono commissariate, tre «oggetto di verifica». I nuovi manager (detentori di un potere straordinario) saranno scelti con avviso pubblico. E poco, si può fare di più? Per i boss è già troppo.

Un'introduzione alla straordinaria esperienza del Venezuela attuale

**HUGO CHÁVEZ**  
Tra Bolívar e Porto Alegre

di Roberto Massari

Massari editore  
In Italia: 70€ e con c.s.p. 39€ 270-48  
tel: 071-724331 - R. 11-01022 Ancona (AN)  
www.massarieditore.it

Novità in libreria

pagine 160 - € 8

# L'aviazione è in Grecia «Tra pochi giorni arriverà anche da noi»

Virus in un allevamento a Chios. In Italia allarme dei virologi  
Storace verso lo stop della caccia. Europa senza antivirali

## Le tappe

### Il «cammino» del virus dei polli

L'influenza aviaria è ormai arrivata in Europa e le autorità stanno ancora cercando di stabilire se si tratta del ceppo più pericoloso, che fece la sua comparsa in estremo oriente poco meno di dieci anni fa.  
**21 maggio 1997** Ad Hong Kong viene isolato per la prima volta il virus H5N1, che

uccide 6 persone.  
**Febbraio 2003** Viene accertata la presenza di 2 nuovi focolai. Uno a Hong Kong dove si contano due contagi e una vittima. Uno in Olanda, dove un ceppo meno virulento contagia 80mila persona causando un morto.  
**Gennaio 2004** Il virus uccide 8 persone tra Thailandia e Vietnam. L'influenza fa la sua comparsa

anche in Cina, Giappone e Corea del Sud.  
**Marzo 2004** L'H5N1 uccide 23 persone in Asia.  
**Febbraio-Giugno 2005** Isolato il virus in Cambogia, Indonesia e Filippine, dove però si diffonde un ceppo non letale.  
**Ottobre 2005** L'influenza aviaria arriva in Romania e in Turchia. Da ieri anche in Grecia.



Un veterinario controlla un allevamento di polli a Cremona. Foto di Max Rossi/Reuters

### Polli e uova cinesi sequestrati a Prato

Ottanta polli dalla pelle nera e cinquemila uova dello stesso tipo provenienti dalla Cina (e destinati alla comunità cinese) sono stati sequestrati a Prato nell'ambito dei controlli sull'etichettatura obbligatoria del pollame. I carabinieri dei Nas hanno scoperto in un supermercato di via Filzi, polli privi di informazioni e pronti per essere venduti. Gli uomini dell'Arma hanno poi ampliato le ricerche fino ad arrivare al magazzino (ambiente in regola in quanto ad autorizzazioni) del supermarket dove sono stati trovati gli altri polli, le uova ed anche carne di maiale, il tutto importato illegalmente dalla Cina. Durante le operazioni di sequestro della merce, un camion proveniente dall'azienda «China Food» di Roma e destinato a ditte cinesi con sede a Prato, è arrivato nel magazzino per scaricare quasi una tonnellata di prodotti alimentari. Insospettiti dalle condizioni delle scatole di cartone, gli uomini dei Nas hanno chiamato il Servizio veterinario dell'Asl di Prato. Arrivati sul posto, i sanitari hanno potuto constatare che il cibo, in gran parte composto da prodotti animali, non era stato trasportato alla temperatura richiesta per i surgelati, ovvero diciotto gradi sotto zero.

di Anna Tarquini / Roma

**QUESTIONE DI GIORNI** Anzi, il virus dei polli potrebbe già aver toccato l'Italia. L'allarme arriva dall'autorevole Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie dopo la notizia che la diffusione dell'influenza aviaria è arrivata fino in Grecia.

«Grecia e Italia - spiega la virologa Ilaria Capua-

sono all'incirca allo stesso livello di latitudine e questo significa, verosimilmente, che se uccelli migratori hanno raggiunto la Grecia trasportando il virus alcuni di essi potrebbero essere già giunti in Italia, poiché la traiettoria dei migratori procede da nord verso sud». La Ue chiede ad Atene di fermare le esportazioni. Bruxelles è preoccupata: molti Stati non hanno scorte sufficienti di antivirali. Storace vince le resistenze e si prepara a dare lo stop alla caccia. Il ministro della salute ha convocato per oggi una riunione con le associazioni ambientaliste, quelle venatorie, il centro zooprofilattico di Padova e il ministro Alemanno. All'ordine del giorno la discussione di un eventuale blocco delle doppiette, almeno nelle aree dove sostano gli uccelli migratori. Una misura straordinaria ritenuta opportuna anche dal vicepresidente della Commissione Ue Franco Frattini: «Non escludo la sospensione della caccia perché ormai è chiaro che sono gli uccelli migratori a trasmettere il virus». L'Arcidiocesi non si oppone: «Siamo pronti a discutere, ma non accetteremo alcun atteggiamento pregiudiziale».

L'epidemia dunque non si ferma e così il panico. Dopo Romania e Turchia ieri si è avuta conferma che un focolaio del virus H5 è stato in-

dividuo in un'isoletta vicina a Chios, davanti alla Turchia, nel mare Egeo. Un allevatore, lo scorso 13 ottobre, aveva segnalato ai servizi veterinari la morte di nove tacchini. Il responso ufficiale delle analisi è stato confermato dal ministro dell'Agricoltura Evangelos Vassiakos: «Almeno uno degli animali aveva contratto l'influenza dei polli». Adesso le analisi proseguono sugli altri tacchini morti per accertare se si tratti del più pericoloso virus H5N1. Ad ogni buon conto la Commissione Ue ha chiesto immediatamente alla Grecia di sospendere, a partire dalla mezzanotte, le esportazioni di pollame vivo, prodotti e piume. Il provvedimento riguarda solo il pollame e i prodotti avicoli di Chios. Altri focolai sono stati individuati in Thailandia dove alcuni passerai selvatici nella provincia di Ratchaburi sono risultati positivi e in Croazia dove si stanno analizzando alcuni uccelli morti. Il governo ceco sta ritirando le confezioni di Tamiflu dal commercio per immagazzinamenti strategici. La Baviera ha messo al bando le fiere e i mercati avicoli. Oggi i ministri degli Esteri Ue si riuniranno a Lussemburgo. Gli esperti dell'Oms e della Commissione europea verificheranno a Copenaghen dal 24 al 26 lo stato della pandemia. Proprio Ue e Oms ieri hanno messo in guardia l'Europa: non tutti gli Stati hanno stock sufficienti di antivirali per reagire a una eventuale diffusione del virus. La pandemia - ha poi confermato Lee Jong Wook, direttore generale Oms - ci sarà e a breve e inizierà da un paese dell'Asia del sud-est.

L'INTERVISTA DANTE DI DARIO Il presidente del Gruppo Arena: nel comparto 180mila addetti, il crollo dei consumi è un colpo duro

## «Solo psicosi, i nostri allevamenti sono blindati»

di Alessandro Antonelli

«L'imprimatur ufficiale ha dato un'ulteriore spinta di sicurezza ai consumatori, ma le grandi aziende già da alcuni mesi si erano attrezzate per conto proprio per garantire le certificazioni adeguate e la provenienza del prodotto». Dante Di Dario, presidente del Gruppo Arena, giudica positivamente l'ingresso dell'etichetta obbligatoria per le carni avicole e tenta di allontanare la psicosi da influenza aviaria.  
**I consumatori italiani possono stare tranquilli?**  
«In Italia siamo l'unico comparto zootecnico autosufficiente. Produciamo il 106% del fabbisogno e non abbiamo necessità di importare dall'estero. Tutti i polli sono dei nostri allevamenti».  
**Tutti sicuri?**

«L'intero sistema è al sicuro. Abbiamo le migliori produzioni del mondo per qualità e sicurezza alimentare. I prodotti che escono dalle nostre fabbriche subiscono analisi batteriologiche e organolettiche capillari».  
**Eppure le autorità hanno scoperto di recente alcuni allevamenti clandestini nel nostro paese...**  
«Ci sono dei piccoli macelli che rappresentano lo 0,1% del consumo, molto marginali. Ammesso che ci possa essere qualche allevamento fuori controllo da oggi siamo certi, con la certificazione di provenienza, che non hanno possibilità di contravvenire agli standard di sicurezza».  
**Come si spiega allora questo disorientamento nei consumatori?**  
«C'è grande confusione perché si associa il consumo di pollo all'influenza, malgra-

do tutti gli esperti abbiano provato che la carne, specie se cotta, non è un veicolo di possibili virus. Ma anche se ci fossero rischi di pandemia noi siamo al sicuro perché negli allevamenti ci sono delle barriere sanitarie fortissime. In Italia c'è un allarme creato per effetti mediatici che ha alimentato la crisi di consumi: in Germania, Francia e Inghilterra tutto ciò non è accaduto, eppure lì gli standard di sicurezza sono di gran lunga inferiori ai nostri».  
**Qualcuno ritiene che anche l'Oms stia diffondendo un allarme ingiustificato.**  
«È successa la stessa cosa con la Sars, sembrava che il mondo stesse finendo e poi non è successo niente».  
**Presidente, i consumi in questi mesi sono scesi a picco. La nuova «carta di identità» dei polli riuscirà a invertire**

**la tendenza?**  
«Credo e spero di sì. La maggiore trasparenza dovrebbe incoraggiare la ripresa dei consumi, ma i controlli ci sono sempre stati. Il rammarico è questo: l'avicoltura italiana è l'orgoglio della zootecnia, eppure siamo stati vittima di questa psicosi».  
**Una psicosi che sta mettendo in ginocchio le aziende. Il presidente dell'Unione avicoltori paventa addirittura un rischio licenziamenti.**  
«Io sono ottimista sulla ripresa dei consumi. Ma è vero, non si può escludere che la crisi dovesse perdurare saranno a rischio anche alcuni posti di lavoro. Il sistema si compone di 180mila addetti, come la Fiat, e non è detto che tutti riusciranno a sopportare il colpo. Rischia di cedere un sistema produttivo che era perfetto».

IN DISCUSSIONE ALLA CAMERA

### L'allarme di don Ciotti: «Quel disegno di legge mette a rischio la confisca dei beni ai mafiosi»

«Il disegno di legge sulla confisca dei beni ai boss mafiosi, che sarà discussa alla Camera dei deputati, è una trappola in nome di un malinteso garantismo». È durissimo don Luigi Ciotti, secondo il quale «con questo testo nessun provvedimento di confisca sarà mai definitivo». Sulla questione l'associazione Libera, di cui Ciotti è presidente, e decine di familiari delle vittime delle mafie hanno lanciato oggi un appello con il quale chiedono «un serio e approfondito ripensamento, in sede di dibattito parlamentare», del disegno di legge delega sulla confisca dei beni ai boss. Libera e i familiari delle vittime chiedono di intervenire soprattutto per quanto riguarda la possibilità di revisione dei provvedimenti definitivi di confisca, e per questo auspicano che «deputati e senatori di tutte le forze politiche sappiano trovare la giusta misura, il corretto

equilibrio tra la tutela dei diritti di chi subisce i provvedimenti di confisca dei beni e la necessità di sottrarre alle organizzazioni mafiose gli immensi patrimoni che accumulano ogni anno, nell'illegalità e nel sangue». L'appello raccoglie le adesioni, tra gli altri, di Rita Borsellino, Giovanni Impastato, Claudia Loi, Daniela Marcone, Viviana Matranga, Debora Cartisano, Margherita Asta, Maddalena Rostagno, Monica Rostagno e Elisabetta Roveri. «Se il ddl dovesse essere approvato - sostiene l'associazione presieduta - tutti i beni confiscati (dai terreni coltivati da coraggiose cooperative di giovani agli immobili trasformati in sedi di servizi sociali o in caserme delle forze dell'ordine, solo per fare alcuni esempi) finirebbero in un limbo di assoluta inertezza. Esattamente il contrario di quanto sarebbe necessario oggi».

TORNANO LE TANGENTI A MILANO

### Arrestato dirigente dell'agenzia delle Entrate inchiodato da intercettazioni e riprese filmate

Nuovo arresto per le bustarelle circolate all'Agenzia delle Entrate, per ammorbidente le verifiche fiscali della Milano Logistica, una società controllata dal gruppo Gavio. In carcere è finito il dirigente capo dell'area di controllo dell'Agenzia, Francesco Di Nardo. Già la scorsa settimana erano stati arrestati due suoi sottoposti, Salvatore Longo e Nicola Buccheri e il commercialista Giuseppe Berghella, che agiva in rappresentanza della Milano Logistica. A incastrare Di Nardo, accusato di corruzione per avere concordato una tranche di 20mila euro di una tangente di 50mila euro, le intercettazioni telefoniche e le riprese filmate. Le indagini fotografano un intenso scambio di telefonate: prima i contatti tra Buccheri e Longo, poi il coinvolgimento di Di Nardo che esaminata la pratica parla di una sanzione: «Entro un miliardo...

Non ci siamo». Per limare i costi della verifica bisogna oliare i meccanismi. Il commercialista presenta una nuova documentazione, Di Nardo tentenna, parla coi suoi: «Fino a che punto il gioco vale la candela Totò, siamo sicuri?» e Longo lo rassicura: «Vale, vale... Non posso parlare». Berghella ha solidi argomenti per convincere Di Nardo, alla fine l'accordo è raggiunto. Il 29 settembre ci sono le telecamere che riprendono l'incontro tra Berghella e Longo. Riprendono una bustarella che passa di mano in mano, «sono 50mila euro» dice Berghella. Longo, appena rezza solo, conta le banconote, le divide in mazzette, le suddivide nelle tasche dei pantaloni. Chiama Buccheri e gli dà la sua parte, 10mila euro. Poi telefona a Di Nardo: «Vieni a ritirare gli occhiali» ovvero i suoi 20mila euro.

## «Via Claudio Miccoli»: Napoli, i ricordi, le promesse e una strada che non c'è

Ottobre '78: un giovane militante di sinistra muore dopo un'aggressione fascista. Nel 2001 l'ok della commissione toponomastica per la dedica della via. Finora senza risultati

di Massimiliano Amato / Napoli

VENTISETTE ANNI DOPO

Claudio Miccoli, giovane militante della sinistra sprangato da un manipolo fascista il 30 settembre 1978, continua a vivere nel ricordo della Napoli democratica e in un impegno che l'Amministrazione si è impegnata a onorare con una delibera. L'iter è finalmente concluso: «Via Claudio Miccoli» sarà inaugurata quanto prima. Non ancora però. Intoppi burocratici, fanno sapere da Palazzo San Giacomo. Ma le assicurazioni

fornite dall'assessore alla toponomastica Alfredo Ponticelli nel corso di un incontro svoltosi in Comune lo scorso 15 settembre bastano e avanzano a Francesco Ruotolo, ex consigliere circoscrizionale di Rifondazione comunista. Chi la dura vince: da più di 15 anni Ruotolo si batte perché Napoli ricordi con l'intitolazione di una strada il sacrificio di un «eroe per caso», un giovane militante ambientalista innamorato della vita e della natura, pacifista per intima convinzione e autore di versi struggenti e delicati, a cui sono intitolati già due premi di poesia. «Quando il sindaco farà cadere il drappo e potrà leggersi tutto d'un

fiato la scritta via Claudio Miccoli - sospira commosso Ruotolo - per me quei secondi saranno il fotogramma a occhi chiusi di un viaggio durato tanto tempo, di un pellegrinaggio tra istituzioni, ordini del giorno, comunicati, attese, petizioni, sollecitazioni». Ruotolo è il presidente del Comitato Claudio Miccoli, nato nel 1998. Ne fanno parte, tra gli altri, il primo, storico, sindaco comunista della città, Maurizio Valenzi, la sezione partenopea dell'Anpi, l'Istituto campano per la Storia della Resistenza. All'appello perché quella pagina drammatica non venisse in fretta archiviata, sette anni fa aderirono tra gli altri anche Fulvio Tessitore, Renato Carpentieri, Mario Martone e Silvio

Orlando. Prima di loro e sempre su iniziativa dell'esponente di Rifondazione, era stato il consiglio circoscrizionale di Chiaia-San Ferdinando-Posillipo, nel 1988, a richiedere, con il voto anche dei rappresentanti dell'estrema destra, l'intitolazione di una strada a Claudio Miccoli. Nel 2001 il via libera della commis-

**Claudio aveva 20 anni  
Era un poeta pacifista  
Fu aggredito perché  
portava i capelli lunghi  
e aveva la barba**

sione toponomastica. Poi un lungo silenzio interrotto solo il mese scorso. Alla cerimonia d'intitolazione prenderà parte anche il sindaco, Roso Russo Iervolino. «Sarà un gesto di civiltà - afferma Ruotolo - a cui Napoli non poteva sottrarsi, per riaffermare la centralità dei valori in cui Claudio credeva: la tolleranza, il pacifismo, la non violenza». Quando fu aggredito dai fascisti, Claudio Miccoli non aveva ancora compiuto 20 anni. Fu selvaggiamente picchiato perché portava la barba e i capelli lunghi: segni distintivi, in quei tragici Settanta, dell'appartenenza politica. Avvenne in piazza Sannazaro: il giovane militante della sinistra affrontò da solo un gruppo di picchiatori che, a

sprangate, stava assaltando bar e ristoranti. «Chiese loro di riporre le mazzette: per Claudio la violenza era inconcepibile», rievoca Ruotolo. Erano ragazzi come lui: tutti ventenni, accecati dall'odio ideologico e dalla cultura della violenza. Lo colpirono prima alla testa poi lo massacrarono, lasciandolo agonizzante in Salita Piedigrotta. Claudio morì sei giorni dopo: le sue ceneri permettono a due persone di vedere i colori di quel mondo che, da giovane poeta ambientalista, voleva cambiare con la sola forza della persuasione pacifica. I funerali, in via Foria, furono l'ultima grande manifestazione di massa del Movimento napoletano, che già aveva perso sul campo altri due giovani militanti:

Vincenzo De Waure, scomparso in circostanze misteriose, e Iolanda Palladino, colpita a morte durante un corteo. Ai suoi assassini, tre giovanisti di estrema destra che si presentarono in Corte d'Assise facendo il saluto romano e intonando slogan fascisti, fu riconosciuta l'attenuante della giovane età. Dissero di essere stati aggrediti. Oggi sono liberi, dopo un periodo irrisorio di detenzione. Ventisette anni dopo, la Napoli democratica non dimentica. La strada c'è: nel rinnovato rione Sant'Alfonso, zona Poggioreale. Quattro targhe di marmo ricorderanno quel sacrificio. Mettendo (finalmente) la parola fine a una battaglia di civiltà durata quindici, lunghi anni.

L'ex leader sindacale rivendica le sue scelte: sviluppo e solidarietà senza trucchi populisti

L'agenzia Onu si ispirerà al modello brasiliano per progetti di nutrizione in alcuni Paesi poveri

# Lula: la fame arma di distruzione di massa

Il presidente premiato al vertice Fao per le iniziative contro la miseria e la sottoalimentazione  
«Garantiamo un reddito base a 7 milioni di famiglie e 36 milioni di pasti ogni giorno nelle scuole»

di Gabriel Bertinotto

**«LA PEGGIORE ARMA DI STERMINIO del nostro secolo».** Ignacio Lula Da Silva, presidente del Brasile, ricorre a questa immagine ad effetto, dai chiari allusivi riferimenti polemici, per definire la fame, grande e terribile protagonista della vita e della morte di mi-

lioni di persone, nel suo Paese e nel mondo. Lula affronta l'argomento dalla tribuna del vertice per il sessantesimo anniversario della Fao, l'agenzia Onu per l'agricoltura e l'alimentazione, a Roma. «Non ci sarà pace nel mondo finché un miliardo di persone non ha da mangiare», insiste con la sua voce roca e potente l'ex operaio ed ex-sindacalista, trascinato alla guida del più popoloso Stato sudamericano da una valanga di voti popolari nel 2002. «La fame non è un problema economico né tecnologico, ma fondamentalmente un problema politico, un problema di emarginazione sociale, ed io lo so, perché l'ho imparato nel modo più difficile: l'ho vissuto». Della lotta alla sottoalimentazione ed alla povertà, Lula ha fatto uno dei cardini della sua attività presidenziale, ed è per i buoni risultati ottenuti che ieri gli è stata conferita la «medaglia agricola», massima onorificenza della Fao. Lui stesso ha ricordato come il suo programma «Fame zero», abbia garantito «un reddito minimo a 7 milioni di famiglie, così che oggi 36 milioni di pasti vengono distribuiti ogni giorno nelle scuole».

Su questo fronte il Brasile potrebbe diventare un modello. Al vertice, il vicedirettore generale dell'agenzia, Henri Carsalade, ha rivelato che la Fao ed il Paese sudamericano lavoreranno assieme a un progetto di nutrizione scolastica nei Paesi poveri. Un accordo multilaterale è stato da lui firmato proprio ieri a Roma con il ministro dell'Istruzione brasiliano, Fernando Haddad, ed i rappresentanti dei governi interessati, fra cui Haiti, Angola, Mozambico,

Capo Verde.

I rapporti con l'Italia, e più in generale fra America latina e Unione europea, sono stati al centro di altri due importanti appuntamenti romani di Lula, prima della partenza serale per Mosca: il colloquio e la colazione al Quirinale con il presidente Carlo Azeglio Ciampi, l'intervento al convegno della Confindustria intitolato: «Destinazione Brasile, nuove opportunità per le imprese italiane».

Ciampi ha auspicato che sia «rapidamente concluso l'accordo di associazione fra la Ue e il Mercosur (mercato comune latinoamericano), sulla cui base verrà progressivamente istituita la più grande area di libero scambio del mondo, con 650 milioni di consumatori». Entrambi gli interlocutori hanno sottolineato gli stretti legami storici, culturali, economici fra Italia e Brasile, dove San Paolo, ha ricordato Lula, «può essere considerata la più grande città italiana fuori dai confini italiani». Argomenti poi ripresi al convegno della Confindustria, il cui presidente Luca di Montezemolo ha definito il Brasile «nuovo mercato prioritario degli industriali italiani nel 2006». È meta di una grande missione di imprenditori prevista da Confindustria per il prossimo mese di marzo. Montezemolo ha elogiato in Lula il «politico dalla conoscenza profonda e diretta della realtà industriale, acquisita lavorando in fabbrica, purtroppo la Volkswagen e non la Fiat...». Ed ha attribuito alle sue riforme il merito di avere «creato

**Montezemolo: il Brasile sarà il nuovo mercato prioritario di Confindustria nel 2006**



Ciampi e il presidente brasiliano Lula al termine dell'incontro con la stampa al Quirinale. Foto Ansa

le condizioni per il balzo in avanti dell'economia brasiliana». Un progresso maturato attraverso «gli enormi sacrifici del 2003», ha ricordato lo stesso Lula, e proseguito coniugando una politica orientata alla crescita e alla stabilità con l'impegno in favore dei ceti più poveri. Restando al riparo dalle sirene del populismo. «Sono deciso a non permettere che il popolo brasiliano sia ingannato ancora con trucchi e magie, quei piani che in passato ci facevano fare festa alla sera, per risvegliarsi in lacrime al mattino». Non sarà l'avvicinarsi delle prossime elezioni presidenziali a «farmi cambiare strada», ha affermato con forza Lula. «In nessun modo permetteremo che siano adottate misure populiste per ingannare e illudere i cittadini per qualche mese».

## LA TRAGEDIA DELLA POVERTÀ IN CIFRE

**800 MILIONI** di persone che popolano in massima parte l'emisfero sud del pianeta, non hanno cibo a sufficienza e rischiano di morire di fame (15 anni fa erano 10 milioni di più).

**100 MILIONI** in più di africani soffrono la fame rispetto agli anni novanta. Da allora l'aspettativa di vita nel continente si è abbassata di 15 anni.

**150 MILIONI** di bambini abitanti dei paesi poveri non hanno sufficiente cibo per sopravvivere. 30mila bambini muoiono ogni giorno prima di aver raggiunto un anno di età.

**30 MILIONI** di persone sono state contagiate dal virus dell'Hiv nei paesi più poveri del pianeta. A causa dell'alto costo dei farmaci solo 750mila sono in grado di acquistare medicinali.

**2010** per questa data, secondo le stime delle agenzie delle Nazioni Unite, vi saranno in Africa tra i 40 ed i 50 milioni di orfani. In Nigeria almeno 8 milioni di bambini hanno perso almeno uno dei genitori, 1,8 milioni a causa della diffusione dell'Aids. Nel 2010 gli orfani dell'Aids rappresenteranno il 20% di tutti i bambini del continente.

IL DISCORSO ALLA FAO

## Ciampi: ribellarsi alla strage silenziosa

**ROMA** Un bilancio squilibrato. Centinaia di miliardi spesi in armamenti e cinque milioni di bambini che ogni anno muoiono di fame. Carlo Azeglio Ciampi riassume così, in due cifre da brivido, l'ingiustizia di un pianeta segnato dal divario tra Nord e Sud e dove la fame semina morte e insicurezza. «La coscienza non può non ribellarsi di fronte a questa strage silenziosa», dice il presidente parlando a Roma, in occasione dei 60 anni della Fao. Ciampi apprezza i passi avanti registrati in questi anni nella lotta alla fame, ma sottolinea la necessità di fare di più, soprattutto per l'Africa, ancora così drammaticamente lontana dagli obiettivi del Millennio.

«Una società che spende centinaia di miliardi in armamenti e consente che ogni anno muoiano di fame cinque milioni di bambini è una società malata di egoismo e di indifferenza», ha detto il Capo dello Stato, ricordando la necessità globale di giustizia sociale, leva indispensabile per garantire

anche la sicurezza internazionale. «La costruzione di un ordine mondiale più giusto è un imperativo morale - ha infatti sottolineato Ciampi -. Ma non è solo questo, perché un mondo dove i benefici del progresso scientifico e della crescita economica siano ripartiti in un modo più equo è anche un mondo più sicuro per tutti». La sfida, ha aggiunto, è quella di «colmare quel solco fatto di ingiustizia e disperazione che divide i paesi ricchi dai paesi poveri. Da esso traggono origine e alimento i fenomeni che minacciano la sicurezza di tutti noi: l'estremismo, il fondamentalismo, l'odio etnico».

L'Italia, ha affermato ancora Ciampi «sostiene senza riserve gli sforzi della Fao». Il nostro programma di cooperazione, ha ricordato il Capo dello Stato, «è tra i maggiori che conduciamo all'interno del sistema dell'Onu». L'Italia è anche impegnata nella cooperazione sanitaria e «il contributo italiano al fondo globale per la lotta contro l'Aids, la malaria e la tubercolosi sarà innalzato da 100 a 130 milioni di euro nel prossimo biennio».

Questo impegno, unito agli sforzi della Comunità internazionale, ha prodotto «risultati incoraggianti», in termini di volume globale degli aiuti allo sviluppo e di riduzione del debito dei paesi poveri, sceso del 61% - iniziativa di cui l'Italia è stata tra i promotori, «cancellando 2,6 miliardi di euro». Ma, ha voluto sottolineare il presidente Ciampi, «nessuna assistenza internazionale può sostituirsi all'assunzione di responsabilità fondamentali dirette», sia nel garantire i «fattori chiave dello sviluppo» - democrazia, certezza del diritto, rispetto dei diritti umani e civili, libertà economica e tutela delle tradizioni e dell'ambiente - sia nell'assicurare lo sviluppo delle aree depresse del mondo. A cominciare dall'apertura dei mercati dei paesi ricchi ai prodotti dei paesi in via di sviluppo.

# Chavez rilancia la sfida a Bush: il petrolio è nostro, non degli Usa

Il presidente venezuelano ha incontrato il Nobel Dario Fo. Allo stadio Meazza fa il tifo per la sua nazionale contro l'Inter

di Oreste Pivetta

**ORGOGGIO** Nel lindo e neoclassico palazzo della Borsa milanese, s'è presentato ieri un ospite insolito a nome di un paese carico di petrolio, Hugo Chavez. Il presidente della repubblica bolivariana del Venezuela ha stretto la mano di Berlusconi, stratonandolo alla maniera dei vecchi compagni di gioco, ha salutato Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, cioè dell'ente petrolifero nazionale, insieme con Fulvio Conti (Enel: sempre in campo energetico), dopo aver dato, nel chiuso del Meazza senza pubblico, con ampio volteggio del piede, il calcio d'inizio nell'amichevole tra Inter (con Adriano) e Venezuela (hanno vinto i sudamericani, gol di Maldonado), così per dare un saluto all'altro presidente, Massimo Moratti (amministratore delegato della Saras, raffinerie). Sempre

tra i petroli, anche se Moratti si è preoccupato di smentire qualsiasi accordo di barili e benzina, mentre Chavez non s'è dimenticato di lodare le tante belle iniziative solidali dei nerazzurri calciatori, senza trascurare di incitare i suoi in quel deserto di San Siro: «Mira, mira che meten un gol...». Sbagliando il minuto: il gol arriverà un po' più tardi. Quando Chavez è salito al podio, corpo massiccio da ex paracadutista, abito blu, bella cravatta a fini pallini rossi e bianchi che dava così un po' sul rosa, parlata diretta, forte, il petrolio lo ha messo davanti a tutto e davanti a tutti: fa gola il nostro petrolio, siamo il paese al mondo con le più grandi riserve, trecento-

**Un'ora e mezzo di colloquio con Berlusconi Paolo Scaroni (Eni) e Fulvio Conti (Enel)**



Il presidente Hugo Chavez con Massimo Moratti ieri a San Siro. Foto di D. Dal Zennaro/Ansa

cinquanta miliardi di barili contro quella miseria di venti miliardi degli Stati Uniti. Con orgoglio Hugo Chavez ha ricordato al pubblico di questa seconda conferenza nazionale dell'America Latina, una promessa semplice che a molti potrà sembrare una minaccia: «No queremos regalar el petroleo... Non vogliamo

regalare petrolio come abbiamo fatto per cento anni, vogliamo usarlo per l'economia del nostro Paese». Il petrolio è la dote del Venezuela nel Mercosur, il Mercado Comun del Sur, e dovrebbe diventare la porta sbattuta in faccia agli Usa da tutto il Sud America unito, nei sogni di Hugo Chavez, seguendo le imprese del

libertador Simon Bolivar... Chavez non si presta mai alle perifrasi. Ha detto che tutti quei barili di petrolio mettono ansia agli Stati Uniti e spianano la strada alla loro disperata ingordigia: «L'invasione in Iraq era per il petrolio e le aggressioni contro di noi erano per il petrolio». Così: «Con gli Stati Uniti non c'è possibilità di dialogo». E quindi il progetto della grande alleanza sudamericana: «Una volta integrati fra noi e aumentate le nostre forze, solo allora potremo negoziare con il governo più potente del mondo, un governo che impone, non chiede, non discute. Gli americani sono più forti anche dell'Impero Romano...». L'entusiasmo dentro Palazzo Mezzanotte non è salito alle stelle, tra gli impassibili Albertini, sindaco, e Formigoni, presidente regionale, che si sono scossi quando Chavez ha tranquillizzato: non ci vogliamo isolare dal resto del mondo, siamo pronti a collaborare, cerchiamo il bene di tutti. «Siamo disposti - ha ripetuto il presidente - a condividere i nostri approvvigionamenti di energia con altri popoli, con l'Europa». Energia

che è anche gas: l'ottava riserva nel pianeta, centotrenta milioni di metri cubi. Chavez non ha nascosto però che per metter a segno tanta ricchezza ci vuole unità, solidità: vorrebbe creare un asse sudamericano, «un'asse che vada da Caracas a Brasilia a Buenos Aires dove si concentra uno sforzo per la conquista della libertà»: «Da 200 anni abbiamo guadagnato l'indipendenza politica, manca quella economica. Uniti la si potrà raggiungere per arrivare allo sviluppo sociale». Sviluppo che significa per Chavez rendere meno evidenti le disuguaglianze che esistono nel continente. Via teleconferenza, il gran faccione sullo schermo, gli

**«Non vogliamo regalare l'oro nero, ci serve per far crescere l'economia del nostro Paese»**

ha dato corda il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva: «Questo è un momento virtuoso per l'America Latina». Lula ha calcolato la mano sulla difficile democrazia del Sudamerica, ma anche, in sintonia con Chavez, sulle «politiche di integrazione che aiuteranno a crescere in modo univoco». E poi con slancio, una profezia brasiliana: «Credo che il XXI secolo sarà il secolo dell'America Latina. Perdere l'etichetta di continente povero».

In stanze segrete chissà se Chavez avrà ripetuto gli stessi argomenti a Berlusconi, primo amico di Bush, ai manager Scaroni e Conti. Un'ora e mezzo di colloquio, chiuso prima delle sette, e uscita di Chavez con un cordiale saluto ai giornalisti. Breve pausa per l'ultima scena milanese: alla Camera del lavoro, per illustrare la via venezuelana, a Dario Fo e al popolo del volontariato e al popolo del Leoncavallo, al popolo di sinistra e al popolo dei curiosi che hanno voluto conoscere l'orgoglioso paracadutista venezuelano, scampato a un colpo di stato.

# «Sbagliato il processo dei vincitori a Saddam»

## Pocar, vicepresidente del Tpi: si rischia un passo indietro nella giustizia penale internazionale

di Umberto De Giovannangeli

**IL «PROCESSO DEL SECOLO»**, quello a Saddam Hussein, analizzato da uno degli autorevoli esperti di Diritto internazionale: il professor Fausto Pocar, docente di Diritto internazionale all'Università di Milano, già presidente del Comitato per i Diritti dell'Uomo

delle Nazioni Unite, oggi vice presidente del Tribunale penale internazionale (Tpi) per i crimini commessi nella ex Jugoslavia. Sul rischio, da più parti adombrato, che il processo al rais defenestrato possa rivelarsi una sorta di «Norimberga camuffata», il professor Pocar non nasconde la sua preoccupazione: «È più che un rischio - dice - Ben maggiori garanzie si sarebbero avute se si fosse creata una giurisdizione internazionale o con ampia partecipazione internazionale».

**Domani si apre il tanto atteso processo a Saddam Hussein. La difesa promette battaglia ma c'è chi afferma che la sentenza è già stata scritta. Qual è la sua valutazione, a poche ore dalla sua apertura, del "processo del secolo"?**

«Il processo a Saddam Hussein si presta in effetti a diverse valutazioni. Comincerei col ricordare che il giorno dopo che il dittatore fu formalmente preso in custodia dagli iracheni, egli fu portato, senza avvocato, davanti a un giudice incaricato delle inda-

«Maggiori garanzie si sarebbero avute se si fosse creata una Corte internazionale»



coltà di mantenimento dell'ordine pubblico, e di dimostrare l'importanza del Tribunale speciale nel Paese. Ma è evidente che il processo assumerebbe il ruolo di strumento politico per cercare di gestire la difficile situazione irachena piuttosto che rispondere a finalità di perseguimento dei crimini più gravi in relazione ai quali si allega la responsabilità dell'imputato».

**Diversi esponenti di primo piano del governo iracheno si sono già pronunciati per la condanna a morte dell'ex dittatore. Non è una pesante ingerenza sul lavoro della Corte?**

«La richiesta di una condanna alla pena capitale prima ancora che si sia svolto il processo, e quindi che siano accertate le responsabilità dell'imputato, è indubbiamente un condizionamento grave del lavoro dei giudici, soprattutto alla luce delle finalità alle quali sembra preordinato il processo. Se è comprensibile che la questione della pena sia oggetto di dibattito nell'opinione pubblica, l'affermazione che la pena di morte debba essere inflitta non è certo giustificata se fatta da esponenti governativi o da go-

«La richiesta della pena capitale prima dell'apertura del processo pesa sulla autonomia dei giudici»

vernali sarà determinante per il processo. Sono del pari di vitale importanza i principi procedurali che stanno alla base di un processo equo, e che sono consacrati nelle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo. È sperabile che vengano osservati, pur nelle difficili condizioni in cui si svolge il processo. Ma diverse organizzazioni non governative che si occupano di diritti umani hanno espresso scetticismo quanto alla credibilità e alla legittimità del Tribunale sotto questo profilo».

**A più riprese l'imputato Saddam Hussein ha ribadito di non riconoscere legittimità al Tribunale che lo processerà.**

**Sarà questa la sua strategia difensiva?**

«Può darsi che la legittimità del Tribunale speciale sia un momento importante della difesa dell'imputato. Ritengo però che questa sarà più articolata, e comprenderà l'argomento che le condizioni di guerra civile in Iraq non consentono lo svolgimento

di un processo regolare davanti ad alcun tribunale nel Paese. La difesa di Saddam Hussein ha già fatto valere che mancano condizioni di sicurezza sufficienti nel Paese sia per gli avvocati difensori sia per gli imputati e ha richiesto che il processo fosse trasferito all'estero, e più precisamente in Svezia. Il mancato ac-

coglimento della richiesta nella fase pre-dibattimentale non esclude che essa venga riproposta, anche sulla scorta della considerazione che la sicurezza in Iraq non è certo migliorata negli ultimi tempi».

**Professor Pocar, c'è il rischio che questo processo sia una sorta di «Norimberga camuffata»?**

«È più che un rischio. Anche se formalmente lo stato di occupazione dell'Iraq è terminato, rimane il fatto che il Tribunale speciale è largamente finanziato dagli Stati Uniti e si avvale anche del sostegno di funzionari americani, almeno di fatto. Non solo. I giudici sono bensì cittadini iracheni, ma sono stati nominati dal Consiglio iracheno che era stato a sua volta nominato dall'autorità provvisoria della coalizione, che rappresentava le forze di occupazione del Paese. Ben maggiori garanzie si sarebbero avute se si fosse creata una giurisdizione internazionale o con ampia partecipazione internazionale. Perché la attendibilità, la credibilità e quindi l'efficacia, l'autorità di una sentenza emanata da un organo che rappresenta l'intera comunità internazionale, è diversa da quella emanata da un Tribunale in un Paese che resta ancora sotto occupazione. È pertanto un fondato timore che il processo a Saddam Hussein, che coincide con il sessantesimo anniversario del processo di Norimberga, possa non servire alla causa della giustizia penale internazionale, ma anzi rischi di farne un passo indietro, mettendo in pericolo sviluppi di decenni. Anche per questo, la comunità internazionale deve vigilare perché sia scongiurato il rischio di una "Norimberga camuffata».

«La comunità internazionale vigili contro il rischio di una "Norimberga camuffata"»



Un iracheno mentre legge notizie sul processo a Saddam. Foto di Karim Kadim/Alp

## Raid aerei Usa su Ramadi

«Uccisi settanta guerriglieri»  
I testimoni: le vittime civili inermi

**BAGHDAD** Slitta ancora a Baghdad la proclamazione dei dati del referendum che si è svolto sabato. La commissione elettorale continua a rinviare l'annuncio sostenendo che mancano i dati delle zone più lontane dalla capitale. I risultati ufficiali dovrebbero essere annunciati forse oggi o domani, forse tra alcuni giorni. I dati che tuttavia cominciano a filtrare fanno ipotizzare una vittoria del «sì», mentre il fronte sunnita del «no» continua tuttavia a sostenere il contrario di aver vinto. Il primo ministro Jaafari ha pubblicamente espresso «la più profonda gratitudine» a tutti gli iracheni per la «maturità democratica dimostrata», e molti esponenti del governo e delle forze di sicurezza hanno sottolineato che la giornata elettorale è trascorsa senza «incidenti di rilievo» e che la calma relativa dei giorni scorsi sembra continuare. Il comando delle forze americane ha tuttavia reso noto ieri mattina che almeno una settantina di ribelli sono stati uccisi in operazioni diverse a Ramadi, capoluogo della provincia sunnita di al Anbar. Secondo il comando Usa venti insorti, che stavano piazzando una bomba lungo una strada, sono stati uccisi grazie all'intervento dei cacciabombardieri. Altri 50 insorti - afferma il comando Usa - sono stati uccisi in bombardamenti e combattimenti sempre nella

regione di Ramadi. Alcuni testimoni hanno però affermato che almeno 39 delle vittime erano civili del vicino villaggio Albu Farraj e che i presunti insorti uccisi nel raid aereo erano civili che si erano fermati accanto ai rottami di un veicolo militare americano distrutto il giorno prima dall'esplosione di un ordigno. Tre soldati iracheni addetti al trasporto delle urne con le schede del referendum sono inoltre stati uccisi in un agguato nella provincia di Diyala, a est di Baghdad. La Provincia di Diyala è una delle province a forte presenza sunnita, dove però, in base ai dati disponibili, sembra che il «no» non sia riuscito ad affermarsi, al contrario delle province di Salhaddin e al Anbar, dove gli oppositori della nuova Costituzione sembrerebbero la schiacciante maggioranza, con punte di oltre il 90 per cento. Ago della bilancia potrebbe essere la provincia di Ninive, dove però, oltre ad una forte presenza sunnita, sono registrati anche molti elettori curdi, che, come gli sciiti, sostengono in maniera compatta, il «sì» alla nuova Costituzione. A Baghdad, il direttore della Commissione elettorale Abdel Al-Lami ha sottolineato che nessun risultato ufficiale è stato ancora annunciato e che quelli riferiti dalla stampa sono «dati non ufficiali».

### MEDIO ORIENTE

## Gerusalemme rompe le relazioni con l'Autorità palestinese È la risposta all'uccisione di tre ragazzi israeliani

■ Non si dialoga con chi non agisce contro i seminari di morte. Stop immediato ai contatti con l'Anp e inasprimento delle misure di sicurezza in Cisgiordania, anche nel timore di possibili nuovi attentati durante la settimana di Sukkot, la festa dei Tabernacoli, che ha avuto inizio ieri sera: così il governo di Gerusalemme ha reagito all'uccisione l'altro ieri sera vicino a Betlemme, di due ragazze israeliane di 23 e 21 anni e di un adolescente di 14, assassinati da terroristi palestinesi delle Brigate al-Aqsa. Il congelamento dei contatti è «temporaneo», ma non si sa per quanto. Non

è escluso che provochi tempi più lunghi per il vertice fra il premier Ariel Sharon e il presidente Abu Mazen (che da Parigi ha condannato duramente gli attacchi dell'altro ieri), già rinviato due volte, e per ora annunciato per fine ottobre, inizio novembre. «Così non si può andare avanti», avverte il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Mark Regev. Israele accusa l'Anp di non avere fatto nulla o quasi per disarmare i gruppi armati dell'Intifada; una inazione che Israele non intende subire. Da qui la decisione del ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz di imporre da ieri mat-

tina un giro di vite in Cisgiordania, i cui accessi esterni sono stati sigillati. Mofaz ha disposto il blocco di Hebron e Betlemme, il divieto di circolazione di auto private palestinesi su alcune arterie, il ripristino di diversi posti di blocco. È confermata inoltre la linea delle «esecuzioni mirate» di miliziani o comandanti dei gruppi armati. L'altra notte 18 palestinesi accusati di essere miliziani di fazioni armate sono stati arrestati a Jenin, Hebron e Ramallah. In tutte nelle ultime settimane 700 miliziani e esponenti politici dei gruppi armati, soprattutto di Hamas sono stati arrestati. **u.d.g.**

### GIAPPONE

## Koizumi visita il tempio della discordia Cina e Corea furiose annullano incontri

**TOKYO** Il premier giapponese, Junichiro Koizumi, ha sfidato l'ira di Corea del sud e Giappone ed è tornato a visitare per la quinta volta il tempio shintoista Yasukuni di Tokyo, che venera gli spiriti di due milioni e mezzo di caduti nipponici tra cui 14 noti criminali di guerra come il generale Hideki Tojo. Immediata la reazione dei vicini asiatici che hanno sempre considerato queste visite come un'inaccettabile forma di nostalgia imperialista. L'ambasciatore cinese a Tokyo ha parlato di «una grave provocazione» che «danneggia seriamente i rapporti bilaterali» e ha annullato

un incontro tra i ministri degli Esteri dei due Paesi che avrebbe dovuto preparare un summit di disgelato da tenersi entro l'anno. Seul ha fatto sapere che intende annullare il vertice semestrale. Entrambi i governi hanno convocato l'ambasciatore giapponese per una dura protesta. Koizumi si è augurato che le spiegazioni fornite dal suo governo possano essere eventualmente comprese dagli altri Paesi ma ha sottolineato che «i governi stranieri non devono interferire nelle questioni di credo personale». Stavolta la visita è avvenuta in forma ostentatamente privata.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	7gg/estero	344 euro
6 mesi	6gg/Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-CorsoABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLIGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SAVONA</b> , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Scano 14, Tel. 070.308308	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	<b>SIRACUSA</b> , via Teracini 39, Tel. 0931.412131
<b>CASALE MONF.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 75/c, Tel. 090.65084.11	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Democratici di Sinistra della provincia di Cremona piangono la scomparsa del

**Senatore**  
**RENZO ANTONIAZZI**  
protagonista della storia della sinistra e dell'Italia Repubblicana. La sua unica e vera scelta di campo è stata battersi per la giustizia sociale, per portare diritti laddove venivano negati.  
Cremona, 18 ottobre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
	06/69548238 - 011/6665258

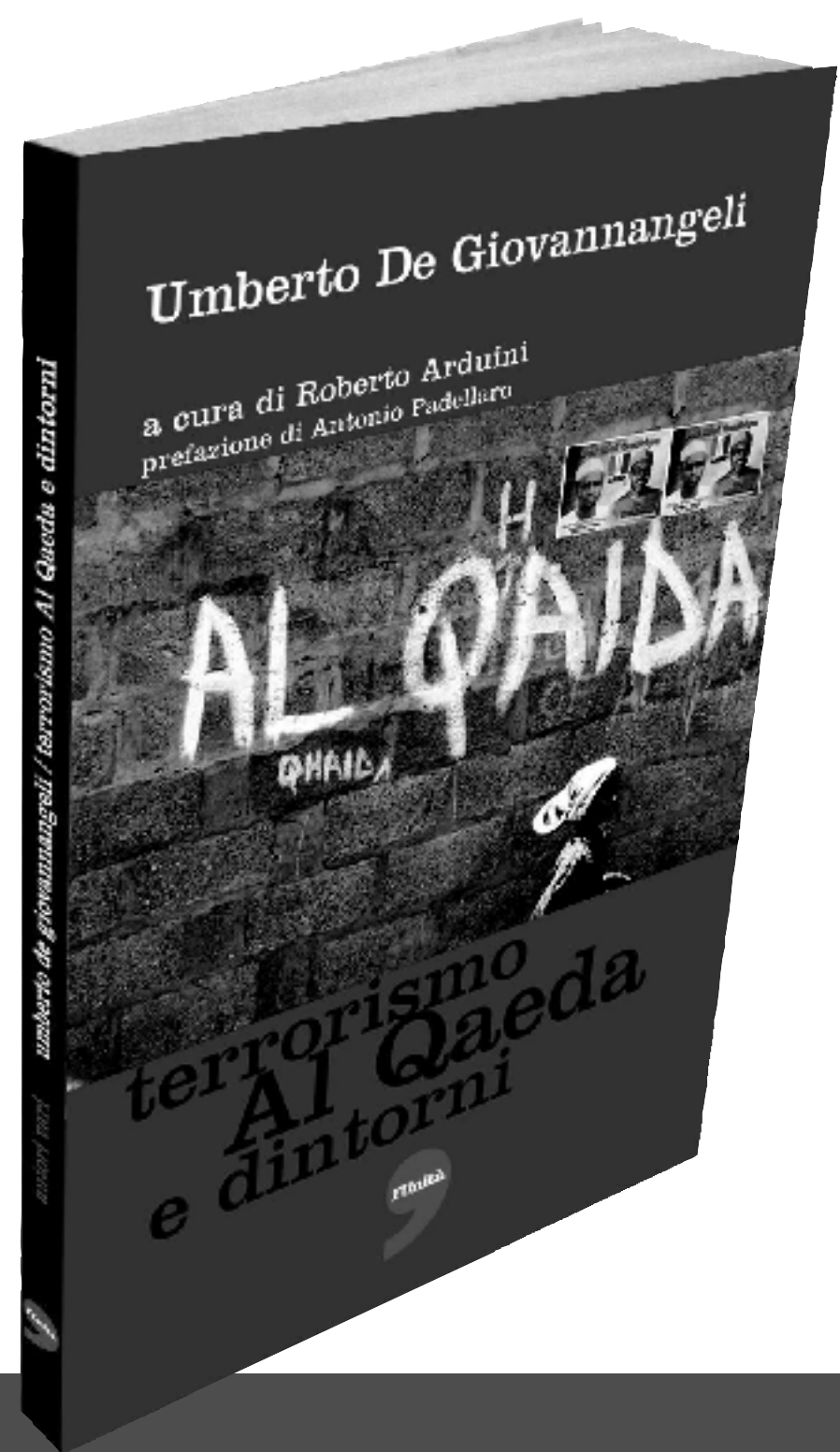
# terrorismo Al Qaeda e dintorni

**Umberto  
De Giovannangeli**

a cura di Roberto Arduini

prefazione di  
Antonio Padellaro

“Al Qaeda, un nome, un marchio.  
Dopo gli attentati di Madrid  
e Londra, il prossimo bersaglio  
potremmo essere noi.  
Proviamo a entrare nella testa  
di chi ci ha dichiarato guerra”.



**dal 22 ottobre**  
in edicola con l'Unità

**5,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**

# Dollaro

L'amministratore delegato di Delphi Steve Miller percepirà uno stipendio simbolico, pari a un dollaro all'anno, dal primo gennaio 2006 fin tanto che il gruppo Usa della componentistica per auto non uscirà dall'amministrazione controllata



## È IN ARRIVO UN URAGANO IL PETROLIO TORNA A SALIRE

I prezzi del petrolio sono tornati a crescere, nonostante l'Opec abbia rivisto proprio ieri in calo la crescita dei consumi mondiali di greggio per quest'anno (a +1,4% da +1,7%). A fare da propellente una nuova tempesta tropicale, che minaccia di rafforzarsi in uragano e di attraversare il Golfo del Messico durante il prossimo fine settimana. A Londra il Brent è stato scambiato in rialzo dell'1,68% a 60,48 dollari/barile. A New York l'incremento è stato dello +0,99% a 63,25 dollari/barile.

## SAVINO PEZZOTTA RICOVERATO PER UN LEGGERO MALORE

Il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta, ha avuto un leggero malessere nella nottata fra domenica e lunedì ed è stato ricoverato all'ospedale di Bergamo. Pezzotta, forse provato da un eccesso di stress, è stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso e non presenta problemi di salute. Il sindacalista ha comunque eseguito un check-up completo. Secondo fonti sindacali il leader della Cisl «è perfettamente in forma».

# Crescita zero con la Finanziaria di Tremonti

L'Istat certifica il fallimento del governo che litiga sul maxiemendamento. Contratti, statali in allarme

di Laura Matteucci / Milano

**PARADOSSI** Per centrare la crescita zero, obiettivo del governo per quest'anno, è necessario che il pil aumenti almeno dello 0,2% nei prossimi due trimestri. Obiettivo minimalista ma nient'affatto scontato, visto «il permanere di elementi d'incertezza riguardo

alla possibilità che la ripresa ciclica assuma maggiore continuità», come dice il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, durante l'audizione al Senato sulla Finanziaria. Mentre domani arrivano in Italia gli ispettori del Fondo monetario per monitorare la situazione dei conti pubblici e analizzare la Finanziaria, la manovra firmata Tremonti, che al massimo porterà l'Italia al più zero assoluto, è sempre in alto mare. Oggi il governo deve decidere come destinare i fondi per le famiglie (1.140 milioni di euro che dovranno confluire in un maxi-emendamento), gli aumenti salariali per gli statali rischiano pesantemente di slittare al 2006 (prima delle elezioni, come manovra elettorale, o dopo, per passare la patata bollente alla prossima legislatura?), e l'unica certezza resta il profondo rosso dei conti pubblici.

Sui quali pesano anche le mancate entrate, pur previste dal governo, delle famose caratterizzazioni degli immobili. Per quanto riguarda la manovra 2005, a fronte di incassi da dismissioni previsti in 7 miliardi, sono effettivamente arrivati in cassa appena 592 milioni nei primi 9 mesi.

Chi attende i contratti	
I dipendenti pubblici in attesa degli aumenti	
Comparti	Addetti
<b>Agenzie fiscali</b>	<b>70.000</b>
<b>Aziende</b>	<b>40.000</b>
<b>Enti Pubblici non economici</b>	<b>62.000</b>
<b>Ministeri</b>	<b>282.000</b>
<b>Presidenza del Consiglio</b>	<b>4.500</b>
<b>Enti Locali</b>	<b>670.000</b>
<b>Ricerca</b>	<b>18.000</b>
<b>Sanità</b>	<b>680.000</b>
<b>Scuola</b>	<b>993.000</b>
<b>Università</b>	<b>60.000</b>

P&G Infograph/Unità

Soldi virtuali che però il governo contabilizza. L'Istat, a questo proposito, sostiene che il rapporto deficit-pil, pari al 5,1% nel primo semestre 2005, sarebbe inferiore di 0,3 punti se si considerassero anche le operazioni di swap che vengono conteggiate nel dato valido ai fini di Maastricht, ma non nei conti trimestrali diffusi appunto da Istat. Calano peraltro, anzi crollano, anche le entrate fiscali. Tra gennaio e giugno 2005 il venir meno degli incassi dei condoni - secondo i dati del ministero dell'Economia - ha fatto scendere gli incassi, per la prima volta da molto tempo, dell'1,5%: in termini assoluti, significa una perdita di incassi pari a 2.460 milioni di euro. Ma anche al netto delle sanatorie, le entrate hanno un andamento piatto: +0,2%, cioè solo 285 milioni in più. Oltre al maxiemendamento che il governo presenterà, e su cui sembra intenzionato a chiedere la fiducia (oggi il tavolo della CdL, anche se Tremonti è dato per assente), pesa intanto l'incognita degli statali: è sempre più a rischio il rinnovo dei contratti per un costo complessivo

di 7 miliardi e mezzo, di cui 6,5 già stanziati dalla scorsa Finanziaria e 1 miliardo che dovrebbe venire assegnato dalla manovra 2006. An fa la voce grossa contro l'ipotesi del blocco, ma il viceministro all'Economia Giuseppe Vegas ha già ventilato la possibilità di ritardi nell'iter burocratico dei contratti, come se l'iter non dipendesse proprio dal Tesoro.

**Domani in Italia gli ispettori del Fondo monetario per monitorare la manovra economica**



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## Oggi «tutto esaurito» al Senato per sentire il parere di Fazio sui conti pubblici

**C'è chi scommette** sul «tutto esaurito» oggi in Senato, dove è prevista l'audizione del governatore della Banca d'Italia. Antonio Fazio parlerà davanti alle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato della Finanziaria per il 2006, ma l'appuntamento ha un particolare significato perché il numero uno di via Nazionale prenderà la parola per la prima volta dopo la bufera sul caso Antonveneta. È infatti dal 22 luglio, in occasione dell'audizione sul Dpef, che Fazio non interviene pubblicamente. Il Governatore sarà chiamato ad esprimere un giudizio sullo stato di salute dei conti pubblici e sulle misure previste dalla Finanziaria. Il Dpef, comunque, aveva già incassato il «placet» di Fazio («l'obiettivo di riduzione del disavanzo - aveva detto in Parlamento - e del debito indicato dal Governo appare condivisibile»), ma allo stesso tempo il Governatore aveva sottolineato «le difficoltà della nostra economia» che hanno «cause strutturali». Problemi che, a suo giudizio, dovevano essere affrontati subito e adeguatamente. Resta da vedere se per Fazio le misure della finanziaria risultano adeguate. Richiamando l'attenzione sull'esigenza di contenere la spesa e di varare riforme strutturali, lo stesso numero uno di Palazzo Koch aveva ammonito: «Eventuali rinvii dei provvedimenti peseranno sulla ripresa». Ma l'attesa è grande anche per gli eventuali riferimenti che Fazio potrebbe fare sui suoi rapporti non proprio idilliaci con Tremonti. All'ultima riunione del Fondo Monetario, il ministro dell'Economia non gli ha concesso la delega a rappresentare l'Italia al Development Committee della Banca Mondiale.

# Affitti e mutui insostenibili per i giovani

I costi per la casa hanno una forte incidenza sul reddito complessivo

**CARA CASA** Lo dice anche l'Istat. Per i giovani trovare casa è sempre più difficile. In Italia, afferma l'istituto di statistica, oltre i tre quarti delle famiglie vivono in abitazioni di proprietà, vi sono tuttavia alcune fasce di popolazione - soprattutto i giovani - per i quali l'incidenza delle spese per l'affitto e il livello di spesa per i mutui rappresentano una parte significativa del reddito. L'analisi dell'Istat è stata presentata ieri in occasione dell'audizione sulla legge finanziaria in Senato, dove si è parlato di possibili interventi in favore delle famiglie più deboli. Ed ha un notevole

peso sociale. La difficoltà ad avere una propria abitazione, infatti, è tanto più importante se si considera che può avere ripercussioni sulla scelta dei giovani di avere figli e sulle esigenze, sempre crescenti, di attuare risparmi a fini previdenziali. Il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri, in Senato ha infatti spiegato che «la pressione sul mercato immobiliare che si è osservata in Italia e nella maggior parte dei paesi avanzati, in particolare nei centri urbani, può creare aree di disagio e di vulnerabilità sociale per alcune tipologie di famiglie», tra cui appunto le giovani coppie. Le famiglie «giovani» per le quali le spese per l'affitto risultano elevate sono 728 mila e l'incidenza della spesa per affitto sul loro bilancio è pari al 18 per cento.

Nel dossier l'Istat rileva che le famiglie che vivono in affitto in Italia sono oltre 4 milioni, pari al 18,6 per cento del totale, a fronte di 16,6 milioni di famiglie (43 milioni di persone), pari al 72,9 per cento, che vive in case di proprietà. L'8,5 per cento delle famiglie (circa 2 milioni) vive invece in abitazioni in usufrutto o comunque a titolo gratuito, mentre è nel Mezzogiorno che si registra la quota più alta di affitti (1,4 milioni di famiglie pari al 19,3 per cento). Sono però le famiglie giovani a vivere in percentuali più elevate in case d'affitto. E sono loro quelle che pagano, in proporzione al reddito, il prezzo più elevato. Nel 2004 le spese per affitto rappresentavano il 17 per cento circa della spesa familiare, mentre il

valore medio della spesa mensile per affitti ammontava a 307,75 euro, con valori più elevati nelle regioni centrali. Stesso discorso per quel che riguarda i mutui. Per le famiglie più giovani - sottolinea l'Istat - anche questa spesa rappresenta una parte importante del reddito. Le famiglie interessate sono 417 mila e spendono per i mutui mediamente 453 euro mensili. La spesa media mensile nazionale sostenuta per il mutuo è di 420,03 euro. In particolare sono le coppie senza figli con persona di riferimento minore di 35 anni a presentare i livelli maggiori di spesa media per mutuo, con 460,86 euro mensili. È dunque per le giovani famiglie che urge lo studio di interventi di sostegno.

# Wind, una poltrona per due. Dopo Caio spunta Dal Pino

Il presidente di Telecom Italia America Latina è il favorito per la guida del gruppo telefonico. La decisione finale alle banche

**Comune di San Giorgio Di Piano**  
Via Libertà n. 36, 40016 San Giorgio di Piano (Bo)  
Tel. 0516638542 - Fax 0516638546 - email: tecnico@comunesan-giorgio-di-piano.bo.it  
**ESTRATTO BANDO DI GARA**  
È indetto pubblico incanto per l'affidamento del servizio energia comprendente l'esercizio, la manutenzione e la riqualificazione impiantistica degli impianti termici dell'Amministrazione Comunale. Durata: 9 anni con decorrenza della consegna. Importo globale dell'appalto a base di gara: Euro 1.305.000,00 pari a Euro 145.000,00 annui. Data limite per il ricevimento dell'offerta: ore 12 del giorno 17/12/2005 presso l'Ufficio Protocollo, accompagnata dalla documentazione richiesta. Bando di gara pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune e sul sito www.comunesan-giorgio-di-piano.bo.it  
Il Responsabile del Procedimento Arch. Pier Franco Fagioli

Il dopo Pompei alla Wind dovrebbe avere il volto di Paolo Dal Pino, attuale presidente di Telecom Italia America Latina. L'indiscrezione, che per ora non ha trovato conferme dirette, viene dall'agenzia Radiocor. Il nome di Dal Pino si affianca a quello di Francesco Caio, amministratore delegato della britannica Cable & Wireless che in un primo momento sembrava il candidato vincente. I due nomi voluti dal magnate egiziano Naguib Sawiris dovranno passare il vaglio delle banche che hanno finanziato lo stesso Sawiris nell'acquisto di Wind e dell'Enel, tuttora azionista dell'operatore attraverso Weather

Investments. A supportare l'opzione dal pino è la lunga esperienza che il manager può vantare nel mondo di media e telecomunicazioni. La sua carriera lo ha portato al gruppo l'Espresso, dove ha ricoperto la carica di direttore generale per la divisione «la Repubblica» e di consigliere delegato di Kataweb, la holding del gruppo per le attività Internet. Al gruppo telecom, dove è tuttora, Dal Pino è arrivato nel 2001 come responsabile delle attività directories, Internet e media e, quindi, come amministratore delegato di Seat Pagine Gialle di cui, nel 2003, ha curato la vendita delle attività nelle directories dopo lo scorporo che ha consentito

a Telecom di mantenere all'interno le attività Internet che facevano capo alla controllata. Il suo arrivo in Sudamerica come numero uno di Telecom Italia, area considerata cruciale per la strategia internazionale del gruppo, risale ad allora e costituisce un'esperienza internazionale vista positivamente da Sawiris. I progetti dell'imprenditore egiziano prevedono la costituzione di un grande gruppo di telecomunicazioni che offra servizi in tutto il bacino del mediterraneo e integri la telefonia con le attività internet etv. Anche Francesco Caio, 47 anni, può vantare sia un'importante esperienza internazionale sia una

carriera che lo ha più volte visto impegnato nel mondo delle telecomunicazioni. Prima di arrivare in Cable & Wireless, nel 2003, Caio aveva fondato nel 2000 Net-scalibur Italia, un operatore di telecomunicazioni e Internet, dopo avere lasciato Merloni elettrodomestici, di cui il manager è stato amministratore delegato. Caio è l'artefice del risanamento di Cable & Wireless, numero due nella telefonia per le imprese in Gran Bretagna, di cui ha riportato i conti in nero nello scorso esercizio. Ma il manager, che recentemente ha incontrato Sawiris in più riprese, sta ultimando l'acquisto della concorrente britannica Energis.

## Accordo con la Nestlé: non lascerà Parma

**MILANO** Accordo raggiunto tra la Nestlé ed i sindacati sul futuro del sito di Parma per cui la multinazionale svizzera aveva ipotizzato un forte ridimensionamento. Un'ipotesi questa contro cui si erano battuti i lavoratori nei mesi scorsi con scioperi e presidi. A quanto ha reso noto il segretario generale della Flai-Cgil di Parma, Antonio Mattioli, l'intesa, approvata ieri dall'assemblea dei lavoratori, prevede il trasferimento a Parma del centro di eccellenza internazionale del gelato con il mantenimento dello stabilimento, che si specializzerà nelle produzioni di marchi di qualità (Antica gelateria e tutta la fascia Premium), e si attesterà su una produzione che garantirà anche il lavoro stagionale. Ancora, investimenti in ricerca e sviluppo e collaborazione con Università ed Efsa, mantenimento degli uffici che si trasferiranno nella sede dello stabilimento, investimenti tecnologici e razionalizzazioni che nel biennio produrranno l'accompagnamento alla pensione di circa 30 lavoratori. «È un risultato importante per l'intera città - ha commentato Antonio Mattioli - Crediamo che anche una multinazionale di questo tipo si sia resa conto che non è possibile affrontare i problemi facendo riferimento solo al piano dei costi, ma, cogliendo le opportunità professionali e le competenze presenti nel territorio, si può ripartire dal lavoro e dalla qualità delle produzioni per competere a livello internazionale».

# General Motors chiude 10 fabbriche e taglia 25mila posti

## Riduzione anche per le spese sanitarie Il titolo in Borsa torna a volare

di Roberto Rezzo / New York

**TAGLI** Un vero toccasana. General Motors vola in Borsa sulla notizia di un taglio da 3 miliardi di dollari nella copertura sanitaria dei dipendenti. E su quella della chiusura di diversi stabilimenti con il taglio di 25mila posti di lavoro. Nonostante gli ultimi risultati tri-

mestrali segnino una perdita di 1,6 miliardi di dollari.

Il braccio di ferro con i sindacati durava da un anno. Richard Wagoner, amministratore delegato della società - insieme ai bilanci - ha annunciato ieri la firma di un accordo di massima con la United Auto Workers, l'organizzazione di categoria che rappresenta oltre un milione di iscritti tra lavoratori e pensionati. La manovra è stata accompagnata - oltre che da misure drastiche sul piano occupazionale - dalla promessa di una «non meglio precisata riduzione generale dei costi» per il valore di 5 miliardi di dollari all'anno a partire dal 2006. Le ipotesi più probabili riguardano il congelamento degli stipendi e l'eliminazione di altri bonus, compresi quelli dei dirigenti. Wagoner ha altresì ventilato la possibilità di un'imminente cessione della finanziaria del

gruppo, General Motors Acceptance Corp., a Wall Street il titolo Gm viene scambiato attorno ai 31 dollari, ovvero con un rialzo superiore al 10 per cento.

«Faremo del nostro meglio per minimizzare l'impatto di questa decisione sui lavoratori e le loro famiglie - sono le parole di Wagoner - E spero comprendiate che queste scelte difficili sono state fatte per assicurare un futuro alla

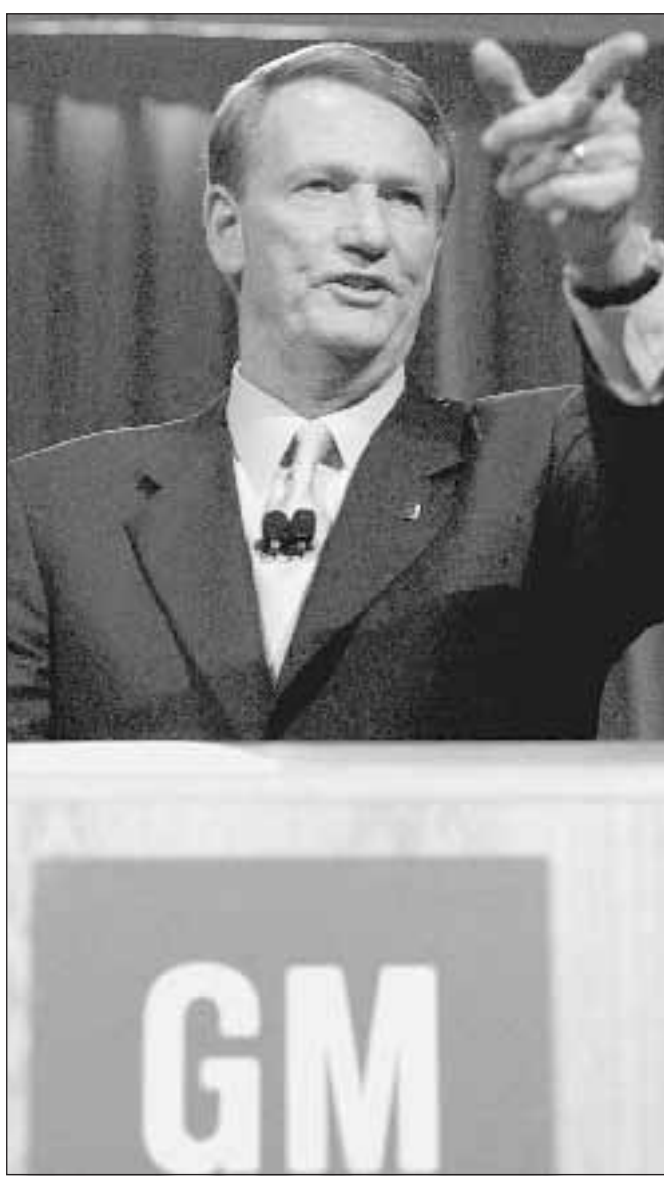
**Nel terzo trimestre perdita record di 1,6 miliardi di dollari  
Possibile cessione della «cassaforte» Gmac**

compagnia». Il budget annuo per l'assicurazione medica passa da 8,6 a 5,6 miliardi di dollari, e adesso un quarto del valore della polizza verrà tolto dalle buste paga. Gli analisti sottolineano il limite finanziario della manovra. Sotto pressione dei mercati, con Delphi Corp. - la sussidiaria che

fa i pezzi di ricambio - in amministrazione controllata, i vertici di Detroit stanno rimettendo ordine nei conti, recuperano quattrini dove ne possono trovare. Va bene nel breve periodo, ma non risolve il problema strutturale: guadagnare producendo automobili che vendano. Wagoner ha confermato che sono atto trattative per la cessione della finanziaria del gruppo, General Motors Acceptance, cui sarebbero interessati gruppi bancari e assicurativi. Una mossa che se andasse in porto potrebbe far concentrare investimenti e risorse nel core business automobilistico.

General Motors, nonostante abbia offerto al pubblico lo stesso listino applicato ai dipendenti, nel terzo quadrimestre ha registrato una flessione del 7,2% nelle vendite di automobili e veicoli industriali. Nello stesso periodo Toyota e tutti gli altri principali produttori asiatici hanno guadagnato quote di mercato. E paga la sconfitta soprattutto in casa. In dodici mesi le perdite sono passate da 88 milioni a 1,6 miliardi negli Stati Uniti. Mentre in Europa le perdite sono state ridotte da 236 a 150 milioni. In Asia i guadagni sono passati da 78 a 176 milioni, leggera flessione in Latino America, Africa e Medio Oriente: da 27 a 25 milioni.

La ripresa del titolo Gm a Wall Street ha fatto da traino anche per gli altri titoli automobilistici compresa la Fiat. Che ieri è trionfata a chiudere con un robusto più 1,54%.



L'ad della General Motors Rick Wagoner Foto di Rebecca Cook/Reuters

# Metalmeccanici trattativa in salita

## L'11 novembre l'assemblea nazionale dei delegati di Fiom, Fim e Uilm

■ Nessun passo in avanti, ma neanche la rottura. È questo il bilancio dell'incontro di ieri, tra sindacati di categoria e Federmeccanica, nell'ambito della vertenza per il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale che riguarda oltre un milione e 600.000 lavoratori ed è scaduto a fine dicembre 2004. Il negoziato, che proseguirà il 26 ottobre, resta difficile nonostante il timido segnale di apertura mostrato dagli industriali, che hanno confermato la disponibilità a rivedere gli indici sull'inflazione e quindi ad aumentare l'offerta salariale oltre i 60 euro medi inizialmente proposti. Ma al tempo stesso Federmeccanica ha ribadito il proprio no sia alla richiesta di aumenti per i lavoratori che non fanno contrattazione integrativa, sia ad aumenti collegati alla cosiddetta inflazione percepita. «Abbiamo ribadito - spiegato il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli - tutte le difficoltà economiche e produttive del settore». In pratica Federmeccanica

sarebbe disponibile a dare aumenti medi di circa 70 euro, o se si calcola la differenza tra l'indice inizialmente proposto (quello per gli operai e impiegati esclusi i tabacchi) e quello considerato dai sindacati (l'indice inflattivo per l'intera collettività inclusi i tabacchi). Tutto rinviato al 26 ottobre.

Dal fronte sindacale, la Fiom giudica l'incontro di ieri «senza particolari passi in avanti» e conferma che l'11 novembre a Milano si terrà un'assemblea dei quadri e dei delegati del settore «per decidere ulteriori iniziative di lotta». Il segretario generale delle Uilm, Antonio Regazzi, spiega che «abbiamo concordato un incontro a delegazioni ridotte per verificare se ci sono le condizioni per proseguire la trattativa che si sospetta non breve, viste le distanze». Ma intanto ribadisce la «necessità di intensificare ed estendere lo sciopero degli straordinari e della flessibilità».

La Fim-Cisl apprezza la disponibilità della Federmeccanica a migliorare la proposta di aumento salariale, anche se si tratta di «appena» dieci euro. «E pur si muove» - dice il segretario generale, Giorgio Caprioli - quello di Federmeccanica è un movimento insufficiente, ma, dopo nove mesi che siamo fermi, cominciare a muoversi è significativo». Ma anche lui conferma che le posizioni sono ancora «lontane». Federmeccanica, osserva il leader della Uilm, Antonio Regazzi, «non ha fatto proposte concrete ma si è detta disponibile a valutare la situazione per cercare di capire le difficoltà subentrare per il costo della vita». Proseguono, intanto, gli scioperi articolati su base territoriale e aziendale. Per ottobre, infatti, Fiom, Fim e Uilm hanno proclamato otto ore di sciopero. Ieri i lavoratori si sono mobilitati in Toscana, Veneto, Friuli e Marche.

## Wall Street Journal diventa più piccolo

Il Wall Street Journal, prestigioso quotidiano americano, cambia formato e nella sua edizione europea si presenta con le dimensioni più ridotte di un tabloid. Da ieri il giornale, noto come la Bibbia della comunità finanziaria, esce col nuovo formato per ridare smalto e vivacità a un prodotto che col tempo e di fronte alle difficoltà crescenti della carta stampata aveva subito qualche colpo. Il quotidiano, assicura il suo editor Raju Narisetti, non perde l'autorevolezza, l'indipendenza e la qualità dei servizi, ma il formato è più conveniente, più maneggevole e sembra di aver tra le mani proprio un giornale diverso rispetto al tradizionale modello «lenzuolo». Cambiano i titoli, aumenta il colore, i pezzi sono più brevi. Il quotidiano, nella sua prima nuova versione, si presenta come una tabloid tradizionale, svelto nell'impaginazione, senza i tradizionali «dorsi» che caratterizzavano il formato precedente. Lo sforzo innovativo del Wall Street Journal, il cui primo numero uscì negli Stati Uniti nel 1880, non è isolato e riguarda diversi altri quotidiani e settimanali, in America e in Europa, che cercano soluzioni innovative per difendersi dalla concorrenza tv e dalla caduta della pubblicità.



# Melfi, sui 17 turni ultimatum alla Fiat

## Quinta domenica consecutiva di sciopero: «Applicate l'intesa»

di Giampiero Rossi

**ULTIMATUM** Quinta domenica consecutiva di sciopero allo stabilimento Fiat di Melfi contro i 18 turni imposti dall'azienda per la produzione della Grande Punto. Una vertenza che sembrava risolta con l'accordo di inizio settembre, quando la Fiat e i sindacati hanno trovato un punto di incontro sui 17 turni. Ma poi quell'intesa è rimasta ferma sulla carta, perché la Fiat non l'ha ancora tradotta negli ordini di servizio per le linee produttive. E i lavoratori continuano a essere chiamati in fabbrica la domenica notte, cioè proprio nel turno che in massa hanno respinto senza indugi o di visioni. Come confermano le adesioni agli sciopero «della domenica» che si aggirano costantemente attorno all'80 per cento. Le sollecitazioni del sindacato, che ha ripetutamente invitato l'azienda ad applicare l'accordo sui 17 turni, non hanno finora prodotto effetti pratici, quelli, cioè, che interessano agli operai. E per questo, di giorno in giorno, il clima, dentro e fuori i cancelli della Sata di San Nicola di Melfi si sta progressivamente avvicinando a quello che condusse al braccio di ferro dei 21 giorni della primavera 2004. «Ora, infatti, sono gli stessi lavoratori a chiedere ai sindacati un salto di qualità nelle forme di protesta: non più limitate alla domenica sera», sottolinea Emanuele De Nicola, delegato della Rsu della Sata. Già, ieri, per esempio, l'astensione dal lavoro si è protratta nell'ar-

co delle 24 ore (dalle 22 di domenica alle 22 di lunedì), con assembramenti costanti e diverse assemblee davanti ai cancelli della fabbrica. Una richiesta precisa: i 17 turni subito. «Perché allo stato attuale, visto l'atteggiamento della Fiat - spiega ancora de Nicola - il rischio evidente a tutti è che quell'accordo non diventi operativo prima di aprile. E poi, chissà, possono saltare fuori altri motivi, emergenze, contingenze, esigenze di mercato per farlo slittare ancora. Ma i lavoratori questo non lo possono accettare, hanno già dimostrato che per la qualità della loro vita e del loro lavoro sono disposti ad affrontare battaglie an-

che molto lunghe e molto dure». A questo proposito, tra l'altro, anche gli oltre cinquemila lavoratori di Melfi hanno deciso di agganciare la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale ai fronti aperti localmente. Ma del resto di questioni aperte anche a al solo livello di stabilimento ce ne sono già parecchie: «Da mesi stiamo chiedendo alla Fiat risposte per quanto riguarda il salario e i livelli occupazionali qui a Melfi - ricorda Emanuele de Nicola - ma anche su questo l'azienda continua a mantenere un atteggiamento di assoluta impermeabilità alle nostre richieste, che però non potrà protrarre ancora per molto, perché le

persone che lavorano qui dentro sono davvero stanche». Dai cancelli della zona industriale di San Nicola di Melfi, insomma, arriva un ultimatum abbastanza preciso, rivolto alla Fiat: entro la settimana, durante la quale dovrebbe tenersi un nuovo incontro tra dirigenti e sindacati, si faccia partire la nuova turnazione e, a seguire, i tavoli su occupazione e salari. Il segretario regionale della Basilicata della Fiom, Giuseppe Cillis, è drastico: «Non vogliamo più una trattativa lunga ma una conclusione rapida, senza dilazioni». Anche perché a breve potrebbero scattare forme di protesta più «incisive».

## BREVI

### Ferrari Accordo con Alcoa per telai in alluminio

Ferrari e Alcoa annunciano un accordo a lungo termine per lo sviluppo di tecnologie avanzate da applicare ai telai in alluminio delle future auto Ferrari. Per questa ragione Alcoa aprirà un nuovo impianto di produzione per telai a Modena entro i primi sei mesi del 2006. L'investimento di Alcoa si aggirerà intorno ai 400mila euro. Il ricollocamento porterà un incremento di circa il 12% operai addetti alla produzione.

### Brembo Joint-venture in India per produrre sistemi frenanti

La controllata indiana di Bosch, Kalyani Brakes Ltd di Pune (India) e Brembo, hanno siglato un accordo per la realizzazione di una joint-venture paritetica per la produzione e la vendita di sistemi frenanti per motocicli. La nuova società

avrà sede a Pune, in India. Brembo conferirà licenze e tecnologia e deterrà la leadership industriale. L'investimento complessivo dei due partners è di 13 milioni di euro. Il fatturato atteso per il primo anno di attività è di circa 20 milioni, ed è previsto che raddoppi nell'arco dei successivi quattro anni. I prodotti saranno inizialmente destinati al mercato indiano.

### Centrale Enel Sospesa la protesta dei lavoratori dell'appalto

È finita ieri pomeriggio, con l'abbandono da parte dei manifestanti della ciminiera e della caldaia del terzo gruppo della Centrale Enel di Portovesme (Cagliari), la protesta dei lavoratori delle ditte d'appalto impegnate nella costruzione della centrale. La conclusione della protesta, che era cominciata giovedì scorso con l'occupazione della ciminiera, è avvenuta dopo la conferenza da parte dell'Assessore regionale della riunione di domani col governo. I lavoratori protestavano per il mancato riconoscimento del diritto agli ammortizzatori sociali al termine del loro turno di lavoro.

CGIL

## MEZZOGIORNO INFRASTRUTTURE SOSTENIBILITA' LEGALITA'

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE '05 ORE 15,30  
REGGIO CALABRIA  
Salone Nicolas Green del Consiglio Regionale  
Via Cardinale Portanuova

Relazione:

**Nicoletta Rocchi** Segretaria Confederale Cgil

VENERDÌ 21 OTTOBRE '05 ORE 9,30  
MESSINA

Sala di rappresentanza di Palazzo Zanca  
Piazza dell'Unione Europea

Relazione:

**Paola Agnello Modica** Segretaria Confederale Cgil

Conclusioni ore 13,00:

**Paolo Nerozzi** Segretario Confederale Cgil

# Blockbuster, il lavoro non è bello come un film

## Massima flessibilità negli orari e diritti variabili: il prezzo dell'assunzione a tempo indeterminato

di Luigina Venturelli / Milano

**TEMPI MODERNI** Una precisazione è d'obbligo: non si tratta di cattiveria, ma di ignoranza relativa ai diritti minimi dei lavoratori. «Quando decidono di cambiare i turni da un giorno all'altro, gli store manager decidono in realtà i ritmi di vita delle persone: se pu-

oi andare o meno a prendere tuo figlio all'asilo, se puoi presentarti a un esame avendo studiato a sufficienza, se puoi andare a cena dai tuoi come avevi promesso da settimane. Sconvolgono le tue giornate e i tuoi diritti senza nemmeno rendersene conto, spesso sono persone giovani senza alcuna nozione sindacale».

A parlare è Francesco, 31 anni, uno dei tanti «giovani dotati di entusiasmo, capacità comunicativa e leadership» che il colosso dei film a noleggio Blockbuster ha assunto come commesso in uno dei suoi 250 negozi italiani per assistere i clienti nella scelta del dvd più adatto ai loro gusti. Il nome è ovviamente di fantasia: i dipendenti parlano volentieri, ma senza esporsi. Una parola sbagliata e il capo potrebbe offendersi, meglio non suscitare le sue ire per poi farsi dietro al bancone tutte le notti, le feste e le domeniche che Dio manda in terra.

L'inchiesta dell'Unità sul lavoro nelle grandi catene del commercio inizia da uno dei posti più ambiti da ragazzi e ragazze in cerca di un impiego part-time da affiancare agli studi, poi si vedrà: ambiente giovanile, settore interessante con un certo che di culturale, belle divise (camicia azzurra e pantaloni beige), nessuna mansione di fatica fisica prevista e, soprattutto, un grande appeal contrattuale. Blockbuster assume a tempo indeterminato. «Insomma, un lavoro vero» sintetizzano mirabilmente i commessi in questione. Merce rara di questi tempi, fulgidi di atipici, interinali, collaboratori e addetti a chiamata. Si capisce che i dipendenti Blockbuster se la tengono ben stretta, anche se l'iperflessibilità dei turni rischia di essere un problema non da poco. «È tutta una questione di fortuna: se vai d'accordo con il responsabile non c'è problema, altrimenti sei nei guai» conclude Francesco.

Blockbuster Italia ha oggi seicento dipendenti full-time (quaranta ore settimanali per circa 900 euro al mese) e mille dipendenti part-time (venti ore settimanali spalmate su tre-sei giorni per quasi 500 euro al mese). Un corpo del personale che nel corso del 2005 è stato incrementato di 120 unità, sull'onda dell'apertura nei negozi di quaranta aree riservate ai videogiochi. Tutti assunti a tempo indeterminato o con contratto di apprendistato, a stipendio completo e contributi ridotti: «Oggi i ragazzi non rifiutano più di entrare come apprendisti nel mercato del lavoro», spiega Marinella Me-

schieri, della Filcams Cgil - perché l'alternativa corrisponde spesso alla disoccupazione. Inoltre nel contratto nazionale del commercio è prevista la conferma, al termine dei tre anni, del 70% dei lavoratori apprendisti: in questo modo l'apprendistato offre una prospettiva futura d'assunzione».

Quello che invece il contratto nazionale non stabilisce è la turnazione sul lavoro, rimessa agli accordi aziendali. Blockbuster prevede in teoria di stabilirla mese per mese, dando ai dipendenti un preavviso di quattro settimane e concordando con loro le eventuali modifiche che si rendessero necessarie. «In realtà non abbiamo scelta - ribatte Alessia, commessa di 28 anni - ci chiedono di lavorare e di spostare i turni anche da un giorno all'altro e non possiamo rifiutare. In caso contrario rischiamo di finire nel mirino dello store manager: turni scomodi, nessuna possibilità di promozione, trasferimento nei negozi che restano aperti fino alle due di notte». Lucia, 33 anni, alla fine si è dovuta arrendere: «Mi sono licenziata, non riuscivo mai ad andare a prendere mia figlia all'uscita da scuola. E con 900 euro di stipendio non potevo certo pagare una baby-sitter tutti i pomeriggi».

Disguidi del mestiere, le esigenze aziendali richiedono flessibilità per stare dietro ai picchi di lavoro serali e del fine settimana. «Da Blockbuster la ripetitività degli orari - ribatte l'amministratore delegato Paolo Penati - è una scelta insostenibile, un problema oggettivo: per andare incontro alle esigenze di chi deve andare a prendere i figli sempre alla stessa ora, dovremmo far ruotare intorno a questa persona tutti gli altri colleghi, che certamente si arrabbie- rebbero. I dipendenti sono i primi a richiedere flessibilità: in un paio di casi, a seguito di vertenza sindacale, abbiamo proposto al lavoratore dei giorni fissi, ma all'atto di firmare queste persone hanno fatto marcia indietro».

E gli abusi di alcuni responsabili di negozio? Non c'è alcun controllo aziendale su come vengono gestiti i singoli esercizi? «Non posso escludere che ci siano dei casi specifici - continua Penati - ma si tratta di casi sporadici, mai portati a livello di vertenza sindacale. Abbiamo preso anche dei provvedimenti disciplinari nei confronti di manager che non si comportavano in modo corretto: che nel negozio ci sia un buon clima è innanzitutto nostro interesse perché si ripercuote sul cliente. Ma in genere da Blockbuster si lavora bene, altrimenti la rotazione del personale non sarebbe così bassa: sotto il 30% nel part-time, intorno al 4% nel full-time. Sarà, certo le precarie condizioni del mercato del lavoro non lasciano ampia possibilità di scelta».



L'INTERVISTA **CESARE DAMIANO**

I risultati di un'indagine dei Ds. «A chi lavora vanno garantite maggiori tutele»

## Priorità dell'Unione: lotta al precariato

di Felicia Masocco / Roma

«Combattere la precarietà e garantire maggiori diritti e tutele a chi lavora». Se l'Unione andrà al governo le sue politiche sull'occupazione devono partire da qui, devono essere radicalmente diverse da quanto fatto dalla destra. A chiederlo un campione di 204 uomini e donne diessini, assessori, sindacalisti, quadri, docenti universitari, parlamentari e naturalmente lavoratori. Un campione limitato ma significativo se si considera che gli intervistati sono il nervo sensibile su questi temi, un nucleo di «specialisti» che sulle politiche del lavoro fa da raccordo tra il vertice e la base della Quercia. Hanno stilato il loro «programma» rispondendo al sondaggio nel corso del quarto attivo nazionale sul lavoro che si è tenuto in settembre a Terni. Ne abbiamo parlato con Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds.

**Alla domanda quali devono essere le priorità sul lavoro nel programma dell'Unione, le indicazioni principali sono state la lotta alla precarietà (per il**



**25%) e maggiori tutele e diritti per chi lavora (per il 21%). Risposte scontate?**

«Per me queste indicazioni sono la conferma di un percorso di lavoro e soprattutto coincidono con una percezione molto larga presente tra i cittadini. Coincidono con il senso di insicurezza, di incertezza sul futuro che il centrodestra con le sue leggi e i suoi atti di governo ha indotto nel paese. Ormai in Italia il problema del lavoro precario è vissuto in termini molto radicali perché siamo privi di un'adeguata legislazione di tutela del lavoro flessibile e perché la precarizzazione colpisce in particolare i giovani che si affacciano al lavoro, le donne che si scoraggiano nel cercarlo, gli over 45 che lo perdono e hanno difficoltà a ricollocarsi».

**I termini sono così radicali da surclassare l'emergenza salariale che nella scaletta delle priorità viene al quarto posto (su sei) e che viene indicata dal 13% degli intervistati. Non è singolare considerato che gli stipendi non bastano più per tutto il mese?**

«Più che singolare è il segno della drammaticità della situazione. L'insicurezza è arri-

vata a un punto tale che le persone puntano innanzitutto a segnalare l'esigenza di rendere stabile il lavoro. Questo governo tra i suoi primi atti ha cancellato misure di stabilizzazione del lavoro come il credito di imposta. Insomma, la percezione di instabilità è così forte da superare l'emergenza salariale che sicuramente esiste. Il lavoratore si sente aggredito nel suo bene fondamentale, una stabilità che gli dia futuro».

**È stato anche chiesto se e quali errori fossero stati commessi dai governi di centrosinistra sui temi del lavoro. Il 27% lamenta la mancata riforma degli ammortizzatori sociali, il 22% considera un errore la flessibilità non controllata. Che ne pensa?**

«Ritengo che sia stato un errore non aver adeguato gli ammortizzatori sociali, o meglio i diritti di sicurezza sociale, alla nuova configurazione del mercato del lavoro. L'introduzione della buona flessibilità, controllata e regolata, del pacchetto Treu andava accompagnata dalla riforma degli ammortizzatori. Il mancato adeguamento ha creato uno scoppio per cui abbiamo ammortizzatori sociali che sono quelli del precedente mercato del lavoro. Quindi tra le riforme che dobbiamo realizzare questa

deve essere prioritaria per avere come nel resto dell'Europa il binomio flessibilità-sicurezza».

**Tutto questo c'è nel programma dell'Unione?**

«Sui temi del lavoro nell'Unione esiste un'importante convergenza sulla necessità di ridurre la precarietà, e tra i partiti del vecchio Ulivo esistono proposte unitarie per la reintroduzione del credito di imposta e per la revisione radicale della legge 30, con la soppressione delle forme di lavoro precarizzanti. Vanno selezionate poche forme di buona flessibilità contrattata che hanno già dimostrato di poter funzionare». **E qui si arriva ad un'altra questione. Alla domanda di che cosa ha bisogno il centrosinistra per vincere, il 45% ha risposto di «unità», il 25% di un «programma». Obiettivi che si possono centrare?**

«Per me l'unità è indispensabile, e la straordinaria partecipazione alle primarie indica un'indiscutibile energia unitaria degli elettori del centrosinistra. Ci chiedono di passare rapidamente alla definizione di un programma chiaro e alternativo e di non imbarcarci in discussioni che hanno poco a che vedere con i problemi dei cittadini».

## Electrolux, scioperano gli impiegati

La protesta contro la decisione di trasferire in Polonia le attività di fatturazione

**DELOCALIZZAZIONE** «No» al ragioniere polacco, almeno secondo queste modalità. Gli impiegati dello stabilimento della Electrolux Zanussi di Porcia, in provincia di Pordenone, hanno attuato ieri uno sciopero in segno di protesta per la decisione dell'azienda di affiancare loro dei lavoratori provenienti dalla Polonia, allo scopo di far loro apprendere fattivamente l'operatività delle attività svolte, e ciò nonostante sia in corso un confronto tra organizzazioni sindacali territoriali, rsu ed impresa per tentare di trovare una positiva soluzione per tutti i dipendenti coinvolti.

All'agitazione - informano le organizzazioni sindacali - hanno partecipato

sia gli impiegati coinvolti direttamente nel processo di delocalizzazione in Polonia delle attività connesse alla fatturazione clienti e fornitori, sia i colleghi degli altri uffici.

Secondo i sindacati, «l'insensibilità» della multinazionale svedese si sta mostrando in tutta la sua gravità proprio nel modo di gestire la scelta di delocalizzare - oltre a parte della produzione industriale - anche le attività impiegate.

I motivi, sempre secondo le organizzazioni dei lavoratori, sono presto detti. Primo, perché decide di tagliare posti di lavoro; secondo, perché, senza avere ancora trovato soluzioni non traumatiche per la sua gestione, pone loro malgrado dei lavoratori provenienti da un altro stabilimento e da un altro paese

nell'imbarazzo di essere considerati come coloro che si impossessano del loro lavoro. E del loro posto.

La situazione che si è venuta a creare nello stabilimento di Porcia si colloca nella vertenza che il gruppo Electrolux sta affrontando in Europa e in Italia e che vede coinvolti anche i siti produttivi italiani di Firenze, con l'annuncio di 200 licenziamenti, e della stessa Porcia, con la dichiarazione di 250 operai e, appunto, di 21 impiegati addetti alla fatturazione in eccedenza. Le organizzazioni sindacali, le rsu ed i lavoratori del gruppo, «rigettando i licenziamenti», chiedono ad Electrolux di sospendere le azioni unilaterali che sta ponendo in essere, e di trovare soluzioni condivise, al fine di tutelare l'occupazione attuale. E le prospettive.

## Parma, insediata l'Authority alimentare

Da ieri l'Agenzia per la sicurezza è pienamente operativa nella città emiliana

**LA SEDE** I 162 dipendenti dell'Authority europea per la sicurezza alimentare (Efsa) lavorano da ieri solo a Parma, sede ufficiale dell'agenzia da quando, nel dicembre 2003, la città emiliana si affermò sugli altri siti candidati ad ospitarla.

Il trasloco dalla prima sede di Bruxelles, dove l'Authority era stata istituita con la crisi della mucca pazza, cominciò di fatto circa un anno dopo, quando si trovò l'accordo con gli Enti locali di Parma per l'uso dei 10.500 metri quadrati del Dus, un direzionale nell'area che ospita anche quello del Comune vicino alla stazione ferroviaria. Nel gennaio scorso si trasferì lì il direttore esecutivo Geoffrey Podger, che però il 28

novembre tornerà in Inghilterra come presidente del British Health and Safety Executive (Hse), l'agenzia governativa britannica per la salute sul lavoro e la sicurezza nucleare. A Parma lo sostituisce Herman Koeter, direttore scientifico e vice-direttore esecutivo dell'Efsa che assumerà la direzione ad interim, fino all'insediamento del nuovo direttore esecutivo.

Koeter venerdì scorso ha formalmente chiuso gli uffici di Bruxelles e ora a Parma ospita tutte le attività amministrative e gran parte sia delle riunioni promosse dagli 8 gruppi scientifici che degli incontri istituzionali internazionali che sono di competenza dell'agenzia alimentare europea.

Ora il Dus è l'unica sede operativa dell'Authority, ma non sarà quella definitiva:

probabilmente proprio questa settimana il Consiglio europeo deciderà se confermare il parere positivo già espresso dalla Commissione bilancio del Parlamento europeo per la costruzione della nuova e definitiva sede operativa dell'Efsa.

Infatti l'Authority non è ancora a regime, crescerà ancora: intende raggiungere i 250 dipendenti entro la fine del 2006, confermano all'Efsa. Lo staff è formato per il 66,88% da donne e il 33,12% da uomini. Sono rappresentate quasi tutte le nazionalità europee con percentuali importanti per il Belgio (31%), comprensibile, visto che l'Efsa ha cominciato le proprie attività a Bruxelles. Gli italiani sono il 12,6%. Il 52,8% è personale scientifico e il 47,2% personale amministrativo.



**Cambi in euro**

1,2022	dollari	+0,002
138,0000	yen	+0,330
0,6846	sterline	-0,001
1,5536	fra. sviz.	+0,003
7,4631	cor. danese	+0,000
29,6950	cor. cecca	+0,021
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8175	cor. norvegese	-0,016
9,4630	cor. svedese	+0,026
1,6024	dol. australiano	+0,004
1,4235	dol. canadese	+0,003
1,7279	dol. neozelandese	-0,002
251,7500	flor. ungherese	-1,730
0,5731	lira cipriota	+0,000
239,5300	talirero sloveno	+0,020
3,8955	zloty pol.	-0,037

**Bot**

Bota 3 mesi	99,67	1,85
Bota 6 mesi	98,96	1,90
Bota 12 mesi	97,73	2,05
Bota 12 mesi	97,95	2,04

**Borsa**

**Tirano i petroliferi**

Piazza Affari ha chiuso la prima seduta della settimana vicino alla parità, mentre le altre principali borse europee hanno concluso con andamenti contrastati. A trainare i mercati sono stati i titoli del settore petrolifero che hanno beneficiato del nuovo balzo del prezzo del greggio, mentre in Usa è iniziata la nuova stagione delle trimestrali. Il Mibtel ha registrato un modesto rialzo dello 0,06% e l'S&P/Mib è salito dello 0,02%. Per quel che riguarda i titoli, dopo tre sedute consecutive di ribassi, salgono

soprattutto Saipem (più 3,63%) e la controllante Eni (più 1,92%). Nel segmento Stn, in luce la Erg, con un incremento finale del 6,67%, grazie anche al riavvio della copertura da parte di Merrill Lynch. Bene anche Tenaris (più 4,06%) e Trevi (più 9,70%). Fra gli altri energetici l'Enel ha ceduto l'1,07%, Terna lo 0,37% e Snam Rete Gas lo 0,96%. Misti i bancari con Bpu in progresso dell'1,84% e Pop Milano dell'1,48%. Fra le blue chip, Fiat ha terminato in rialzo dell'1,53%, mentre Mediaset ha registrato una flessione del 2,02%.

**Bulgari**

**Acquista Prestige d'Or**

Il gruppo Bulgari ha acquistato il 51% della società elvetica Prestige d'Or, specializzata nella produzione di bracciali in acciaio e metalli preziosi per orologi di alta gamma, e del 100% della toscana Pacini, ora denominata Bulgari Accessori, produttrice di borse in pellame, rettile e tessuto personalizzato. Lo ha annunciato una nota precisando che con queste due acquisizioni proseguirà e si rafforza il processo di integrazione verticale del gruppo guidato da Francesco Trapani. Al tempo stesso Bulgari ha

annunciato che a fine novembre aprirà in Giappone, ad Osaka, il suo primo negozio dedicato interamente agli accessori. Prestige d'Or, fondata in Svizzera nel 1993, fornisce già da tempo bracciali per orologi Bulgari di alta gamma. Attualmente l'azienda impiega 64 addetti e ha chiuso il 2004 con un fatturato di circa 5 milioni di euro. Jean Claude Probst continuerà a detenere il rimanente 49% di Prestige d'Or e a dirigerne le attività produttive. La Pacini, fondata nel 1969, impiega circa 15 addetti con l'obiettivo di incrementare il personale fino a 50 unità nei prossimi mesi.

**Allianz**

**Parte l'opa su Ras**

Partirà giovedì prossimo per concludersi il 23 novembre l'opa di Allianz sulla controllata Ras. Lo si legge nella newsletter Consob dove si dà conto del via libera alla pubblicazione del documento d'offerta. L'offerta riguarda 298.448.011 azioni ordinarie Ras, pari a circa il 44,4% del capitale sociale e 841.358 azioni di risparmio, pari a circa lo 0,13%. Sono comprese inoltre nell'offerta anche 1.838.000 ordinarie proprie possedute da Ras e 60 mila risparmio che Allianz ha diritto

di acquistare per delle opzioni call esercitabili il 15 novembre prossimo. Il corrispettivo dell'opa è di 19 euro per ogni ordinaria e 55 euro per ogni azione di risparmio. La Commissione ha inoltre innalzato dal 90 al 92,5% la soglia di possesso rilevante per l'opa residuale sulle ordinarie. Il provvedimento è legato al fatto che un flottante del 7,5% è ritenuto idoneo ad assicurare un regolare andamento delle negoziazioni. Tale percentuale corrisponde a una capitalizzazione di 866 milioni di euro.

**In sintesi**

**Philips** ha chiuso il terzo trimestre con un utile netto in crescita del 23% a 1,44 miliardi di euro. Le vendite sono invece cresciute del 5% a 7,63 miliardi di euro. Gli analisti prevedevano una crescita più contenuta, con un utile a 1,25 miliardi.

**Sony Ericsson** ha visto salire del 16%, a 104 milioni di euro, l'utile netto del terzo trimestre 2005. Lo ha reso noto la stessa società, spiegando che il risultato è legato all'ampliamento della gamma di prodotti venduti. Nel periodo luglio-settembre Sony Ericsson ha venduto 13,8 milioni di telefoni, il 29% in più rispetto all'anno precedente.

**Volkswagen** intende procedere ad un ambizioso programma di risparmi in Cina nell'arco dei prossimi tre anni con l'obiettivo di tagliare del 40% i costi di produzione. La casa tedesca possiede nel paese asiatico due joint venture, Shanghai Vw e First Automotive Works Vw. Le due società hanno registrato nel primo semestre una perdita operativa di 23 milioni di euro rispetto a un utile di 251 milioni del 2004.

**Pirelli Real Estate** ha costituito un fondo specializzato in immobili ad uso terziario riservato a investitori qualificati. Il nuovo fondo - nel quale sono stati posizionati al momento 10 immobili prevalentemente destinati ad uffici per un valore di 152,5 milioni di euro - si chiama «Teodora».

**Banca Intesa** ha confermato di aver presentato ieri, entro il termine previsto, l'offerta vincolante per l'acquisizione del 62% della Banca Commerciale Romana, nell'ambito del programma di privatizzazione avviato dal governo di Bucarest. L'offerta di Intesa, di cui non sono stati forniti dettagli finanziari, si affianca a quella presentata da una decina di istituti, fra cui la francese Dexia e l'austriaca Erst Bank.

**Serono**, il gruppo farmaceutico svizzero guidato da Ernesto Bertarelli, pagherà più di 700 milioni di dollari per chiudere le contestazioni per frode mosse dal Dipartimento di Giustizia americano. La società, che produce il farmaco contro l'Aids Serostim, avrebbe - sulla base delle contestazioni formulate - pagato tangenti ai medici perché prescrivessero l'uso del trattamento. La multa, se confermata nella sua entità, sarebbe per importo la seconda più grande mai pagata negli Stati Uniti per frode nelle prescrizioni mediche.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.	
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)	
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)	
<b>A.S. Roma</b>	1071	0,55	0,55	-4,70	-7,58	508	0,47	0,64	-	73,27	
<b>Ases</b>	16741	8,65	8,59	0,27	7,59	122	7,97	9,76	0,3780	1841,29	
<b>Accpas-Aps</b>	16270	8,40	8,44	-0,62	-8,26	9	8,36	10,04	0,2900	460,83	
<b>Acotel Group</b>	26916	13,90	14,17	3,35	-5,19	10	12,15	16,64	0,4000	57,97	
<b>Acq Marcella</b>	877	0,50	0,50	-	-	30,84	0	0,38	0,55	0,0207	195,01
<b>Acq Nicolay</b>	6951	3,59	3,61	0,33	39,42	0	2,52	4,09	0,0880	48,17	
<b>Acq Potabili</b>	33114	17,10	17,10	-2,12	-4,99	9	16,68	18,34	0,1000	139,42	
<b>Acsm</b>	4601	2,38	2,39	0,97	-8,51	9	2,36	2,96	0,0700	89,09	
<b>Actelios</b>	27811	14,36	14,65	4,26	126,58	241	6,31	19,17	-	324,03	
<b>AdF</b>	27207	14,05	14,37	4,49	46,82	32	9,57	14,16	0,0600	126,95	
<b>Aedes</b>	11474	5,93	6,00	4,82	50,33	907	3,94	6,82	0,1500	593,61	
<b>AEM</b>	3237	1,67	1,67	-0,06	-2,51	1367	1,56	1,91	0,0530	3009,68	
<b>AEM To w08</b>	1020	0,53	0,52	0,04	19,15	92	0,44	0,64	-	92,41	
<b>AEM Torino</b>	3803	1,96	1,96	0,51	5,53	224	1,86	2,27	0,0410	924,61	
<b>Alsoftware</b>	2279	1,18	1,17	1,82	2,97	520	1,08	1,28	-	18,24	
<b>Alerion</b>	943	0,49	0,49	-1,24	2,44	313	0,46	0,54	0,0050	194,89	
<b>Alqol</b>	4734	2,44	2,42	-	-	30,89	0	0,93	2,92	-	13,05
<b>Alitalia</b>	13711	7,08	7,06	-1,40	-6,93	185	6,75	8,02	0,0413	914,35	
<b>Alleanza</b>	18944	9,78	9,77	-0,84	-4,95	3202	8,68	10,63	0,3600	8280,61	
<b>Amga</b>	3224	1,67	1,65	-1,32	13,81	304	1,46	1,91	0,2000	579,47	
<b>Amplifon</b>	105430	54,45	54,06	-1,64	32,55	22	37,78	60,65	0,2400	1076,68	
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35	
<b>Arte</b>	25605	13,22	13,12	0,23	-12,43	7	12,93	15,78	0,4000	47,34	
<b>ASM Brescia</b>	4986	2,58	2,58	0,78	2,30	290	2,47	3,05	0,1000	1993,84	
<b>Astaldi</b>	10791	5,57	5,59	0,68	6,41	238	3,45	6,18	0,0750	548,52	
<b>AUTO TO MI</b>	30867	15,84	15,59	-2,43	-16,08	79	15,41	20,94	0,2000	1393,74	
<b>Autogrill</b>	22912	11,83	11,80	-0,67	-4,33	405	10,64	12,83	0,2000	3010,32	
<b>Autostrade</b>	38342	19,80	19,70	-1,75	-4,00	2788	19,17	23,24	0,5100	11321,03	
<b>Azimut</b>	11982	6,19	6,20	1,29	57,06	367	3,94	7,27	0,0500	893,42	

<b>B Antonveneta</b>	50595	26,13	26,14	-	-	34,08	324	14,49	27,60	0,4500	8067,65
<b>B Bilbao</b>	27553	14,23	14,23	-0,42	-9,46	0	11,94	14,79	0,1150	5000	
<b>B Carige</b>	6128	3,17	3,16	-0,16	-6,96	448	2,83	3,19	0,0723	3038,08	
<b>B Carige r</b>	8113	4,19	4,20	-0,59	23,64	27	3,30	5,42	0,0823	642,87	
<b>B Desio-Br</b>	12741	6,58	6,50	-2,05	-17,65	198	5,54	8,05	0,0830	769,86	
<b>B Desio-Br r</b>	12382	6,39	6,39	1,00	22,58	20	5,22	7,21	0,1000	84,43	
<b>B Fideuram</b>	8733	4,54	4,55	-1,04	-18,97	3666	3,82	4,91	0,1600	4451,50	
<b>B Finnat</b>	2366	1,22	1,22	-	-	90,46	894	0,64	1,41	0,0100	443,44
<b>B Intermobil</b>	15223	7,86	7,89	-0,08	-43,36	26	5,44	8,00	0,1750	1205,14	
<b>B Intesa</b>	7474	3,86	3,85	-0,65	-9,26	18980	3,52	4,09	0,1050	23095,82	
<b>B Intesa r</b>	7036	3,63	3,64	-0,38	-14,45	807	3,13	3,81	0,1160	3388,67	
<b>B Lombarda</b>	22232	11,48	11,38	-1,08	-16,63	96	9,85	12,12	0,0500	2088,16	
<b>B Profano</b>	3952	2,04	2,03	-0,05	-15,12	239	1,77	2,21	0,1100	253,89	
<b>B Santander</b>	21146	10,92	10,92	1,11	18,32	6	8,96	10,99	0,0900	920,90	
<b>B Sardegna r</b>	34590	17,86	17,80	0,41	21,35	12	14,72	18,58	0,5100	117,90	
<b>Banca Ifis</b>	26976	13,93	14,00	-	-	44,04	27	9,18	14,80	0,1400	298,84
<b>Banca Italease</b>	37176	19,20	19,23	4,63	-	409	10,72	20,59	-	1463,86	
<b>Basinect</b>	1043	0,50	0,55	-0,44	-11,37	172	0,47	0,62	0,0930	32,86	
<b>Bastogi</b>	556	0,29	0,29	2,32	95,31	943	0,14	0,33	-	194,19	
<b>Bayer</b>	57256	29,57	29,50	0,10	17,25	11	23,67	30,91	0,5500	-	
<b>BB Biotech</b>	87965	45,43	45,45	0,49	1,02	8	41,63	49,05	2,4000	-	
<b>Beghell</b>	1283	0,66	0,66	0,74	16,21	64	0,56	0,79	0,2058	132,50	
<b>Benetton</b>	16815	8,68	8,65	-0,54	-11,08	359	7,06	10,10	0,3400	1576,66	
<b>Beni Stabill</b>	1544	0,80	0,80	0,04	5,30	3012	0,74	0,92	0,2000	1356,70	
<b>Blesse</b>	13407	6,92	6,93	-1,53	-165,90	103	2,60	7,30	0,1200	189,67	
<b>Biplette Inv</b>	11598	5,99	5,99	0,08	1,01	3	5,90	6,71	0,0500	1645,37	
<b>Bnl</b>	5201	2,69	2,68	-0,41	-22,65	5315	2,01	2,86	0,0801	8202,46	
<b>Bnl rnc</b>	4368	2,26	2,25	-1,18	-20,71	41	1,77	2,53	0,0000	20,24	
<b>Boero</b>	29048	15,00	15,00	-	-	12,80	0	13,27	17,06	0,4000	65,11
<b>Bon Ferraresi</b>	59637	30,80	30,63	-0,23	-65,83	2	19,57	34,75	0,1200	173,25	
<b>Brembo</b>	11999	6,20	6,20	1,69	12,18	39	5,52	6,64	0,1000	413,86	
<b>Brioschi</b>	852	0,44	0,44	-	-	289	0,17	0,25	0,0300	0,0038	215,20
<b>Brioschi r</b>	451	0,08	0,08	-2,41	-413,82	1680	0,01	0,09	-	-	
<b>Bulgari</b>	17619	9,10	9,13	-0,07	-1,00	694	8,37	10,01	0,2200	2706,97	
<b>Buonjorno V</b>	6968	3,13	3,12	0,58	19,07	548	1,58	3,52	-	2,67	
<b>Burani F.G.</b>	22922	11,84	11,89	1,62	44,17	22	8,21	12,25	0,1100	331,46	
<b>Buzzi Unicir</b>	16631	8,59	8,56	-1,04	-12,44	59	7,60	9,77	0,3140	348,48	
<b>Buzzi Unicem</b>	23869	12,22	12,15	-1,99	-12,67	317	10,77	13,45	0,2900	1913,43	

<b>C Latte To</b>	8707	4,50	4,48	0,27	-4,70	15	4,42	5,01	0,0300	44,97
<b>Cad It</b>	19756	10,20	10,17	-0,01	-33,32	6	7,65	11,31	0,3300	91,62
<b>Caio Communicat</b>	95729	49,44	49,38	-1,46	26,64	12	38,05			

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Fondi

Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno

Table listing various investment funds (Fondi) with their descriptions and performance metrics.

Table listing various investment funds (Fondi) with their descriptions and performance metrics.

Table listing various investment funds (Fondi) with their descriptions and performance metrics.

Table listing various investment funds (Fondi) with their descriptions and performance metrics.

Table listing various investment funds (Fondi) with their descriptions and performance metrics.

AZ. ITALIA

Table listing Italian companies (AZ. ITALIA) with their stock prices and changes.

Table listing Italian companies (AZ. ITALIA) with their stock prices and changes.

Table listing Italian companies (AZ. ITALIA) with their stock prices and changes.

Table listing Italian companies (AZ. ITALIA) with their stock prices and changes.

Table listing Italian companies (AZ. ITALIA) with their stock prices and changes.

AZ. PACIFICO

Table listing Pacific companies (AZ. PACIFICO) with their stock prices and changes.

Table listing Pacific companies (AZ. PACIFICO) with their stock prices and changes.

Table listing Pacific companies (AZ. PACIFICO) with their stock prices and changes.

Table listing Pacific companies (AZ. PACIFICO) with their stock prices and changes.

Table listing Pacific companies (AZ. PACIFICO) with their stock prices and changes.

AZ. AREA EURO

Table listing European companies (AZ. AREA EURO) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. AREA EURO) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. AREA EURO) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. AREA EURO) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. AREA EURO) with their stock prices and changes.

AZ. EUROPA

Table listing European companies (AZ. EUROPA) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. EUROPA) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. EUROPA) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. EUROPA) with their stock prices and changes.

Table listing European companies (AZ. EUROPA) with their stock prices and changes.

AZ. AMERICA

Table listing American companies (AZ. AMERICA) with their stock prices and changes.

Table listing American companies (AZ. AMERICA) with their stock prices and changes.

Table listing American companies (AZ. AMERICA) with their stock prices and changes.

Table listing American companies (AZ. AMERICA) with their stock prices and changes.

Table listing American companies (AZ. AMERICA) with their stock prices and changes.

Obbligazioni

Table listing various bonds (Obbligazioni) with their titles and values.

Table listing various bonds (Obbligazioni) with their titles and values.

Table listing various bonds (Obbligazioni) with their titles and values.

BILANCIATI

Table listing balanced funds (BILANCIATI) with their descriptions and values.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing international government bonds (OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI) with their descriptions and values.

OB. FLESSIBILI

Table listing flexible bonds (OB. FLESSIBILI) with their descriptions and values.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing energy and raw materials companies (AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME) with their stock prices and changes.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing consumer goods companies (AZ. BENI DI CONSUMO) with their stock prices and changes.

AZ. SALUTE

Table listing health companies (AZ. SALUTE) with their stock prices and changes.

AZ. FINANZA

Table listing financial companies (AZ. FINANZA) with their stock prices and changes.

AZ. INFORMATICI

Table listing IT companies (AZ. INFORMATICI) with their stock prices and changes.

AZ. ALTRI SETTORI

Table listing other sectors companies (AZ. ALTRI SETTORI) with their stock prices and changes.

AZ. PAESE

Table listing domestic companies (AZ. PAESE) with their stock prices and changes.

AZ. AZIONARI

Table listing equity funds (AZ. AZIONARI) with their descriptions and values.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds (AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI) with their descriptions and values.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE

Table listing telecommunications services companies (AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE) with their stock prices and changes.

AZ. ALTRI SETTORI

Table listing other sectors companies (AZ. ALTRI SETTORI) with their stock prices and changes.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing specialized equity funds (AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI) with their descriptions and values.

OB. EURO GOVERNATIVI BT

Table listing European government bonds (OB. EURO GOVERNATIVI BT) with their descriptions and values.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing US government bonds (OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT) with their descriptions and values.

OB. EURO HIGH YIELD

Table listing high yield European bonds (OB. EURO HIGH YIELD) with their descriptions and values.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing US government bonds (OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT) with their descriptions and values.

OB. EURO HIGH YIELD

Table listing high yield European bonds (OB. EURO HIGH YIELD) with their descriptions and values.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table listing US government bonds (OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT) with their descriptions and values.

# A Autodenuncia

«Ho sbagliato e sono dispiaciuto per quanto è successo. Ho chiesto di pagare una multa perché mi sembra una cosa giusta, e voglio parlare con tutta la squadra per sistemare tutto. Veron non è il capitano. Il capitano è Zanetti». Parola di Adriano



Tennis 15,30 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

**INTV**

■ **11,30 SkySport3**  
Tennis, Atp di Madrid  
■ **13,00 SkySport1**  
Calcio, Roma-Lazio  
Campionato '99-'00  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **15,30 Eurosport**  
Tennis, Wta di Zurigo  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Trento-Perugia  
■ **16,00 Rai Sport**  
Tennis da tavolo  
Campionato italiano

■ **16,30 Rai Sport**  
Volley, Uraloc. - Bergamo  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 Rai Sport**  
Pallamano, Prato-Rubiera  
■ **20,40 SkySport1**  
Calcio, Bayern M.-Juve  
■ **20,40 SkyCalcio8**  
Calcio, Udine. - W.Brema  
■ **22,30 Rai Sport**  
Volley, Perugia-Calisia  
■ **23,10 Rete4**  
Pressing Champ. League

## Il razzo? «Non so perché l'ho fatto...»

Il minorene già rimesso in libertà. La questura: i tifosi collaborano. Migliora la donna colpita

di Francesco Luti

**«NON SO PERCHÉ L'HO FATTO».** Si sarebbe "giustificato" così, E.M., il sedicenne che ha confessato di aver lanciato domenica scorsa il razzo che ha colpito una tifosa della Sampdoria, al "Del Duca" di Ascoli Piceno. La donna, Ambretta Piergiovanni,

ricoverata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Teramo, secondo i medici non rischia più di perdere l'occhio destro e ha ricevuto ieri la visita dei genitori del suo aggressore. Le condizioni della donna vengono definite "stazionarie". Sul fronte delle indagini, il questore di Ascoli Piceno, Niccolò D'Angelo, ha voluto sottolineare la col-

Gianni Rivera: «La legge Pisanu fa acqua. Sono misure prese in fretta che non risolvono i problemi»

laborazione prestata dagli altri tifosi presenti in curva che ha permesso d'identificare con velocità gli autori del gesto. Al momento il minorene costituitosi nella tarda serata di domenica, si trova nella sua abitazione a disposizione della procura dei Minori di Ancona ma è stato formalmente rimesso in libertà. Il padre del ragazzo intanto molto conosciuto in città perché è anche consigliere comunale di An, ha detto: «Chiediamo scusa anche alla città di Ascoli e all'Ascoli Calcio. Io personalmente ho sempre condannato episodi di violenza e quindi anche questo». L'altro ragazzo, F.S., diciottenne, che avrebbe partecipato al lancio, si trova invece agli arresti domiciliari. Per entrambi l'accusa è di porto abusivo di strumento lanciabile e lesio-

ni gravissime. Sono in corso accertamenti anche per individuare la provenienza del razzo per la segnalazione nautica, utilizzato per il gesto, custodito, a quanto sembra, dal minorene nella casa al mare di S.Benedetto, e "rispolverato" domenica pomeriggio proprio in occasione della partita.

"Difensiva" la ricostruzione dei fatti della Questura di Ascoli. «Un incidente imprevedibile, provocato da due giovani che hanno compiuto una stupidaggine senza senso e senza motivazione - fanno sapere i dirigenti della pubblica sicurezza responsabili dello stadio marchigiano in una nota - I due giovani hanno approfittato della normale apertura dei cancelli negli ultimi cinque minuti della gara - dicono in Questura - per entrare nello stadio, salire le gradinate e sparare il razzo che ha ferito la donna. Poi, entrambi, sono usciti, del tutto disinteressati allo svolgimento dell'incontro».

Un atto insomma «imprevedibile», o quasi che non cancella però le perplessità sulle lacune della nuova legge anti violenza varata appena una settimana fa. È una legge insufficiente, creata sull'onda emotiva di fatti gravi» fa notare Gianni Rivera consigliere per lo sport del sindaco di Roma, Veltroni, che aggiunge: «Nessuna legge in sé è sufficiente, ma il decreto Pisanu è stato buttato giù troppo in fretta, e i risultati, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti». Anche sotto quelli del cardinale Fiorenzo Angelini, prefetto emerito del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari che è intervenuto ieri sull'"incidente" del "Del Duca" auspicando «Una campagna di pubblica utilità, una pubblicità progressiva, in tv e sulla stampa per promuovere la sicurezza negli stadi italiani». L'organizzazione? «A cura della presidenza del Consiglio». Naturalmente.



Ambretta Piergiovanni viene soccorsa da alcuni spettatori subito dopo essere stata colpita dal razzo

**TOROC** La finanziaria taglia sedici milioni di euro  
**Finiti i soldi**  
**Salta Baglioni**

Il tanto annunciato spettacolo di Claudio Baglioni per festeggiare i cento giorni all'inizio dei Giochi invernali di Torino 2006 non si farà. L'annullamento è stato deciso dal Toroc in accordo con il direttore artistico dell'appuntamento e con la Rai, che avrebbe dovuto trasmetterlo in prima serata. Alla base della scelta che avrebbe dovuto svolgersi al Palavela di Torino la sera del 4 novembre, ci sono le difficoltà economiche in cui le Olimpiadi rischiano di piombare se la finanziaria taglierà 16 milioni di euro all'organizzazione dell'evento e se non arriveranno i 30 milioni di euro che ancora mancano ai 160 promessi nei mesi scorsi dal governo.

**Surreality show**

### Quel presidente-angelo dono della provvidenza

Pippo Russo

Ci scuserete se a due settimane di distanza ci occupiamo dello stesso tema. Il fatto è che quando il surreale s'impossessa della realtà è nostro dovere dare a esso ospitalità e limitarci a un compito da notai. Perciò concediamo un'altra volta spazio ai titoli di "Tuttosport" sulle gesta di Urbano Cairo, proprietario e presidente del Torino nonché supereroe della contemporaneità - almeno a dar retta a ciò che viene scritto sul quotidiano sportivo torinese. Qualunque cosa faccia, il "self-made-superman" continua a realizzare miracoli. Ecco una rassegna. 30 settembre - Si parla del premio-promozione per i giocatori del Toro. Titolo: «Cairo conferma: "In futuro ne parlerò coi giocatori"». Nella stessa edizione c'era un'intervista al cantante del Casino Royale, e il titolo riporta una sua rivelazione: "Cairo vuole il record di punti". Della serie: nun t'allargà. 4 ottobre - Vigilia di Arezzo-Torino. Titolo: «Adesso Pironi sfida Cairo». Bel duello super-trash. Il prossimo sarà Pierino contro Er Monnezza. 5 ottobre - Si tocca l'apice. Intervista col salumairo Vitore Beretta, dell'omonima azienda che sponsorizza il Toro. Il titolo riferisce una sua sobria dichiarazione: «Ci ha salvato un angelo». Nel catenaccio si legge anche: «Beretta: "Cairo dono della Provvidenza"». Tutto fedelmente riportato, senza alcuna vergogna. Lo spettacolo, ovviamente, continua sugli schermi di "Tuttosport". E in seconda visione su "Surreality Show".

surrealityshow@yahoo.it

### IL TEMA Domenica sfida tra giallorossi blasonati e cugini «operai» Roma-Lazio, «strano» derby

Il derby che non t'aspetti: quello tra la Roma in perenne crisi e la Lazio operaia, la vera sorpresa del campionato. Domenica prossima i biancazzurri affronteranno i cugini in una gara che per i giallorossi ha già il sapore dell'ultima spiaggia. Dopo la clamorosa sconfitta ad Empoli infatti la Roma è tornata a rivedere gli spettri dell'anno scorso, come conferma la sua disastrosa classifica. In sette partite i giallorossi hanno raccolto solo otto punti (uno in meno rispetto alla stagione scorsa), mostrando un gioco involuto e scarsa personalità. Gli stessi mali che l'anno scorso avevano costretto la squadra a lottare per non retrocedere, e contro cui sembra essere impotente anche il nuovo tecnico Spalletti, preso per «riportare la cultura del lavoro nella Roma», come spiegavano in estate i dirigenti. Una cul-

tura che però la squadra continua a rifiutare, stando alle indiscrezioni che arrivano da Trigoria. Spalletti è infatti infuriato per lo scarso impegno in allenamento di molti giocatori, che avrebbero anche chiesto al tecnico di abolire le doppie sedute. E ha deciso di usare il pugno di ferro, nella speranza di ottenere una reazione. Domani tutta la rosa (tranne Totti) partirà per la Norvegia, dove giovedì prossimo la Roma giocherà in coppa Uefa contro il Tromsø. Partiranno anche gli infortunati: Spalletti vuole cementare il gruppo in vista del delicatissimo derby di domenica, che la Roma dovrà vincere per rilanciarsi. A differenza della Lazio, a cui basterebbe anche un pareggio. I biancazzurri, quarti in classifica assieme alla Fiorentina, non hanno nulla da farsi perdonare

dai loro tifosi. Molti dei quali a inizio stagione (e anche dopo) erano scettici sulla forza di una squadra costruita in grande economia dal patron Lotito, che si gode la rivincita sui suoi contestatori. Maturata soprattutto per merito del tecnico Delio Rossi, capace di rivalutare giocatori demotivati (Liverani) o di valorizzare giovani sconosciuti ai più (Behrami), dando anche un gioco a una squadra che aveva come primo obiettivo una salvezza tranquilla. E che ora guarda dall'alto in basso squadre piene di grandi nomi. Compresa la Roma, che i biancazzurri affronteranno da favoriti. Cirostanzza impensabile fino a un mese fa, ma che rispecchia gli attuali valori delle due squadre. Divise dai punti, ma prima ancora dalla voglia.

Luca De Carolis

**CICLISMO** Gli sprint di Petacchi, le vittorie di Bettini e Di Luca incorniciano un anno con un solo neo: i mondiali. Riconfermato il ct.

## Un'ombra non offusca il buon 2005. Si riparte con Ballerini

di Gino Sala

Una buona notizia prima di commentare una stagione che è terminata sabato scorso con il Giro di Lombardia. Franco Ballerini sarà riconfermato nel ruolo di commissario tecnico della nazionale azzurra. Così mi ha confidato Renato Di Rocco nella sua qualità di presidente della Federicio italiana mettendo fine alle voci di una bocciatura che aveva preso corpo al termine del recente campionato mondiale di Madrid. Sarebbe stata un'ingiustizia punire Ballerini dopo cinque anni di onorata conduzione come dimostrano il titolo olimpionico di Atene e un medagliere composto da un oro, un argento e un bronzo. Non voglio en-

trare nelle brutte intenzioni di alcuni personaggi che volevano l'allontanamento di Franco, prendo atto del pensiero di Di Rocco e degli altri dirigenti che il 24 di questo mese si riuniranno per mettere a fuoco i problemi del nostro ciclismo. Certo, siamo tornati da Madrid a mani vuote, senza il minimo riconoscimento, senza medaglie nel computo delle 6 gare in programma, massimi risultati i sestimi posti della Bronzini e Dall'Antonia nelle prove delle donne e degli under 23 e ciò che più brucia è il fallimento della corsa riservata ai professionisti, fallimento derivante dal comportamento di Petacchi che ha danneggiato Bettini e l'intera squadra. Eh, sì: Alessandro Petacchi ha in-

gannato Ballerini, ha ingannato tutti. Una giornata balorda la sua, completamente diversa da quella che il 19 marzo lo ha portato sul trono della Milano-Sanremo. Acqua passata, comunque, fermo restando che i mondiali decisi da una sola competizione avranno sempre la mia contrarietà. Se poi tiriamo le somme sul 2005 ciclistico di casa nostra mi pare che il rendimento sia da considerarsi onorevole. Il Bettini primattore nel Lombardia ha conquistato un secondo posto che lo pone tra i massimi candidati alla conquista della prossima maglia

gialla. Savoldelli ha gioito nel Giro d'Italia, Di Luca è il primo della classe nella classifica finale del Pro Tour, Simoni è un vecchietto capace di esprimere ancora qualcosa di bello, il già citato Petacchi rimane un velocista difficilmente battibile. In sostanza non è poco, però c'è da riflettere sul fallimento di Damiano Cunego, il giovane che aveva impressionato nel 2004. Fallimento dovuto soltanto in parte alla mononucleosi, perciò resta da vedere se il ragazzo saprà riprendersi. Se così non fosse sarebbe una grave perdita per il nostro movimento dove continua a non mantenere le promesse il ventiquattrenne Pozzato. Meritano attenzione Napolitano, Bernucci, Bennati, Corioni, Nibali e Visconti

per i quali bisognerà dare tempo al tempo. La fretta non è sorella della buona crescita e per di più mi pare che la maggioranza degli insegnanti, vale a dire dei direttori sportivi, non sia immune dai peccati di condanna. È un ciclismo che si è gonfiato, che puzza di falsa ricchezza, che ha dimenticato le buone regole, la santa povertà e la santa applicazione di una volta. Purtroppo l'ambiente si è via via allontanato dagli insegnamenti del passato, quando i dirigenti erano paragonabili a degli ottimi padri di famiglia e così procediamo con metodi marchigiani da un allarmante affarismo, così mettendoci la cravatta lo sport della bicicletta ha stravolto le sue origini. Male, malissimo.

**BREVI**

**Doping**  
Ex stella dell'Nfl rivela di aver fatto uso di steroidi

Bill Romanowski, accusato di essere stato cliente del laboratorio della Balco, ha ammesso di aver fatto uso di steroidi ed ormoni della crescita, forniti da Victor Conte proprietario del laboratorio.

**Calcio/1**  
Inter-Venezuela, Moratti: «Una gara d'amicizia»

Inerazzurri sono stati sconfitti al Meazza dal Venezuela per 0-1 su rete di Maldonado. Presenti il Presidente venezuelano Hugo Chavez e Massimo Moratti, che ha dichiarato: «Questa gara che ha un significato di amicizia e di sensibilità comune per certe cose».

**Calcio/2**  
Brasile: secondo tifoso ucciso in 48 ore

Una ventina di tifosi del Sao Paulo hanno aggredito a calci e pugni un rivale del Ponte Preta, deceduto poco dopo in ospedale. La rissa si è scatenata durante la distribuzione dei biglietti d'entrata. Domenica l'altro episodio sfociato in dramma tra supporters del Palmeiras e del Corinthians.

# La **P**rotesta

TREMONTI PORTA ALLA DISPERAZIONE  
CORISTA DEL MAGGIO FA SCIOPERO DELLA FAME

Prima la rabbia, poi la disperazione. E infine la voglia di sfidare il governo mettendosi al suo pari. Perché se i tagli al Fondo unico dello spettacolo non vengono rivisti da Tremonti, questo è certo, il settore dello spettacolo sarà lasciato senza più nutrimento e portato ad una lenta ma inesorabile morte. Sulla scia di una metafora pericolosa ed estrema, Claudio Fantoni, baritono del coro del Maggio Musicale Fiorentino, da ieri ha intrapreso uno sciopero della fame. Lo ha comunicato in una lettera aperta mandata via mail ieri al ministro Buttiglione, in cui il



trentasettenne corista fiorentino dichiara il suo intento di proseguire nello sciopero (assumerà solo zuccheri, sotto controllo medico) finché non «sarà evidente e chiaro che in sede d'approvazione della legge finanziaria le risorse destinate al Fus non subiranno i tagli ad oggi previsti». La paura di Fantoni, come degli altri 200mila lavoratori del settore, è che il maxiemendamento che a giorni sarà proposto faccia scattare la fiducia in Parlamento e dunque operi un colpo di spugna sulla possibilità di un ripensamento di Tremonti. «Ministro, sappiamo che il settore spettacolo può essere migliorato - continua la lettera - ma nessun medico si sognerebbe di intervenire su un paziente sottraendogli l'ossigeno, tentando di asfissiarlo».

Valentina Grazzini

**TV POLITICA** Giovedì Raiuno trasmetterà «Rockpolitik» e può succedere ancora tutto: Adriano sta rivoltando la prima puntata per una fuga di notizie, Luttazzi declina l'invito come Biagi (per via dei dirigenti tv), c'è incertezza su Santoro e Curzi sente «un clima di timore e avvertimenti»

## Ritorni

### Adriano canta l'«Indiano» e parla dell'Italia berluschina

Una delle curiosità di Rockpolitik sarà *L'indiano*, il nuovo brano che segna il ritorno alla collaborazione con Paolo Conte, che oltre trent'anni fa affidò a Celentano *Azzurro e La coppia più bella del mondo*. Ne *L'indiano* non ci sento granché del Paolo Conte che conosciamo. E poco anche di Celentano. Non ha sbalzi, melodicamente è poca cosa. Il suo muoversi su poche note e con armonie ridotte risponde forse ad una intenzione espressiva: farci sentire la piatezza di una condizione di quasi segregazione, intuibile da quel «ehi,

fatemi parlare» che fa tanto Abu Graib e Guantanamo. Seguito da un «ehi, fatemi pensare» che rimanda alla sofferenza di chi sta in cella. Nel testo era scritto «ehi, fatemi inventare» ma Adriano l'ha cambiato in corsa e ha fatto bene. L'indiano del titolo fa invece capolino quando si parla del «cavallo bianco che non suda mai» e che spinge Celentano ad affermare «lo so che parlo come fa un indiano». Siamo noi, il popolo dell'Italia berluschina, gli indiani? Qui la sua voce va verso i toni molto bassi. Per cantare così occorre mestiere, occorre essere artisti veri. Ma con tante metafore il dubbio che Adriano faccia l'indiano serpeggia. I. s.

# Celentano, Rockpolitik corre sul filo del rasoio

di Maria Novella Oppo  
/ Segue dalla prima

Il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce va dicendo da giorni che vuole autosospendersi per protesta contro l'artista che lo esclude dalle sue scelte. Minaccia non proprio terribile, che andrebbe passata al pubblico sotto forma di referendum telefonico in diretta: «Volete voi assistere allo show di Adriano Celentano o alle crisi isteriche di uno le cui massime manifestazioni artistiche sono state l'aver rotto il naso all'inviato di *Striscia la notizia* e l'aver piegato la schiena davanti a chi ha deciso di cacciare Enzo Biagi dalla Rai?». Il pubblico non avrebbe dubbi. Ma, a proposito di Enzo Biagi, Celentano aveva avuto l'idea sacrosanta di invitarlo alla prima

## Fino a che punto avrà carta bianca? Adriano forse parlerà di pacs e gay mentre Del Noce gli vuole togliere il logo di Raiuno

puntata insieme a Santoro e Luttazzi, ricomponendo così la banda dei tre «criminali» messi al bando da Berlusconi. Biagi però ha rifiutato, perché non vuole mettere piede tra quegli stessi dirigenti che si sono prestati a silurarlo. Per le stesse legittime motivazioni anche Luttazzi ha deciso di non partecipare, mentre per quel che riguarda Santoro, la situazione è ancora confusa, ma la sua partecipazione solitaria sarebbe un'altra cosa rispetto all'idea originaria di Celentano.

Certo, non c'è precedente al mondo di un direttore che vuole a tutti i costi privare la sua rete del contributo degli artisti e giornalisti più richiesti dal pubblico. Mentre altri segnali di fastidio vengono da coloro che si sentono minacciati da *Rockpolitik*. C'è per esempio la moritura Alice di Anna La Rosa su cui l'audience di Celentano potrebbe calare la mannaia definitiva e c'è Bruno Vespa che teme gli sforamenti, mentre Canale 5 (ma questo è normale) ha deciso di far slittare il debutto di Bonolis con *Il senso della vita*. È vero che Celentano ha ottenuto dall'azienda la famosa carta bianca, ma la guerra psicologica che gli sta dichiarando il servilismo allarga il tiro, anticipando e amplificando di fronte al cda

(che si riunirà oggi su altri argomenti) tutte le difficoltà che potrebbero nascere dalla sua volontà di affrontare alcuni dei temi più caldi del momento, compresi pacs e matrimoni gay (di cui vorrebbe parlare l'autoconvocato Ivan Cattaneo). Una dichiarazione lapalissiana ma pacata è venuta nel pomeriggio da Giuliano Urbani, ex ministro, ora membro del Consiglio di amministrazione: «Quando il direttore generale Meocci parla di carta bianca per Celentano, dice qualcosa di vero... Credo che Celentano sappia benissimo cosa può fare e cosa invece no. Se viola il contratto sa bene di farlo. Per questo ritengo che farà una trasmissione che non violi il contratto». Più chiara la posizione di Nino Rizzo Nervo, altro membro del cda: «L'istituto dell'autosospensione minacciata da Del Noce, non esiste». Così come non esiste la possibilità (pure ventilata dal direttore di Raiuno) che *Rockpolitik* vada in onda senza la farfallina, cioè il logo della Rai. Rizzo Nervo ricorda inoltre che a Celentano è stata affidata dalla stessa Rai la «responsabilità piena del programma, nel rispetto di quelle leggi e quelle norme alle quali per nessun cittadino è possibile derogare». E si ritorna alle garanzie costituzionali e alla uguaglianza dei cittadini di fronte alle leggi, peraltro messa più volte in discussione dal regime che non c'è, ma se ci fosse non farebbe niente di diverso da quello che fa. In questo «ingiustificato clima di timore e avvertimenti», secondo la definizione di Sandro Curzi, viene messo a rischio ad ogni momento tutto il lavoro fatto dal grande cantante negli ultimi mesi. E passano in secondo piano le scelte creative, le ricche scenografie, le cose di cui voleva parlare con i suoi ospiti e quello che voleva

cantare (nella seconda puntata, con Benigni, era in programma un duetto sulle note di *Prisencolnensinanciusol*). Sembra poi che Adriano volesse fare uno dei suoi famosi monologhi con silenzio incorporato su chi è rock e chi no, nel quale avrebbe gratificato del titolo di rock anche Enrico Berlinguer, la signora Ciampi e Papa Wojtyła, ma non Ciampi e Papa Benedetto (né tantomeno Berlusconi). Gli autori si sono affrettati a dire che erano solo prove di argomenti. Quindi probabilmente neanche questi andranno in onda. Di sicuro resta solo che ospiti fissi delle quattro puntate saranno Luisa Ranieri, Antonio Comacchione e Maurizio Crozza (che, Del Noce permettendo, imiterà Bush). Ci saranno poi Ligabue e Gérard Depardieu. Dei nuovi gruppi italiani, oltre ai Subsonica sono in programma i Sud Sound System. E ci saranno i diversi *Blob* che Celentano ha montato a casa sua con spezzoni di altra tv: il peggio dei reality e il peggio della realtà (guerre e altri disastri più o meno naturali). Tutte cose che peraltro sono state anticipate da Adriano nello spot che va in onda da mesi, una specie di biglietto da visita che parla di orrori in corso nel mondo. Gente che muore di fame e di bombe, bambini che soffrono e chiedono aiuto, mentre in palazzoni che spezzano il cielo ci sono orchi che mangiano le risorse della Terra. Perché Celentano lavora in segreto, ma, quando vuole, parla molto chiaro. A sorpresa, in serata, si è dichiarato suo fan il ministro delle Comunicazioni Landolfi (di An), il quale ha forse voluto stendere un velo pietoso sulle polemiche con queste parole di buon senso: «Vedrò la puntata di giovedì, i commenti si fanno dopo».



Adriano Celentano

## TORMENTONI Il cantante, la Lecciso, le figlie, spuntano in ogni programma: si dicono vampirizzati, ma usano loro i media Al Bano di qui, Loredana di là, per questa famiglia la vita è in tv

di Roberto Brunelli

Ma perché Al Bano? Chi è Al Bano è cosa vuole da noi? Perché tutti parlano di Al Bano? Telecomando: ore 17.40, sei su *Verissimo* (Canale 5). Lo schermo, per quanto grande sia, è interamente occupato dal faccione di Al Bano ai bei tempi con Romina, a cui segue il faccino di sua figlia triste Cristel, che si lamenta di quanto i media la facciano soffrire. Ore 18, cambi canale (*La vita in diretta*, Rai1) ed è ancora il faccione di Al Bano che si aggira furente sull'isola di Samanà detta «dei famosi». Ore 18.10 c'è il comico Max Giusti, che fa l'imitazione del medesimo Al Bano... Pare che siamo alla televisione cannibale, in cui tutti sono vittime e carnefici, e che quel mondo parallelo che va sotto il nome di *reality show* ha invaso ogni anfratto del piccolo schermo (pubblico e privato). Oggi, anno domini 2005, al centro di questo pauroso fenomeno, di questo immobile

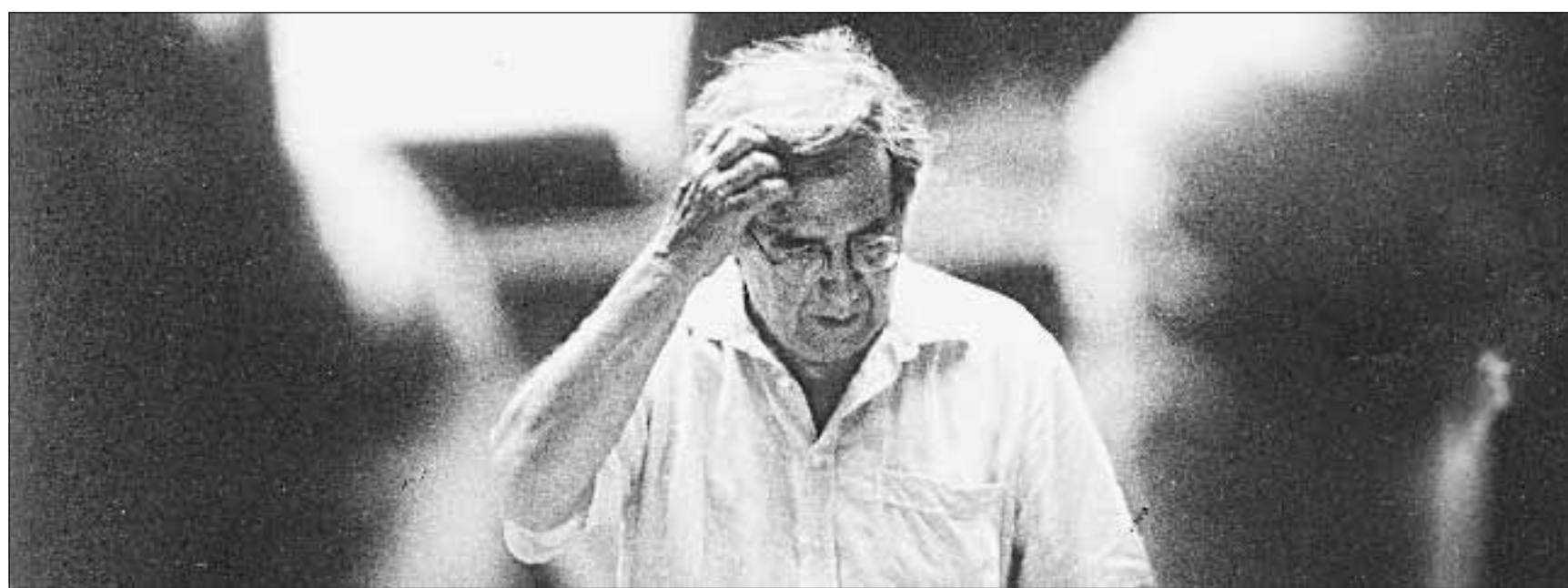
uragano mediatico, c'è un signore di nome Carrisi Al Bano. È onnipotente, totalizzante. Apparentemente la sua vita «accade» in tv, trascinandosi dietro figli, moglie, compagne, parenti, concittadini. Da quando, mercoledì scorso, l'*Isola dei famosi* ha totalizzato una punta di 12 milioni di spettatori, il crescendo orgasmico con cui tutti i canali tv si sono gettati sulla vicenda Al Bano & Lecciso ha conosciuto un'accelerazione terrorizzante: ogni santo giorno basta saltare da un canale all'altro e trovi sempre loro, soprattutto nei programmi pomeridiani, e persino a guida di cartoni animati. Domenica l'apoteosi: mentre a *Quelli che il calcio* imperversavano le imitazioni, a *Domenica In* c'erano le figlie Cristel e Romina Jr (detta Uga) a rimembrare dolenti il matrimonio con Romina Sr. Cambi canale ed esattamente nello stesso momento c'è l'orrida matrigna Loredana messa sotto processo da Ezio Costanzo a *Buona Domenica* il quale arriva a dire (lui!) che non ne può più della vicenda Carrisi mentre

lei rimane impertentitamente fedele al personaggio di dark lady. Ne parlano i talk show (puntata speciale *Matrix*), ne parla *Il Foglio* (che ha ripubblicato la sua intervista con Sabelli Fioretti), ne parla *Striscia la notizia*, il cui inviato Capitan Ventosa (un tale con uno stura-lavandini in testa) si è catapultato sull'isola per consegnare il tapiro al suddetto cantante di Cellino San Marco, ne parlano i tg... E ripetiamo: ma perché Al Bano? Quali sono i motivi che ne hanno fatto un totem mediatico assoluto? Facciamo qualche ipotesi: a) *rappresenta i valori della famiglia*. Mah: con vampyr-Loredana al suo fianco sembra più un fumetto degli anni '70; b) *è un maschio volitivo latino che si è fatto da solo*. Beh, lui è quello che si buttò supino sul palco dell'Ariston, è uno che si fa fotografare in mezzo ai suoi amati vitigni... ma non basta: anzi, quella è un'immagine vecchia, tutt'altro che trendy come vorrebbe il *reality*; c) *piace perché ha chiare inclinazioni politiche*. Assolutamente no, visto che di-

ce: «Mi piace Veltroni, mi piace Berlusconi, mi piace Fini»; d) *È un cantante famoso*. Sì, ma è irriso dai più: inarrivabile la sua versione dell'*Inno alla gioia* di Beethoven; e) *Quella di Al Bano e Loredana è una clamorosa invenzione spettacolare: interpretano, utilizzando al meglio il nuovo «medium» dei reality, lo sceneggiato *Je t'aime moi non plus* con diabolica intelligenza*. Possibile. Pensate alla scena in cui Al Bano, recluso su un'isola con le telecamere a fargli da secondini, è informato in diretta tv del fatto che la sua compagna aveva annunciato ad un settimanale che lo avrebbe lasciato portandosi dietro i pargoli perché offesa da quanto detto da lui ad un altro settimanale: è una scena che rappresenta forse il drammatico punto di non ritorno nella storia della monocultura televisiva, della vampirizzazione di individui da parte del tubo catodico. Oggi al centro di questo fenomeno c'è l'eroe mitologico postmoderno di nome Al Bano. Ed evidentemente noi spettatori siamo tutti sprofondati in uno stato di trance.

**RITRATTI** Roma questa settimana dedica un festival a Berio. Furio Colombo, che lo conosceva bene, ripensa al rigorosissimo modo di lavorare del compositore

di Luca Del Fra / Roma



Il compositore Luciano Berio

## Il rigore di Berio a Santa Cecilia: musicista tra l'avanguardia e i Beatles

Quello che mi colpiva sempre era il suo essere artista con un respiro profondo». Furio Colombo riflette un attimo, cercando le immagini mentali della sua lunga amicizia con Luciano Berio, musicista che fu presidente di Santa Cecilia e al quale l'Accademia romana dedica, da ieri fino a venerdì, un festival all'Auditorium. «Mi ha colpito - continua Colombo - fin da quando l'ho conosciuto a Milano, tra il 1955 e il '56, dove Berio aveva creato insieme a Maderna lo Studio di Fonologia Musicale della Rai. E affidare a un giovane ma già noto compositore d'avanguardia quello Studio ci dice che ci sono stati tempi in Italia in cui il servizio pubblico svolgeva funzioni di alta ricerca». Berio si era trasferito da Imperia a Milano nel 1950, per studiare con Giorgio Federico Ghedini, e aveva trovato una città in pieno fermento culturale («che pervadeva lo Studio di Fonologia - continua Colombo - Era un luogo d'incontro della cultura, un crocevia per gli intellettuali. Per noi non musicisti, penso a me e a Umberto Eco che ne eravamo i più assidui frequentatori, fu la scoperta del mondo della musica e la possibilità di instaurare un rapporto

di contiguità con quella contemporanea che altrimenti ci sarebbe completamente sfuggita». Come oggi, infatti, anche negli anni cinquanta la musica nel nostro Paese faceva stato a sé rispetto alla cultura: «Era l'occasione per noi di entrare in contatto con Henri Pousseur, il giovane Pierre Boulez e John Cage, uno dei padri dell'avanguardia musicale del secondo Novecento, seguita da scambi quotidiani che proseguivano a casa di Berio anche con la sua prima moglie Cathy Berberian, interprete straordinaria e sensibilissima di tutta la musica contemporanea». Di quel periodo è *Omaggio a Joyce* cui lo stesso Colombo partecipa: «È una specie di

concerto per voci, quella di Eco, di Berberian, di Berio e la mia: un *Omaggio* che non è emulazione, ma metafora, analogia, allegoria, insomma un *iper-Joyce*. Per chi era vicino a Berio e lo seguiva fu un momento fondamentale: nasceva un rigore intellettuale, una verifica delle fonti, un'attenzione al testo che avevano come contraltare un'intolleranza verso ogni approssimazione. Ci rendevamo conto di come l'intuizione sia una gran bella cosa, ma solo all'interno di un flusso di rigorosa verifica».

Berio negli Stati Uniti inizia la sua carriera di didatta: «All'Università di California nei primi anni 60, dove abbiamo avuto modo

di condividere alcune importanti esperienze musicali. Era un periodo in cui stava montando un'ondata di cose nuove nella musica popolare, quella che si è chiamata prima folk, pop e poco dopo rock. E Berio era attentissimo a fenomeni di questo genere e mol-

**«Per lui tutto si collocava nel mondo: dalla musica alle proteste per il Vietnam»**

to informato». Lo snodo è fondamentale: Berio nel 1964 sforna i *Folk Songs*, che con i successivi *Beatles Songs* diventano una specie di teoria e prassi dell'apertura verso la musica folcloristica e di consumo. «L'energia e la vitalità di Berio si riflettevano nel rapporto straordinario con gli allievi e nella sua attività di musicista. Ricordo la sua energia quando dirigeva l'orchestra, un lavoro che svolgeva da compositore, alla Pierre Boulez. Ma in lui c'era l'urgenza di un disegno più grande: completare il volto della musica contemporanea, anzi della musica tout court. Ne fa fede quel suo restauro di una sinfonia incompiuta di Schubert: presentata alla

Brooklyn Academy of Music ottenne un enorme successo, a dimostrazione di come un pubblico generico possa apprezzare il lavoro del più moderno e avanguardistico compositore». Colombo parla di *Rendering*, brano che concluderà il festival, dove accanto a classici e prime esecuzioni di compositori contemporanei, di Berio sono eseguiti *A-Ronne*, su testo di Edoardo Sanguineti con i burattini di Amy Luckenbach, *Stanze*, *Folksongs*, *Linea*, e una selezione dalle *Sequenze* e da *Chemins* (il programma è sul sito [www.santacecilia.it](http://www.santacecilia.it), tel. 06 8082058).

Era compositore, direttore d'orchestra, saggista, insegnante, di-

### Auditorium rock

La stagione 2005-2006 del Parco della Musica di Roma che ha in cartellone la prima mondiale dell'opera *Caïra* di Rogers Waters (17 e 18 novembre), la prima opera per orchestra e coro realizzata dall'ex fondatore dei Pink Floyd in occasione del bicentenario della rivoluzione francese. L'opera sarà eseguita dall'orchestra Roma Sinfonietta e in tutto saranno 236 gli artisti che esibiranno sul palco. Sono poi attesi tra gli altri Lou Reed (primo marzo), John Cale (13 febbraio), Dave Holland (20 marzo), Simple Mind (19 marzo) e Youssou n'dour (7 dicembre). Tra i nuovi appuntamenti dell'Auditorium in questa stagione si inserisce «MeltDown», una delle rassegne musicali più importanti del mondo, che si svolge a Londra. A dirigere il «MeltDown» sarà Patti Smith. Dal 29 maggio al 4 giugno prossimi una versione di questa edizione sarà presentata nelle varie sale del Parco della Musica. Un nuovo filone di attività è rappresentato anche dalle «Lezioni di rock», un percorso guidato in 50 anni di storia del rock con canzoni, filmati e parole da Elvis Presley a oggi, che saranno tenute dal 23 ottobre al 27 novembre.

retore artistico: «Attenzione, non era eclettismo! Era un senso universale dell'arte, cercare di capire come tutto si colloca nel mondo contemporaneo. Non posso dimenticare quando con Berio, Leonard Bernstein e Norman Mailer manifestavamo sotto il Pentagono contro la guerra in Vietnam. Per questo - conclude Colombo - Talia Pecker Berio, la seconda moglie di Luciano, ha fatto bene a chiedere che il giorno in cui è stato sepolto a Radicondoli la banda suonasse *Bella ciao*. Una canzone spesso dileggiata, che con la sua semplicità rappresenta dei valori cui Berio non avrebbe mai rinunciato: la Resistenza e la libertà».

**TEATRO** Con «Il grande Inquisitore» il regista si interroga sulla religione e sul fanatismo attraverso Dostoevskij

## Brook: con i Karamazov parlo di terrorismo

di Maria Grazia Gregori / Milano

È arrivato Peter Brook con *Il Grande Inquisitore* tratto da *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, in scena da domani al 28 al Teatro Studio nell'ambito del Festival internazionale del Piccolo di Milano. Trattandosi di Brook, che da anni insegue e pratica un teatro essenziale ma non per questo meno efficace e poetico, non aspettiamoci Dostoevskij parola per parola ma piuttosto un grande pretesto per porre e porci alcune domande essenziali sul nostro oggi e sul nostro modo di vedere il mondo. Spiega Brook che «l'at-

tualità di questo spettacolo, di questo personaggio, sta nel fatto che mette in campo due problemi fondamentali nella vita di oggi: la religione e un terrorismo legato alla religione. A cui si può cercare di dare una risposta chiedendoci, per esempio, come una fede basata sul concetto dell'amore possa invertire il suo messaggio tanto da diventare portatrice di morte e distruzione. Tra chi brucia in nome di Cristo e il kamikaze che si imbutisce di bombe facendosi esplodere e dando la morte non vedo una gran differenza». Il

mezzo attraverso il quale oggi si attualizza questo intreccio di violenza che diventa quotidianità è la televisione piuttosto che il teatro. «Se si porta in scena questa attualità - sottolinea Brook - si rischia la banalità di fronte a un pubblico al quale la tv l'ha già proposto. Dove invece il teatro può andare più a fondo è scavare nel passato per vedere come già in esso siano contenute le radici profonde del nostro oggi». Ma come raccontare questo passato a degli spettatori giovani, malati di televisione violenta? Inutile indignarsi per questo, sostiene il regista, perché l'indignazione non può cambiare la tv, né quel-

le di Berlusconi né quelle di altri. Quello che dobbiamo sapere, però, è che la collera dei giovani e dei paesi poveri «non nasce tanto dalle trasmissioni violente ma dai feuilleton che mostrano gente che vive una vita comoda. Chi non se la può permettere percepisce una maggiore violenza di fronte a queste immagini che non guardando un film pieno di bombe e di morti». Per Brook il Grande Inquisitore, personaggio che lo tormenta fin dai tempi dei suoi primi spettacoli («Ho cominciato a lavorarci con Alec Guinness» - racconta; oggi lo interpreta Maurice Benichou) è pericoloso perché come

tutti i grandi dittatori è intelligente e sa come persuadere la gente. «Il Grande Inquisitore si crede Cristo dunque mente, sa di mentire e per questo soffre». E a chi gli chiede se uno come Bush oggi possa essere considerato un Grande Inquisitore risponde lapidario «lui mente, sa di mentire e non soffre». E intanto racconta dei suoi nuovi progetti: per esempio dello spettacolo che metterà in scena fra poco *Sizwe Buzi is dead*, storia sudafricana in cui si parlerà dell'apartheid oggi, che ha per protagonista un uomo che prende la carta d'identità di un altro e quindi cambia nome e vita...

**USCITE** Per «La tigre e la neve» partenza buona, non un record  
**Benigni: ho «battuto» Prodi con il mio film**

«Un trionfo. Il vero vincitore sono io. Prodi ha fatto tre milioni alle urne, io quattro milioni al cinema. Lui il 70% di preferenze ai seggi, io l'80% di preferenze al cinema». È con questo paragone con le primarie dell'Unione che Roberto Benigni commenta scherzosamente gli incassi del suo nuovo film *La tigre e la neve*. Il film più visto del week-end ha avuto tre milioni di euro di incasso: non è una cifra record, tenendo anche conto che è uscito in 950 copie, record di distribuzione finora in Italia. Per i produttori hanno inciso lo sciopero dello spettacolo venerdì e il clima primaverile.

**CINEMA** L'attrice a Roma per il thriller «Flightplan»  
**Jodie Foster ricorda Citti: «Era allegro»**

Di passaggio a Roma per presentare il suo ultimo film, il thriller *Flightplan-Mistero in volo*, Jodie Foster ha ricordato Sergio Citti, scomparso l'altro giorno, con cui aveva lavorato molti anni fa in *Casotto*. «Sono stata molto triste sapendo della morte di Citti. I miei ricordi di lui sono molto piacevoli. Era un uomo molto allegro cui piaceva cantare e sempre molto sorridente. Mi è rimasto impresso ma so che è un'usanza del cinema italiano il caos di quel set con Citti che mi parlava mentre io davanti alla macchina da presa cercavo di recitare».

**L'ernesto**

## Il programma. Prima di tutto

scritti di

Gino Barsella, Elisabetta Basile, Paolo Berdini, Bianca Bracci Torsi, Emiliano Brancaccio, Desi Bruno, Alberto Burgio, Cosimo Marco Calò, Maria Campese, Mariella Cao, Bruno Casati, Andrea Catone, Claudio Cecchi, Giuseppe Chiarante, Giulietto Chiesa, Francesco Cirigliano, don Fabio Corazzina, Alessandro Curzi, Marco Dal Toso, Salvatore Distefano, Vladimiro Giacché, Fosco Giannini, Claudio Grassi, Augusto Graziani, Dino Greco, Pierpaolo Leonardi, Sergio Lo Giudice, Francesco Maringò, Cristina Mataloni, Enrico Melchionda, Domenico Moro, Francesco Nappo, Giorgio Nebbia, Simone Oggioni, Massimo Pasquini, Gianluigi Pegolo, Armando Petri, Felice Roberto Pizzuti, Massimo Rendina, Marina Rossanda, Paolo Sabatini, Renato Sacristani, Alessandro Santoro, Emilio Santoro, Guglielmo Simoneschi, Bruno Steri, Francesca Stroffolini, Rocco Tassone, Delfina Tromboni, Alessandro Valentini, Francesco Vignarca, Massimo Villone, Stefano Zolea, Alberto Zoratti

PER L'ALTERNATIVA  
SOCIALE E POLITICA

Con i libri un documento programmatico

**L'ernesto**

[www.lernesto.it](http://www.lernesto.it)  
[info@lernesto.it](mailto:info@lernesto.it)

Pag. 464, euro 10,00

Per l'acquisto del volume versare 12 euro (prezzo di copertina + spese di spedizione) sul c.c.p. n° 14176226 intestato a: l'ernesto - via del Sale 19 - 26100 Cremona specificando chiaramente nominativo, indirizzo e causale del versamento.

In vendita nelle librerie Feltrinelli

Per prenotazioni copie e presentazioni del libro cell. 3397882934 - [esserecomunisti@yahoo.it](mailto:esserecomunisti@yahoo.it)

Scelti per voi



Pronti a morire

Una misteriosa pistolera (Sharon Stone) arriva nella cittadina di Redemption per partecipare al torneo di duelli che Herod (Gene Hackman) organizza tutti gli anni. Killer di tutti i tipi, attirati dal cospicuo premio in denaro in ballo, arrivano a Redemption, ma Herod è sempre il più veloce di tutti. Stavolta andrà diversamente... Tra i pistolieri, Russell Crowe e Leonardo DiCaprio.

21.00 RETE 4. WESTERN. Regia: Sam Raimi Usa 1994

Ballarò

Cosa accade nel centrosinistra dopo il successo di Prodi alle partecipatissime primarie e cosa succede nel centrodestra dopo le dimissioni di Follini? Inoltre, Floris si occupa dei conti che non tornano nella finanziaria e vuole sapere come mai lo Stato non riesce a vendere i suoi immobili in un momento in cui tutti fanno affari e soldi con le compravendite immobiliari. La copertina satirica è di Leonardo Manera.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ. Con Giovanni Floris

I dannati e gli eroi

Il tenente Cantrell deve difendere in un processo il sergente di colore Rutledge, accusato di avere ucciso un suo superiore e la figlia di questi. Nonostante tutte le apparenze siano contro l'accusato, il tenente è convinto che l'uomo sia innocente e cercherà di ricostruire una differente versione dei fatti. La testimonianza del padre di un giovane ucciso dagli indiani si rivelerà decisiva.

16.20 RETE 4. WESTERN. Regia: John Ford Usa 1960

Corvo rosso non avrai...

Frontiera americana, 1840. Jeremiah Johnson (Robert Redford) è un uomo solitario e stanco della gente. Decide perciò di isolarsi sui monti del Colorado, con la sola compagnia del suo fucile, vivendo di caccia e pesca. Conoscerà un capo indiano che gli concederà in sposa sua figlia Swan, ma la tribù dei corvi la ucciderà. Jeremiah inizia così la sua guerra personale contro questa tribù...

02.25 RAI UNO. WESTERN. Regia: Sydney Pollack Usa 1972

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 STREGA PER AMORE. Tf.
06.30 TG 1. Telegiornale
... PREVISIONI
SULLA VIABILITÀ - CCISS
VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI...
PROGRAMMI DELL'ACCESSO.
Rubrica
10.55 APPUNTAMENTO
AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
Rubrica. All'interno:
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
15.05 IL COMMISSARIO REX. Tf.
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
Attualità. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO;
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.20 STREPITOSE PARKERS.
Situation Comedy.
"Segreti di famiglia". Con
Countess Vaughn, Mo'Nique
09.45 NON È M@I TROPPO
TARDI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
... NOTIZIE. Attualità
... TG 2 EAT PARADE. Rubrica
... TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
... TG 2 NONSOLOSOLDI.
Rubrica
... NOTIZIE. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
Conduce Giancarlo Magalli.
Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
Conducono Monica
Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show.
Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità.
Conduce Milo Infante
19.00 L' ISOLA DEI FAMOSI

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE
ANIMALI E ANIMALI E...
Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE
PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE.
Rubrica. Conducono Fabrizio
Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita
Forte, Furio Busignani
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA.
Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE
LE STORIE. Rubrica
13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA
DEI MCGREGOR. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV
DEI RAGAZZI. Rubrica
15.15 OUT THERE. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI
MEDIASHOPPING. Televendita
06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.30 IL BUONGIORNO DI
MEDIASHOPPING. Televendita
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA
E GOCCE DI STORIA. Rubrica.
Conduce Roberto Gervaso
07.15 ESMERALDA. Telenovela
07.50 CHARLIE'S ANGELS.
Telefilm
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz.
Conduce Mike Bongiorno
15.00 SAI XCHÉ? Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 I DANNATI E GLI EROI.
Film (USA, 1960). Con Jeffrey
Hunter, Constance Towers
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show.
Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE.
Talk show. Conduce Maurizio
Costanzo. Con Luisella
Costamagna, Marica Morelli.
All'interno: 09.35 TG 5 BORSA
FLASH. Rubrica
11.25 GIUDICE AMY. Telefilm
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con
Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.
Televendita
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo. Con Clemente
Pernarella, Elena Barolo
14.45 UOMINI E DONNE.
Talk show.
Conduce Maria De Filippi.
Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.05 VERISSIMO. Rotocalco.
Conducono Benedetta Corbi,
Giuseppe Brindisi
18.45 PASSAPAROLA. Quiz.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 WILLY IL PRINCIPE
DI BEL AIR. Situation Comedy.
"La sfida". Con Will Smith,
James Avery
09.25 POISON - ISTINTO
ONICIDA. Film Tv
(Canada/Germania/USA, 1999).
Con Rosanna Arquette,
Jürgen Prochnow.
Regia di Dennis Berry
11.15 TRE MINUTI CON MEDIA-
SHOPPING. Televendita
11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.
Telefilm. "La febbre
dei diamanti". Con Sammo
Hung, Tammy Lauren
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm.
"La confraternita"
15.55 CAMPIONI, IL SOGNO.
Real Tv
18.25 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM.
Situation Comedy. "Il gemello
di Jim". Con James Belushi,
Courtney Thorne-Smith
19.30 LA TALPA. Real Tv

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG.
Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS.
Telefilm. "Un'amica perduta".
Con Carroll O'Connor
10.30 UNSOLVED HISTORY.
Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI.
Telefilm. "Ragazza in carriera".
Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm.
" Fotomontaggio " 2ª parte.
Con Andy Griffith
14.05 GERONIMO. Film (USA,
1962). Con Chuck Connors.
Regia di Arnold Laven
16.00 ATLANTIDE. STORIE
DI UOMINI E DI MONDI.
Documentario. Conduce
Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "Cosacchi e cowboys".
Con David James Elliott
19.00 STAR TREK ENTERPRISE.
Telefilm. "Onda d'urto"
1ª parte. Con Scott Bakula

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 UN POSTO TRANQUILLO 2.
Miniserie. Con Lino Banfi,
Giorgio Marchesi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 PORTA A PORTA. Attualità
00.45 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.10 TG 1 MUSICA. Rubrica
01.25 SOTTOVOCE. Rubrica
01.55 EXTRA. Situation Comedy
02.25 CORVO ROSSO NON AVRÀ
IL MIO SCALPO. Film (USA,
1972). Con Robert Redford,
Will Geer

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO.
Gioco. Conduce Chiara
Sgarbosa
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 DESPERATE HOUSEWIFE
I SEGRETI DI WISTERIA LANE.
Telefilm. Con Teri Hatcher,
Felicity Huffman
22.40 TG 2. Telegiornale.
22.55 L' ISOLA DEI FAMOSI.
Real Tv. "La settimana".
Conduce Massimo Caputi
00.05 SUCCESSI. Rubrica
00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.45 BILIE E BIRILLI. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 BALLARÒ. Attualità.
Con Sharon Stone, Russell
Crowe. Regia di Sam Raimi
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO
23.40 PRONTO SOCCORSO H24.
Real Tv
00.30 TG 3. Telegiornale
00.50 REWIND LA TV A GRANDE
RICHIESTA. Documenti
01.20 FUORI ORARIO. COSE
(MAI) VISTE - EVELINE

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm
21.00 PRONTI A MORIRE.
Film western (USA, 1994).
Con Sharon Stone, Russell
Crowe. Regia di Sam Raimi
23.10 PRESSING CHAMPIONS
LEAGUE. Rubrica di sport
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
Rubrica
01.30 IL BESTIONE. Film (Italia,
1974). Con Giancarlo Giannini
03.00 LA VALLE DEI RE. Film
(USA, 1954). Con Robert Taylor,
Eleanor Parker

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
Tg Satirico
21.00 DISTRETTO DI POLIZIA 5.
Serie Tv. "La legge del cuore"
"Cattivi maestri". Con Claudia
Pandolfi, Ricky Memphis.
Regia di Lucio Gaudino
23.15 ZELIG OFF. Show
00.25 L'ANTIPATICO. Attualità
00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.10 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA DIVERGENZA.
Tg Satirico (replica)

20.10 EVERWOOD. Telefilm
21.00 LA TALPA. Real Tv.
Conduce Paola Perego.
Con Stefano Bettarini
00.30 CARMENCITA SIT-COM.
Pupazzi animati
00.35 OZ. Telefilm
01.40 STUDIO SPORT. News
02.10 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
02.20 SECONDO VOI. Rubrica.
Con Paolo Del Debbio (replica)
02.35 LA TALPA. Real Tv. (replica)
03.05 CAMPIONI, IL SOGNO.
Real Tv. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 I FANTASTICI 5
MISSIONE VIP. Show
23.00 SETTIMA DIMENSIONE.
Show. Conduce Sabrina Nobile.
Con Massimiliano Bruno
23.30 MARKETTE - TUTTO
FA BRODO IN TV. Show.
Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.25 25ª ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica
02.30 N.Y.P.D. - NEW YORK
POLICE DEPARTMENT. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 GET OVER IT. Film com-
media (USA, 2001). Con
Kristen Dunst. Regia di
Tommy O'Haver
15.50 THE ITALIAN JOB. Film
(USA, 2003). Con M.
Wahlberg. Regia di F.G. Gray
18.05 CINE LOUNGE. Rubrica
18.15 MI CHIAMANO RADIO.
Film drammatico (USA, 2003).
Con Cuba Gooding Jr.. Regia
di Michael Tollin
20.05 SPECIALE: MONICA BEL-
LUCCI. Rubrica di cinema
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 AGENTS SECRETS. Film
azione (Francia, 2004). Con
Vincent Cassel. Regia di
Frédéric Schoendoerfer
22.55 HOT CHICK - UNA BION-
DA ESPLOSIVA. Film (USA,
2002). Con Rob Schneider

SKY CINEMA 3

14.45 SHRIEK - HAI IMPEGNI
PER VENERDI 17?. Film comi-
co (USA, 2000). Con Julie
Benz. Regia di John Blanchard
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 PAID IN FULL. Film (USA,
2002). Con Wood Harris.
Regia di Charles Stone III
18.20 CINE LOUNGE. Rubrica
18.30 TUTTO PUÒ SUCCEDERE.
Film commedia (USA, 2003).
Con Jack Nicholson. Regia di
Nancy Meyers
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 GHOST - FANTASMA.
Film (USA, 1990). Con Demi
Moore. Regia di Jerry Zucker
23.10 OGNI VOLTA CHE TE NE
VAI. Film commedia (Italia,
2004). Con Fabio De Luigi.
Regia di Davide Cocchi

SKY CINEMA AUTORE

14.30 CINE LOUNGE. Rubrica
14.40 È GIÀ IERI. Film. Con
Antonio Albanese. Regia di
Giulio Manfredonia
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 SUCKER FREE CITY. Film
Tv (USA, 2004). Con Ben
Crowley. Regia di Spike Lee
18.30 SPECIALE MARE
DENTRO. Rubrica di cinema
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica
19.10 SCANDALO BLAZE. Film
(USA, 1989). Con Paul
Newman. Regia di Ron Shelton
21.30 ZATOICHI. Film avventura
(Giappone, 2003). Con Takeshi
Kitano. Regia di Takeshi Kitano
23.35 OGNUNO CERCA IL SUO
GATTO. Film (Francia, 1996).
Con Garance Clavel. Regia di
Cedric Klapisch
01.00 LA LOCANDINA. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.05 LA SQUADRA
DEL TEMPO. Cartoni
16.30 IL LABORATORIO DI DE-
TER. Cartoni
17.05 I GEMELLI CRAMP
17.30 TOONAMI: DUEL
MASTERS 1.5. Cartoni
17.55 TOONAMI:
"STATIC SHOCK. Cartoni
18.20 XIAOLIN SHOWDOWN
18.45 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.15 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
19.40 JUNIPER LEE. Cartoni
20.05 NOME IN CODICE: KND
20.20 LE SUPERCHICCHE.
Cartoni
20.55 PET ALIEN. Cartoni
21.25 LEONE IL CANE FIFONE.
Cartoni
22.05 I GEMELLI CRAMP.
Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc.
14.00 SE NON CI FOSSE
LA LUNA. Documentario
15.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI
ESTREMI. Documentario.
16.00 CARROARMATI.
Documentario.
" Tigris d'acciaio "
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
" Sepolto nel cemento "
18.00 COSTRUTTORI DI MOTO-
CICLETTE. Documentario.
19.00 AMERICAN CHOPPER.
Documentario. " Gara di corsa "
20.00 MACCHINE ESTREME.
Doc. " Potenza sull'acqua "
21.00 CORSE DI LUSSO.
Documentario.
22.00 TEMPESTA DI PETROLIO.
Documentario.
23.30 LE AUTO PIÙ BELLE
DEL MONDO. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale.
Conduce Luca Abbrescia
15.00 PLAY.IT. Musicale.
Conducono Katamashi,
Yan Augusto
16.00 INBOX. Musicale. "La
nostra musica i vostri sms"
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE.
Musicale. "Singoli"
18.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale
" Vanno gli affari "
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT. Musicale.
"Selezione di video anni '80"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE.
Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33 - 23.00 -
24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME
VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAG-
GI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO
DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
AD ALTA VOCE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

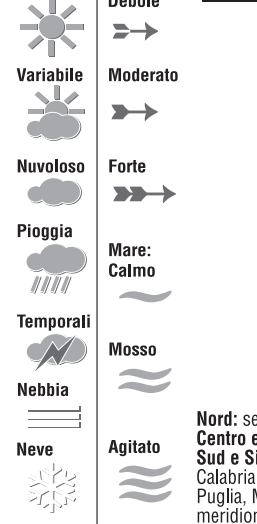
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO.
Conducono Marco Presta,
Antonello Dose

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO.
RADIO WELLES
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO.
IL SENSO DIMENTICATO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 MORIRE D'AMORE. STORIE DI
AMANTI FELICI E SVENTURATI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

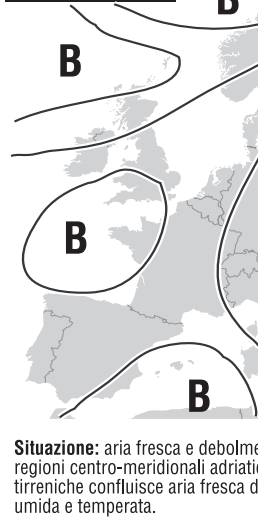
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione: aria fresca e debolmente instabile ancora interessa le regioni centro-meridionali adriatiche; sulle regioni meridionali tirreniche confluisce aria fresca di origine continentale con aria umida e temperata.

ORIZZONTI

# Bobbio, un'avventura tra libertà e socialismo

**UN MAESTRO DEL 900**

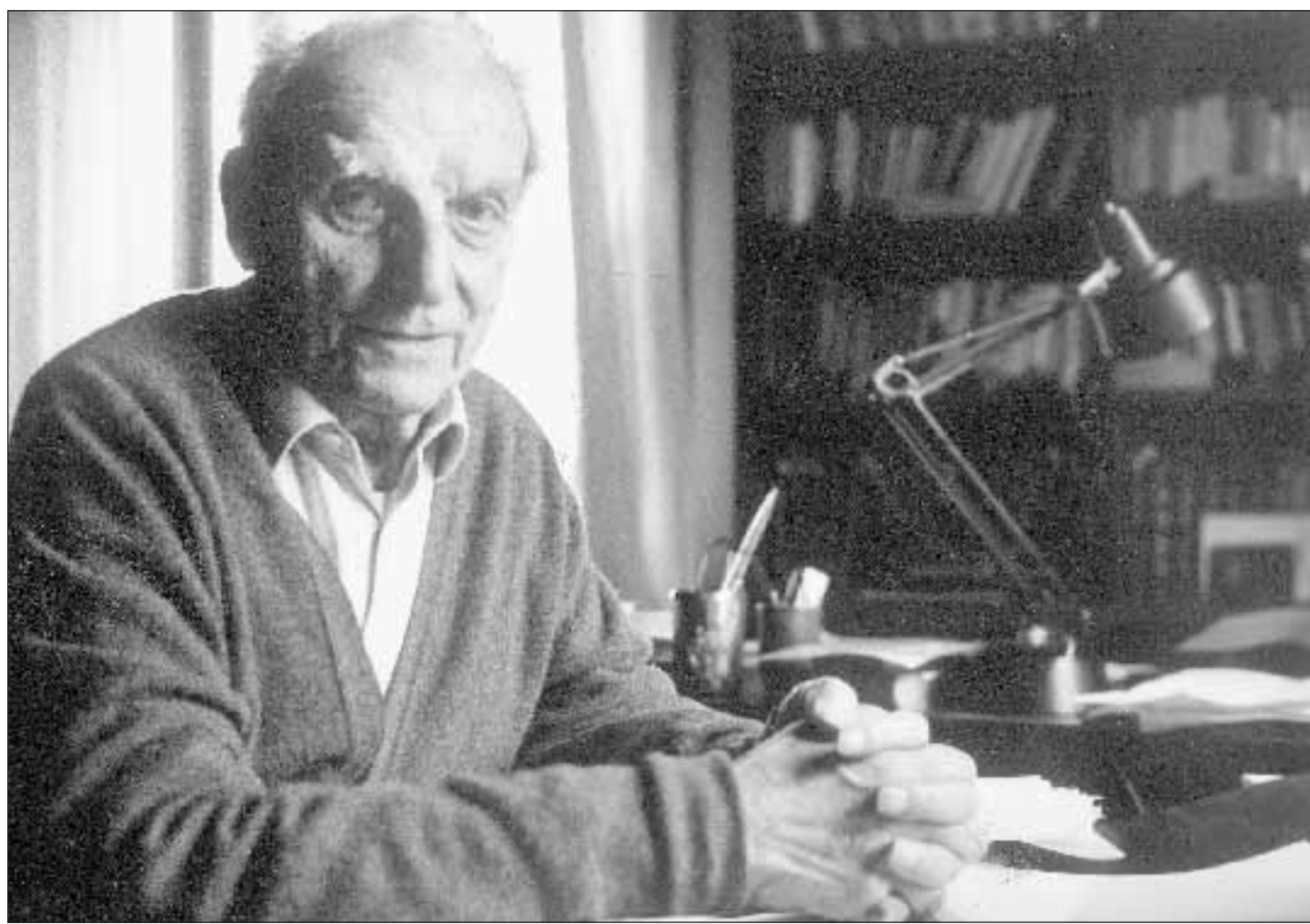
A Roma i Lincei rendono onore al filosofo del diritto divenuto negli anni il massimo punto di riferimento della coscienza civica degli italiani. La battaglia contro la «dittatura della maggioranza» fu il suo testamento

di **Pietro Rossi**

**N**

ell'ottobre 1962 Bobbio organizzò un convegno del Centro torinese (di cui quell'anno era presidente) sulla scienza politica, nel quale furono relatori un altro allievo di Solari, Bruno Leoni, e insieme a lui Giovanni Sartori, che fin dall'inizio del decennio precedente si erano impegnati per la rinascita della disciplina. Parecchi anni dopo, nel 1976, pubblicava insieme a Nicola Matteucci il *Dizionario di politica*, contribuendo ad esso con alcune voci fondamentali come Democrazia, Diritto, Elites, teoria delle, Marxismo, Politica, Scienza politica, Società civile, e parecchie altre ancora. Tra queste due date si colloca il suo progressivo accostamento alla teoria della politica.

Ma che cos'era per Bobbio la scienza politica, per quanto riguarda il metodo e l'ambito di ricerca? Era, al pari delle altre scienze sociali, una scienza empirica, cioè una scienza di carattere descrittivo ed esplicativo, solo limitatamente predittivo. Per quanto attiene all'ambito di ricerca, al territorio della scienza politica, egli faceva leva sulla nozione di potere, ma distinguendo il potere politico da quello economico e da quello ideologico sulla base dei mezzi di cui si servono. Nella voce «Politica» del *Dizionario di politica* egli definiva infatti il potere politico come «il potere coattivo nel senso più stretto della parola», che ha come proprio mezzo specifico la forza e che di essa si avvale sia per garantire l'obbedienza dei governati, sia nei rapporti tra gli stati. Mentre il sistema economico provvede all'«organizzazione delle forze produttive» e il sistema ideologico all'«organizzazione del consenso», il sistema politico si fonda sull'«organizzazione della coazione». Il saggio su Weber, di pochi anni posteriore, riprenderà questa definizione dell'ambito della politica, collocando in posizione centrale il problema della legittimità, e quindi del fondamento del potere. Su questa base Bobbio si propose a lungo di elaborare una teoria generale della politica; e a questo scopo si richiamò alla «lezione dei classici». E qui l'analogia con la teoria sociologica - quale l'aveva concepita Abagnano, sulla scia di Talcott Parsons o di Robert K. Merton - veniva meno, in quanto la teoria della politica si presentava come un complesso di categorie e di concetti rivolti alla comprensione dei rapporti politici nel loro sviluppo, mentre la teoria sociologica voleva essere una teoria-guida per l'analisi dei rapporti sociali esistenti, e per necessità di cose si pluralizzava sulla base dei diversi tipi di questi rapporti. La teoria ge-



uno stato liberale erano in minoranza, e ancor più i sostenitori della democrazia parlamentare - per non parlare dei sostenitori di una democrazia socialista. Tra Bobbio e la maggior parte dei suoi «classici» c'è, se non contrasto, certamente una discrasia. Ciò si spiega, almeno per il periodo in cui egli si impegnò nella formulazione di una teoria della politica, con il fatto che l'interesse di Bobbio era rivolto principalmente al problema dello stato moderno e della sua razionalità, e che proprio questo interesse gli consentirà di annettere Weber all'elenco dei suoi «classici». L'asse portante della modernità è per Bobbio, sotto il profilo politico, la formazione dello stato moderno, di un'istituzione che si è proposta - e che è in larga misura riuscita - a monopolizzare entro il proprio territorio l'impiego della forza; e lo stato moderno, considerato a questo livello di generalità teorica, è ideologicamente neutrale. I teorici dell'assolutismo o dello stato etico potevano servire altrettanto bene di Locke o di Kant, se non addirittura meglio, per comprenderne la struttura; e la stessa cosa valeva per i critici del parlamentarismo e della sua degenerazione. Con il tempo, però, l'attenzione di Bobbio si spostò dal processo di formazione dello stato moderno al funzionamento della democrazia; e per questo tema i suoi classici gli offrivano un aiuto minore. Concetti come quelli di libertà e di eguaglianza potevano infatti trovare una definizione teorica soltanto nel solco del liberalismo di stampo inglese o del

socialismo riformistico. Per delineare una teoria della democrazia occorre rifarsi ad altri autori; e ce n'era infatti uno da tempo familiare a Bobbio, che si prestava allo scopo: Kelsen. È significativo il fatto che i più importanti scritti di Bobbio sui meccanismi della democrazia e sul suo futuro siano preceduti da un rinnovato interesse per Kelsen, del quale sono documenti parecchi saggi dei primi anni Ottanta, e che questo s'intrecci con l'interesse per Weber e con il confronto tra i due autori tedeschi, incentrato sul problema del potere. Da Kelsen, probabilmente, Bobbio trasse lo spunto per quella interpretazione proceduralistica della democrazia, che occupa un posto di rilievo nella sua produzione successiva. Alle visioni utopiche della democrazia in chiave di democrazia diretta, riproposte nel clima del Sessantotto, Bobbio contrapponeva la tesi che la democrazia moderna è - a differenza di quella antica - democrazia rappresentativa, e che può trovare spazio soltanto nel quadro dello stato, della sua articolazione in poteri distinti, dei suoi specifici canali di formazione della volontà collettiva, quali sono i partiti e le associazioni fondate su interessi. Da questo punto di vista egli dedicherà la sua attenzione alla crisi del sistema democratico italiano, ai suoi rischi di degenerazione, all'inscindibilità tra democrazia e stato di diritto, sottolineando i limiti del principio di maggioranza e la sua inapplicabilità alla determinazione delle regole del gioco politico.

Negli ultimi decenni, soprattutto dopo la nomina a senatore a vita, Bobbio assunse sempre più un ruolo di maître-à-penser, accantonando il progetto di una teoria generale della politica. Di essa ci ha lasciato non soltanto dei frammenti, ma qualcosa di più: alcuni capitoli importanti, nei quali si è largamente avvalso della sua ben nota capacità analitica, di quell'arte della distinzione e della classificazione con cui affrontava e chiariva le questioni più difficili. Il grosso volume intitolato alla *Teoria generale della politica* è però, in realtà, il prodotto di un «montaggio», del resto onestamente dichiarato dal suo curatore. Ma forse c'è da chiedersi se non si trattasse, fin dall'inizio, di un progetto irrealizzabile, nato in quell'atmosfera ricca di programmi che fu il periodo dell'immediato dopoguerra; e se a realizzarlo il più adatto fosse proprio uno studioso attratto in misura crescente - come tanti altri che lo avevano preceduto - dalla presenza sulla scena politica.

**Alle utopie del 68 contrapponeva il carattere rappresentativo della democrazia basata sui partiti**

**Liberalismo inglese e riformismo socialista: ecco le due sponde che racchiudono la riflessione finale del filosofo**

nerale della politica si nutiva non tanto di dati sperimentali quanto delle dottrine proposte dai classici, e si costruiva attraverso il confronto con essi. Il che vuol dire che si collocava a metà strada tra filosofia e scienza. I «classici» ai quali Bobbio si rifaceva erano però eterogenei. Hobbes e Hegel avevano proposto rispettivamente l'immagine dello stato Leviatano, fondato sul potere assoluto del sovrano, e una teoria dello stato etico che risolve in sé, su un piano superiore, le istituzioni della società civile, mentre Locke si collocava all'inizio della tradizione del pensiero politico liberale, e anche Kant si era fatto sostenitore di un liberalismo per quanto temperato. Tra gli autori che Bobbio non includeva nel suo elenco di «classici», ma ai quali si era spesso riferito e continuava a riferirsi, seppur criticamente, c'era poi Marx, anche se egli negava l'esistenza di una dottrina marxista dello stato. Ma nell'elenco figurava Croce, il filosofo della «religione della libertà», che si era però ispirato a un filone di pensiero che certo liberale non era. E Croce era stato dichiaratamente ostile alla democrazia, così come questa era stata oggetto della polemica sia di Mosca che di Pareto. Nella biblioteca ideale di Bobbio i fautori di

**Oggi all'Accademia dei Lincei**

**A quasi due anni dalla morte** (9 gennaio 2004), l'Accademia Nazionale dei Lincei ricorda solennemente il filosofo torinese Norberto Bobbio, che era socio dell'istituzione dal 1958. In onore di Bobbio si tiene oggi una giornata di studi a Roma, presso Palazzo Corsini. I lavori dell'assise saranno aperti e chiusi dal presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Giovanni Conso. Tra i relatori - introdotti dal filosofo Paolo Rossi Monti - Pietro Rossi, Natalino Irti, Amedeo G. Conte, Mario G. Losano. Una delle due sessioni del convegno sarà presieduta dal politologo Giovanni Sartori. Altre relazioni saranno affidate a Gennaro Sasso, Gianfranco Pasquino, Massimo L. Salvadori. Concluderà la giornata Giovanni Conso. Anticipiamo in questa pagina la parte finale della relazione di Pietro Rossi, dedicata alla parabola di Bobbio «Dalla filosofia del diritto alla teoria della Politica». È prevista la proiezione di un video Rai con una conferenza tenuta da Bobbio per la chiusura dell'anno accademico linceo 1990-91. Interverrà Andrea Bobbio, figlio del filosofo scomparso.

**MOSTRE A Roma tutta la vita e le lotte del leader romagnolo**

**Nenni, il cielo in un basco**

Da che parte stare Pietro Nenni lo ha deciso molto presto. E la coerenza è stata senz'altro uno dei suoi pregi più grandi. «Era solo un ragazzo quando cercò in tutti i modi di opporsi a chi voleva farlo studiare in seminario...», racconta Gianina Granati, curatrice della bella mostra allestita fino a giovedì nelle sale di Palazzo Giustiniani, prima di spostarsi a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma. Bestemmio Nenni, pur di non andare in seminario. Ed è una reazione che potrebbe sintetizzare bene il suo carattere, coraggiosamente testardo e deciso, sempre, in qualunque situazione: quando scrive «Viva Brescia!» sui

muri dell'orfanotrofio dopo l'uccisione di Umberto I; quando viene cacciato dalla fabbrica di ceramiche in cui lavora perché non riesce a fare meno dei comizi; quando, da interventista, non giura per il re ed è arrestato e poi quando resiste nel 1921 alla dissoluzione del Partito Socialista, che comunisti e fusionisti avrebbero voluto vedere confluire nell'Internazionale Comunista... Chi ha l'età per ricordare cosa accadde il giorno del funerale di Nenni (morì il 1° gennaio del 1980 a 89 anni) non avrà dimenticato le immagini che le televisioni trasmettevano: quelle di un funerale seguito da tanta gente, il popolo, gli operai, che Nenni ha sempre cercato di difendere. Lui stesso scriveva: «Sono un militante della classe operaia e ho una sola speranza, quella che il giorno in cui morirò, gli operai possano dire: è morto uno dei nostri, uno che si sentiva come noi, uno che lottava con noi, uno che non ci ha abbandonato mai». Ma Nenni non è solo l'icona del Socialismo, un padre della Costituzione, e soprattutto non è solo un signore anziano col basco. Quel basco che vola via nella vignetta di Forattini pubblicata il giorno della morte. Anche Nenni è stato giovane, ma nessuno se lo ricorda. E forse è proprio questo

**EX LIBRIS**

*Istinti della moralità: l'amor materno. A poco a poco si arriva all'amore in generale. Lo stesso vale per l'amore sessuale. Dappertutto riconosco trasposizioni...*

Friederich Nietzsche

**IL CALZINO DI BART**

RENATO PALLAVICINI

**Pazienza! Senza nostalgia**

Ha ragione Umberto Eco quando sostiene che il «nodo talora inestricabile tra critica e nostalgia» ha inficiato non solo le singole analisi fumettologiche, ma il genere nel suo complesso. Lo ha detto in una breve introduzione a un convegno su emozioni e ironia nel fumetto, tenutosi a Bologna qualche tempo fa e ora raccolto, a cura di Daniele Barbieri, in un intrigante volume dal titolo *La linea inquieta* (Meltemi, pagine 216, euro 18,50). Una decina di saggi (Daniele Barbieri, Sergio Brancato, Umberto Eco, Ruggero Eugeni, Antonio Faeti, Gino Frezza, Francesco Galofaro, Thierry Groensteen, Pascal Lefèvre, Alvisio Mattozzi) che analizzano il fumetto nei suoi componenti: dal segno grafico al ritmo di impaginazione, al gioco delle voci (dirette nei ballon o fuori campo nelle didascalie). Manie collezionistiche e nostalgia, secondo Eco, possono giocare brutti scherzi, spesso appiattendolo le doverose distinzioni critiche in un'indistinta esaltazione da fanzine. Parecchia nostalgia corre anche tra le pagine di due libri dedicati ad Andrea Pazienza. Il primo, a cura di Roberto Farina, s'intitola *I dolori del giovane Paz!* (Coniglio Editore, pagine 128, euro 11,90); il secondo, di Franco Giubilei, *Le donne, il cavalier, l'arme, la roba* (Bd, pagine 152, euro 9,50). In comune hanno la costruzione di un ritratto affidato alle testimonianze di parenti, amici e di tanti che lo hanno conosciuto, frequentato o semplicemente incontrato. E dunque la nostalgia è inevitabile. Però in questo caso non si tratta di un «velo» critico (del resto il valore di Pazienza è indiscutibile), piuttosto di una empatica partecipazione a una stagione esaltante e contraddittoria, allegra e furiosa come quella degli anni attorno al *Settantasette* che Pazienza & Co. attraversarono. Una «nostalgia» che non concede rimostranze né revisioni, ma neanche facili indulgenze, come nel caso del dolente ricordo di Filippo Scozzari che, a proposito di quell'«humus» da cui Pazienza è sbocciato con i suoi rigogliosi disegni, annota: «Tutto ciò mi disturba, e mi vieta di incantarmi di fronte a quei bianchi e neri infernali, perché è troppo forte il ricordo della debolezza che li ha creati».



rpallavicini@unita.it

l'aspetto più curioso e interessante della mostra, che documenta sia la sua lunga vita piena di eventi storici, ma ci restituisce anche un'immagine diversa di Nenni, «un personaggio quasi ottocentesco», lo definisce Gianna Granata, che a nome della Fondazione Nenni in collaborazione con l'Archivio Centrale di Stato aveva già allestito la mostra un anno fa a Faenza, città natale di Pietro Nenni. Lettere inedite, telegrammi, foto ci parlano della sua famiglia; degli anni nell'orfanotrofio («Masci Opera Pia Cattani a Faenza»); di Vittoria, la terza di quattro figlie, deportata e morta ad Auschwitz; degli anni dedicati al giornalismo, prima sulle colonne de *La lotta di classe* (allora diretto da Benito Mussolini), poi come corrispondente da Parigi per *L'Avanti!*, successivamente con Rosselli su *Il quarto Stato*. E naturalmente c'è l'uomo politico, che da solo racconta una bella fetta di storia d'Italia. D'altra parte, lo scrisse anche Pasolini: «... gli occhiali e il basco d'intellettuale, e quella faccia casalinga e romagnola in fotografie, che, a volerle allineare farebbero la più vera storia d'Italia, la sola».

Francesca De Sanctis

# 8/22 Ottobre 2005/SICILIA MUSIC TOUR

Paolo Belli Max Gazzè Irene Grandi Fiorella Mannoia  
Negramaro Tinturia Velvet

presenta Paola Maugeri con la partecipazione di Paolo Hendel

fabio bolognini

18 OTTOBRE SIRACUSA MOLO SANT'ANTONIO

**Negramaro / Paolo Hendel**

19 OTTOBRE SCIACCA PIAZZA DELLE TERME

**Negramaro / Tinturia / Paolo Hendel**

20 OTTOBRE RAGUSA PIAZZA LIBERTÀ

**Irene Grandi / Tinturia / Paolo Hendel**

21 OTTOBRE CALTAGIRONE PIAZZALE CENTRALE GIARDINO PUBBLICO

**Irene Grandi / Tinturia / Paolo Hendel**

22 OTTOBRE PALERMO PIAZZA POLITEAMA

**Irene Grandi / Fiorella Mannoia**

**Negramaro / Tinturia / Paolo Hendel**

**Presenta tutte le serate:  
Paola Maugeri**

DS Direzione Nazionale e Siciliana / Gruppo parlamentare DS all'ARS / SG Direzione Nazionale e Siciliana

info: 848.58.58.00  
091421300  
[www.dssicilia.it](http://www.dssicilia.it)



La Sicilia  
è il mio futuro.

UNIPOL  
ASSICURAZIONI

UNIPOL  
BANCA

Aurora  
ASSICURAZIONI

OMNIA  
NETWORK

MANUTENCOOP  
SOCIETÀ  
COOPERATIVA



# Le Goff: «La laicità? Viene dal Medio Evo»

**INTERVISTA** allo storico francese sul valore della memoria per le nuove generazioni. «Non insegnare la storia significa fare dei giovani degli orfani del passato e privarli dei mezzi per pensare il nostro mondo»

■ di Daniela Romagnoli

## È

**possibile studiare la storia recente senza avere una conoscenza, più completa possibile, del passato medievale e dell'Antichità?**

«Se la storia ha conosciuto alcuni grandi sconvolgimenti, come ad esempio la caduta dell'Impero romano, che del resto è stata un lungo processo, o la Rivoluzione francese, che è stata un'eruzione

**L'importanza del cristianesimo è grandissima ma l'Europa politica deve essere laica**

più violenta, essa è però segnata essenzialmente dalla continuità. La storia è memoria. Una memoria che gli storici si sforzano, attraverso lo studio dei documenti, di rendere la più veritiera possibile. Non proporre ai giovani una conoscenza della storia che risalga ai periodi essenziali e lontani del passato, significa fare di questi giovani degli orfani del passato, e privarli dei mezzi per pensare correttamente il nostro mondo e per potervi agire bene. Ma quale passato? Indubbiamente, innanzitutto, il passato greco-romano, cioè lo strato più profondo della civiltà europea. Anche i nostri uomini politici meno interessati alla cultura, più intellettualmente mediocri, agiscono tuttavia avendo in fondo idee che vengono da Platone, Aristotele o Cicerone. E quando si parla di democrazia, tema di grande attualità, si sa bene che la parola e la cosa sono state inventate nella Grecia antica e in particolare ad Atene, nonostante che quella democrazia fosse molto imperfetta, giacché non comprendeva le donne, gli stranieri, gli schiavi, che costituivano la maggior parte della popolazione. Il secondo strato di civiltà, di cui i giovani devono imparare quello che è stato e quello che ha lasciato, è il medioevo, che ha fatto nascere l'Europa pressappoco entro i limiti geografici odierni, dall'Islanda alla Sicilia. Col grande problema che le genti dell'antichità e del medioevo non hanno saputo risolvere e che non sappiamo risolvere neanche noi: quello delle frontiere dell'est. Il medioevo è stato un periodo più lungo di quanto si dica nelle scuole e nei libri, perché a mio parere si è esteso dal tardo antico (lunga trasformazione dell'Impero romano, tra il III e il VII secolo, in nuove istituzioni e in una nuova cultura) fino a due avvenimenti che meritano il nome di rivoluzione, alla fine del XVIII secolo: la rivoluzione industriale nel campo economico, la rivoluzione francese nel campo politico. Ma già prima di questi grandi avvenimenti politici ed economici, l'Europa aveva attraversato una terza fase di fondazione: quella dei Lumi nel XVIII secolo. Una conoscenza della storia che



«Très Riches Heures du Duc de Berry», mese di Giugno, Chantilly, Musée Condé

lasciasse da parte Cesare, Cicerone, Carlo Magno, Dante, Giotto, per arrivare fino a Galileo Galilei, equivarrebbe a gettare gli italiani nell'ignoranza di chi essi siano e di cosa sia la loro vita. Infine, beninteso, ci sono - e non li voglio escludere dall'insegnamento della storia nelle scuole - i periodi più recenti: il XIX secolo, che è in particolare quello della

formazione dell'unità italiana, e il XX secolo, più vicino a noi. Tutto questo è davvero molto. Tocca dunque agli insegnanti di storia mettersi d'accordo sul modo di proporre agli allievi un insegnamento della storia non troppo pesante».

**Un grande problema oggi è quello della costruzione dell'Europa. Quali sono i valori**

**ereditati dal passato che non possiamo trascurare? Quale il legato del medioevo cristiano?**

«Tra le grandi tappe che hanno scandito la formazione dell'Europa, quella medievale, importantissima, è stata fortemente segnata dal cristianesimo. Ma ritengo che la costituzione politica di cui l'Europa ha bisogno debba

## Festa a Bologna

**Storia, memoria, scuola, laicità, Europa.** Sono i temi di cui Jacques Le Goff parla in un'intervista esclusiva realizzata da Daniela Romagnoli, amica e collaboratrice da lungo tempo del grande medievalista francese, per la *Festa della storia*, in corso a Bologna fino a domenica 23. In una società «schiacciata» sul presente è importante lottare contro il rischio di trovarci «smemorati». Per scongiurare il pericolo di «essere privi di quei criteri che ci permettono di fare le scelte giuste», dice Rolando Dondarini del Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica dell'Università di Bologna che ha pensato a questa festa: un collage di eventi culturali e spettacolari per celebrarla. Oggi l'appuntamento più atteso: *Medioevo al tramonto?* (Aula absidale di S. Lucia, via de' Chiari 25/a, Bologna): una tavola rotonda durante la quale sarà presentata l'intervista a Le Goff. Interverrà all'incontro, tra gli altri, anche la stessa Daniela Romagnoli: docente di storia Medioevale per un trentennio presso l'Università degli Studi di Parma e Directeur d'études associé presso l'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi. Qui accanto riportiamo stralci dell'intervista che verrà presentata oggi alle 15. c.a.

essere garantita dalle istituzioni. Ciò che di solito non si dice è che questa nozione si è instaurata nel cuore stesso del medioevo. Del resto la separazione tra il pubblico, laico e il privato, religioso, ha il proprio fondamento nel Vangelo (date a Cesare quel ch'è di Cesare) e il cristianesimo stesso divideva la società tra chierici e laici, reclamando però l'indipendenza che bisognava riconoscere ai laici. Dunque, anche se nei malgiurati conflitti posteriori la laicità ha potuto assumere aspetti aggressivi, deve essere riconosciuta come un valore essenziale».

**Non ritiene necessario un legame profondo tra l'insegnamento della storia e quello della geografia?**  
«Una storia "oggettiva", una storia che cerchi di illuminare l'evoluzione storica in quello che ha di essenziale, deve studiare l'evoluzione dei popoli e delle società nello spazio, e quindi deve ricorrere alla geografia. Possiamo spingerci più lontano. Unire la storia e la geografia equivale a unire i due elementi essenziali e strettamente legati della costituzione e dell'evoluzione delle società: spazio e tempo. Separare la storia dalla geografia significa spezzare l'unione tra spazio e tempo che è la struttura essenziale delle nostre società e della loro evoluzione».

**La separazione tra il pubblico laico e il privato religioso ha fondamento nel Vangelo**

**IL LIBRO** Mario Sanfilippo ripercorre le storie di mercanti, mediatori e affittuari tra Papato e tentazioni giacobine

## Quel «generone» di borghesi che fece Roma

■ di Vittorio Emiliani

**Q**uando il papa polacco, con un lampo dei suoi, profferì «Semo romani», «Damosse da fa'», «Volemose bene» (espressioni riecheggiate dal presidente Ciampi), si capi che Roma - amata e odiata, idolatrata e insultata come «ladrona» - aveva vinto un'altra volta. Ce lo fa intendere meglio la ricerca dedicata da Mario Sanfilippo, indagatore fra i più sagaci, a *Il «generone» nella società romana dei secoli XVIII-XX* (Edilazio, pagine 214, euro 18). Dove scandaglia e restituisce in modo penetrante la Roma fra Rivoluzione e Restaurazione, papato di Pio IX e Unità d'Italia, fino a Nathan. Periodo, soprattutto il primo, assai poco noto, almeno a livello di pubblico vasto. Ma cosa fu il «generone» e come nacque? Bastava essere alla presentazione del libro, qualche giorno fa, con Vittorio Vidotto ed Elisa Tittoni, per capirlo: la sala in-

fatti era affollata da numerosi discendenti del «generone», ed erano signore e signori di sicura eleganza, solidamente borghesi insomma, portatori di una tradizione. Quella di quanti, sotto la crosta di una Roma apparentemente immobile, furono i soli imprenditori romani, partendo dalla condizione di «mercanti di campagna», agricoltori, mediatori, affittuari di terre per conto di nobili tanto ricchi quanto assenteisti, commercianti di granaglie. Come quell'Angelo Cartoni che, in un anno di carestia, partì con una nave per il Nord Africa e la riportò colma di grano duro per la città, attraccando al «porto di mare», Ripa Grande, mentre il «porto di terra» stava a Ripetta. È la prima vera e solida borghesia romana, in una città che fino a quel momento vedeva protagoniste aristocrazia e plebe, con un po' di artigiani in mezzo, in una capitale

**Una nuova «classe» che partì dalla campagna e si formò accumulando soldi terre e palazzi**

della cattolicità e di uno Stato sbrindellato, dove si incontravano soprattutto preti e frati (a migliaia), domestici di case patrizie e mendicanti. Una città di uomini, nota fra l'altro argutamente Sanfilippo.

La storia del «generone» è quindi storia di una borghesia ricca che si forma partendo dalla campagna (i Tittoni, ad esempio, sono di Manziana) e che lavora a far soldi, ad accumulare terre e palazzi, sempre in buoni rapporti col potere di Curia. Una apoliticità che dura nella Repubblica Giacobina

del 1798-99, troppo debole ed elitaria per durare, e anche nel più incisivo periodo napoleonico di cui l'autore descrive bene i tratti di modernizzazione. Un periodo, questo fra 1798 e 1814, dal quale, nonostante i tentativi degli Zelanti, i cardinali più conservatori, non si tornerà indietro. Grazie alla «restaurazione morbida» di Pio VII Chiaramonti e di un geniale, illuminato uomo politico: il segretario di Stato, cardinale Ercole Consalvi, grande cultore di musica, amico di Rossini. Subito fatto fuori come «giacobino», dagli Zelanti dopo la morte di Pio VII nel 1823.

Roma è una capitale antica, arretrata, sottopopolata e quindi conservata, rurale (il Foro Romano diventa Campo Vaccino, le pendici del Campidoglio, Monte Capriano), dotata però di una vita culturale di prim'ordine, animata dalle Accademie, dai grandi intellettuali italiani e stranieri che ne sono attratti, a volte per la vita. La Re-

pubblica Romana del 1849, per quanto breve, è invece la cartina di tornasole per la borghesia del «generone». Una parte, infatti, si schiera con essa. In prima fila i Costa e i Tittoni. «Chiamavamo ancora "fondi di sagrestia" i parenti di nonna, una Sterbini dell'aristocrazia nera», raccontava alla presentazione Elisa Tittoni, direttrice del Museo di Roma. Pure un Cartoni, Melchiorre, combatte nella Prima Guerra di Indipendenza e al Gianicolo subendo l'esilio (come i Tittoni che vanno a studiare a Cambridge e a Liegi) all'opposto del cugino Angelo. Ma i rapporti famigliari non per questo si rompono.

Ancora più laico è il «generetto», cioè la nuova borghesia piccola e media nata dalle professioni liberali, dai mercanti di campagna meno ricchi, dai fornai per esempio. Esso profitta di quel certo dinamismo che il governo di Pio IX, nonostante le chiusure politiche e teologiche settarie, riesce ad imprimere alla città. E però l'occasione di crescita vera sarà per essa la Terza Roma, dopo la «breccia» che, assieme ai bersaglieri e allo Stato nazionale, fa irrompere in città, e persino nell'Agro malarico, tante modernizzazioni. Faticose, dolorose, decisive. Soprattutto nello straordinario periodo della Giunta Nathan. Con cui il «generone» conclude, di fatto, la propria storia, nata campestre e diventata urbana, in cui si specchia questa singolarissima Roma finemente descritta da Mario Sanfilippo in un libro che, ricco di schede e di medaglioni di famiglia, risulta decisamente godibile.

**Il «generone» nella società romana dei secoli XVIII-XX**  
Mario Sanfilippo  
pagine 214, euro 18

Edilazio

**LUTTO** Morto lo scrittore della saga «Famiglia»

## Ba Jin, il centenario romanzo della Cina

■ Il più celebre scrittore moderno cinese, Ba Jin, che nei suoi romanzi ha criticato la società tradizionale cinese, è morto ieri a Shanghai all'età di 100 anni. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale cinese Nuova Cina. Ba è morto in un ospedale della metropoli della Cina meridionale, dopo aver lottato per sei anni contro un tumore maligno e altre malattie. Nato nel 1904 a Chengdu, nella provincia del Sichuan (Cina sud occidentale), Ba era considerato dalle autorità e dagli altri letterati

cinesi come il più grande scrittore della Cina moderna. Le sue opere principali, fra cui la saga-trilogia *Famiglia, Primavera, e Autunno*, sono romanzi semi autobiografici pubblicati negli anni Trenta del secolo scorso. In essi Ba attaccava la gerarchia della famiglia cinese tradizionale, nella quale i genitori decidevano dell'avvenire dei loro figli, senza lasciare alcuno spazio alla libera scelta o all'individualismo. Il suo capolavoro della maturità è *Gelide notti* del 1955.

## QUI PARIGI

VALERIA VIGANÒ

## Il cittadino Gunther

**L**a generazione di scrittori tedeschi che ha visto la propria giovinezza insanguinata dalla seconda guerra mondiale, perfettamente rappresentata da Gunther Grass, sta invecchiando. Grass, che ne è la coscienza critica più autorevole da decenni, sta scrivendo la sua autobiografia (che uscirà l'autunno prossimo) incentrata, come spiega a Le Monde, sugli anni che vanno dall'infanzia a Danzica fino al soggiorno parigino negli anni '50 quando un ragazzino di diciassette anni diventa soldato, prigioniero e poi, da persona libera, prova a fare lo scultore. Dopo, dice, tutto è stato conosciuto, dopo non c'è più nulla di veramente interessante. L'intento principale è di far capire che ci sono più verità e non una soltanto (come ha fatto nel recente Im Krebsgang, che narra di una nave di rifugiati tedeschi affondata di proposito da un sottomarino russo nel 1945) e che la sofferenza della guerra è per tutti e non ci sono vincitori e vinti. Ma quando parla degli ultimi decenni, della riunificazione al grande dilemma su chi guiderà la Germania da qui in avanti non è certo più tenero. Diventa drastico quando sottolinea gli errori macroscopici che l'occidente ha compiuto nell'appropriazione di quel territorio tedesco dell'Est che è stato letteralmente spazzato da un capitalismo selvaggio. L'arroganza dell'exportazione dei modelli economici e culturali ha fatto sì che, laddove il capitalismo non ha un contrappeso assunto i tratti della follia. Perplesso appare quando guarda alla situazione di stallo creata dalle votazioni tedesche. Lui che è stato collaboratore di Willy Brandt, pur riconoscendo che Schroeder non ha la statura politica del suo predecessore, afferma senza incertezze che non è vero che Schroeder e la Merkel siano la stessa cosa. Non desidera affatto una coalizione di destra ma dovendosi rassegnare a una soluzione è tra i sostenitori di una Grande Coalizione, lui che l'aveva definita negli anni sessanta come un matrimonio miserabile. Oggi, dice, occorre che il capitalismo comprenda una politica sociale. Grass, come precisa il giornale francese, non parla da intellettuale ma da cittadino impegnato, da scrittore che crede che la letteratura sia l'antidoto contro l'oblio. Ed esorta i giovani scrittori odierni a non smettere di scavare nella memoria, convinto che in qualche modo ciò accadrà, perché la disfatta cinquant'anni fa è stata completa, l'azzeramento totale. Da lì, si può veramente risorgere, è nato e continuerà a esistere un confronto permanente dei tedeschi con la loro storia, compreso il grande passo della riunificazione e i cambiamenti che ha comportato.

**chi è Stato?** misteri d'italia

**piazza fontana**

**i misteri d'italia /9 in edicola**

**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**

# La fame viaggia in prima classe

**MAURIZIO CHERICI**

**L**a Fao ha compiuto 60 anni, festa solenne. Lula merita la medaglia per come faticosamente si destreggia nell'impero arrogante del latifondo: quel pezzo di terra ai senza niente. Ma le mani restano legate. Riforma agraria è la formula che può cambiare il mondo. Continua a restare fata morgana soprattutto adesso che le biotecnologie scoprono in ritardo come sostituire il petrolio. Presidenti e ministri di 100 paesi arrivano a Roma con la coda delle delegazioni. Costi pesanti per i governi dalle tasche vuote. Il Kenia ha portato 11 delegati, due ministri e l'addetto militare. Le avanguardie sono atterrate 7 giorni fa. Chissà quando partiranno e per dove. Basta controllare arrivi e partenze per capire che la fiera della Fao è una fiera mangia miliardi nel vecchio modo. Con impegno lodevole, risultati discreti, ma spese faraoniche che ripetono le abitudini di ogni agenzia Onu. La rifondazione delle Nazioni Unite deve partire dall'analisi di quanto la macchina del personale e delle celebrazioni divorse risorse destinate ai senza niente.

Intanto, con la commozone di chi festeggia un anniversario importante, presidenti e ministri immalinconiscono nell'ascoltare il numero dei morti per fame. Mentre si soffiano il naso altre sette persone non ci sono più. Gli alfabeti di carta superano 900 milioni, quelli elettronici restano a 4 miliardi. Senza luce, senza case, senza computer come faranno a capirsi le nuove generazioni? Anche la folla di chi sta viaggiando non strappa sorrisi: 50 milioni di profughi attraversano mari e deserti per trovare un posto dove sia possibile mettere qualcosa sotto i denti e non saltare in aria per le bombe, o finire sotto terra con l'aiuto di chi distribuisce la democrazia. La speranza tutto sommato è semplice: nascondersi, e una zanzariera da pochi centesimi evita a qualche milione di bambini l'ultimo sospiro della malaria. Dopo aver sparato e sottopagato, scavato e rubato, bruciato foreste per piantare soia che aiuta le diete strapando dalla loro terra agli stracci dalla bocca vuota, ecco i giorni della bontà dei signori del libero mercato. Esibiscono il profilo severo di chi compra e vende qualsiasi cosa, dai telefoni alle armi, e rastrella risorse non importa come: si ritrovano a Roma per evocare il fantasma della solidarietà. Fantasma dell'ipocrisia perché lo slancio è abilmente svuotato da samaritani che fingono di consolare i disastri distribuendo cerotti. Ogni anno la fasciatura si allunga di un centimetro ben lontana dalla disperazione. Anche i ricchi piangono nel «tutelare le economie» dei 7 o 14 o 20 paesi industrializzati purtroppo afflitti da bore in affanno.

Mi rendo conto di ripetere le parole di un terzomondismo fuori tempo ma devo riconoscere la sincerità del presidente Berlusconi. Nelle sue finanziarie i tagli selvaggi alle risorse promesse agli operatori della solidarietà gli hanno sconsigliato di raccontare vecchie barzellette ai delegati della fame. Potrebbero inquietarsi. Potrebbero fischiarlo e non ne ha bisogno dopo i 4 milioni delle primarie. Meglio il relax in Sardegna dove l'umanità è sempre felice. Solo Ciampi ha le carte in regola per parlare e parla con la chiarezza di chi sente la catastrofe alle porte.

**La Fao è una fiera mangia-miliardi: impegno lodevole ma spese faraoniche come d'abitudine nelle agenzie Onu**

Sono giorni in cui Pakistan e Guatemala scavano per cercare i morti e il numero dei senza casa e senza niente può riempire la Svizzera. Forse i milioni spesi nella commemorazione Fao avrebbero potuto consolare due o tre villaggi in lutto. Avete notato come il Guatemala sia messo sotto traccia? Se ne parla, ma insomma, in fondo è piovuto un po' di più: resta un posto fuori mano senza i blues di New Orleans. Più di duemila morti contati, 2700 dispersi, 200 mila profughi da villaggi cancellati. Niente a che vedere col bilancio del Pakistan dove i numeri sono giganti. Ma il terremoto so-



fondamentale: Pakistan, alleato fedele dell'Occidente con tranquillizzante dittatura militare; Guatemala, orto di casa che piace ai turisti con macchina fotografica, ma della gente è bene diffidare. Troppo poveri, troppo ignoranti e con 200 mila contadini uccisi da militari fedeli alla politica di Washington, il risentimento diventa un cattivo compagno di viaggio. Meglio lasciare che restino nessuno. Numeri morti o numeri vivi non fa differenza. Tornando ai capitali dilapidati dalle delegazioni ufficiali, nell'era elettronica, con satelliti trainati in grado di servire teleconferenze risparmiando viaggi costosi, vale ancora la pena attraversare il mondo come rondini impazzite

per ripetere le stesse parole, speranze, lamentele di un anno fa o del prossimo anno? Tanto per dare un'idea delle spese: presidenti e ministri dell'America Latina sbarcano a Roma dalla conferenza di Iberoamericana di Salamanca a cui risultati ripetono autisticamente gli annunci della buona volontà. Nessuna possibilità che gli impegni diventino fatti. La dichiarazione anti terrorista che chiede agli Stati Uniti di non nascondere Posada Carille, agente che ha fatto saltare un aereo cubano coi 74 ragazzi della nazionale di scherma, è «una grande vittoria diplomatica» ma resta un pezzo di carta. Davvero gli Usa manderanno Posada Carille in Venezuela per essere pro-

cessato? Chi arriva a Roma è viaggiatore temprato da lunghe esperienze e sa che non succederà mai. Resta l'orgoglio dell'aver alzato la voce. Mi fermo al Sudamerica. I presidenti e i ministri del continente latino partecipano a meeting internazionali con una frequenza (nell'ultimo anno) diciannove volte superiore alla presenza del presidente degli Stati Uniti ad incontri internazionali. Nel 2005 hanno già battuto il record storico di sette presidenti Usa. Bilancio incompleto, ecco l'elenco: Vertice dei paesi sudamericani, Vertice del gruppo di Rio, Incontro Europa-America Latina, Vertice Iberoamericano in Spagna, Vertice paesi andini, Vertice paesi che si affacciano sul Pacifico, Vertice delle Americhe (Usa in prima fila), Vertice dei paesi del Caribe, Assemblea delle Nazioni Unite contro povertà e inquinamento, Vertice mercato comune Mercosur, Summit economici dei paesi produttori di banane, caffè, cotone, canna da zucchero, soia, petrolio eccetera. Senza contare gli incontri bilaterali e scambi di cortesia. Ho perso il conto di cosa può succedere nei prossimi due mesi: chiedo scusa se dimentico appuntamenti importanti. D'accordo, è il Sudamerica. Ma il movimento africano è ancora più intenso senza sfiorare il record dei paesi asiatici con epicentro nella frenesia delle repubbliche ex sovietiche, moto perpetuo di ministri e presidenti. Il Chavez del Venezuela sorride con amarezza: «andiamo di conferenza in conferenza mentre i nostri popoli sono ogni giorno più poveri». Confessione di un presidente pentito che ha viaggiato a New York, assemblea Onu, con un seguito di 135 funzionari. Almeno una provincia del Guatemala in ginocchio poteva essere consolata.

mcherici2@libero.it

## Evviva le staminali, vivono gli embrioni

**PIETRO GRECO**

**È** possibile ottenere linee di cellule staminali embrionali senza distruggere l'embrione. Lo ha annunciato Robert Lanza, della Advanced Cell Technology di Worcester (Massachusetts), con un articolo pubblicato due giorni fa sulla rivista scientifica inglese Nature insieme a un gruppo di collaboratori in forze all'università di Wake Forest (North Carolina) e all'università del Wisconsin. Si tratta di un annuncio preliminare, ma importante. Infatti è già oggetto di attenzione e di polemiche sui mass media di tutto il mondo. È un annuncio preliminare perché fondato su una ricerca che riguarda i topi. In pratica, Lanza e i suoi collaboratori hanno estratto una cellula da un embrione del piccolo mam-

mifero in una fase preliminare del suo sviluppo - dopo la terza divisione cellulare, con una tecnica già utilizzata nell'analisi pre-impianto che non distrugge l'embrione - e, a partire da questa cellula, sono riusciti a sviluppare una linea di staminali. La novità, pertanto, è che Lanza e i suoi hanno ottenuto una linea di cellule staminali embrionali di topo senza sacrificare l'embrione. Le sette cellule rimaste, infatti, possono procedere nel loro sviluppo ontogenetico, ovvero possono essere impiantate in utero e portare alla nascita di individui perfettamente sani. Si tratta di una ricerca preliminare, sia perché la praticabilità di questa strada deve essere riconfermata sui topi. Sia perché occorre verificare che la tecnica funzioni anche con embrioni umani.

Si tratta, tuttavia, di un annuncio importante. Per un semplice motivo. Perché la ricerca sulle cellule staminali embrionali è uno dei settori considerati in assoluto più promettenti nel campo della biomedicina. E il lavoro di Lanza potrebbe togliere questa ricerca, la ricerca sulle staminali embrionali, dalle secche dello scontro bioetico. Risolvendo uno dei problemi più spinosi che vede, oggi, su fronti contrapposti coloro che considerano l'embrione umano a qualsiasi stadio di sviluppo "uno di noi", ovvero una persona, e intendono tutelarla sopra ogni altra cosa - ivi compresa la possibilità di ricerca e di cura per milioni di ammalati gravi e coloro, invece, che hanno una visione meno assolutistica del suo status ontologico. La partita è davvero grossa sul piano scientifico. Proprio

perché le embrionali sono considerate le cellule staminali più promettenti sia per la ricerca sia per la cura eventuale di una serie di gravi malattie degenerative. Anche se, in queste prime ore dopo l'annuncio, non mancano prudenze e persino alcuni distinguo, non c'è dubbio che se la tecnica di Lanza funzionerà anche con gli embrioni umani e potremo avere, un giorno forse non lontano, una riserva illimitata di staminali embrionali senza distruggere l'embrione, avremo anche la possibilità di effettuare ricerche e cercare cure per malattie gravi senza doverci porre un serio problema etico. Ci sono, tuttavia, almeno altre due considerazioni da fare. La prima riguarda l'Italia e la legge sulla Procreazione medicalmente assistita. È lecita la domanda: i biologi e i medici italiani potrebbero utiliz-

zare la tecnica di Robert Lanza ove si dimostrasse efficace anche con gli embrioni umani? Lasciamo che a rispondere a questo quesito tutto italiano siano gli esperti giuridici. E concentriamoci su un'altra considerazione. Forse più generale. Robert Lanza lavora in una società specializzata in ricerca scientifica. Quella Advanced Cell Technology che nel 2001 annunciò di aver clonato un embrione umano, senza violare alcuna legge o norma. La società annunciò, allora, di non avere alcun altro fine se non quello dello studio. La clonazione, dunque, non era stata realizzata a fini riproduttivi (un tipo di clonazione considerata universalmente inaccettabile) ma solo a fini terapeutici (un tipo di clonazione avversata da alcuni paesi, ma accettata da altri). Questi ulte-

riori studi di Lanza dimostrano che la Advanced Cell Technology diceva il vero. Tra i paesi che considerano inaccettabile sia la clonazione umana terapeutica sia la ricerca sulle cellule staminali embrionali con distruzione dell'embrione vi sono gli Stati Uniti di George W. Bush e della sua Amministrazione «tecon». In questo momento esiste un paradosso. Robert Lanza dovrà fare a meno dei suoi collaboratori che lavorano in università pubbliche se vorrà continuare la ricerca sulle staminali embrionali umane. Perché questa ricerca, nei laboratori pubblici, è proibita. Mentre è consentita nei laboratori privati. La prima domanda, dunque, è: gli Stati Uniti lasceranno ancora ai privati il monopolio su un filone di ricerca che è conside-

rato - a torto o a ragione - uno dei più promettenti in ambito biomedico? Ma c'è un quesito ancora più importante cui occorrerà trovare una risposta, in America e qui da noi. La possibilità di ottenere staminali embrionali senza distruggere l'embrione (di topo, per adesso) è stata ottenuta in un luogo ove era consentita (ed è stata praticata) la libertà di ricerca. Ivi inclusa la possibilità di ricerca sugli embrioni umani. L'uso, equilibrato, di questa libertà ha prodotto un risultato importante (ancorché preliminare, lo ripetiamo) sia sul piano scientifico che sul piano etico. Si può continuare a rinunciare negli Stati Uniti di Bush e in Italia a questa equilibrata libertà, che produce benefici per tutti, in nome di valori considerati assoluti da una parte - solo da una parte - della società?

## Figuracce giapponesi: Berlusconi fa harakiri con Tokyo

**GIAN GIACOMO MIGONE**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n primo luogo la legge elettorale, resi più acuti dall'esito per lui infausto delle primarie dell'Unione. Ennesima gaffe internazionale di Berlusconi? Danno all'immagine e anche agli interessi del Paese? Tutto vero, anche se sarebbe banale e anche ripetitivo limitarci a questa semplice constatazione. È opportuno precisare l'entità del danno e anche le responsabilità che hanno posto in questa infelice condizione il nostro Paese. Una volta Salvatore Contini, mitico segretario generale del ministero degli Esteri, spiegò a Mussolini che chiunque dia un calcio ad un interlocutore straniero, per cinque anni resta con la gamba alzata. Il problema non è soltanto di *bon ton*. Lo è

anche, come dimostra la reazione del governo kazako che, diversamente da Koizumi, ha fatto sapere tramite le agenzie, di non avere ricevuto alcuna disdetta da parte di Berlusconi. È bene ricordare che gli interlocutori più «piccoli» vanno trattati con i guanti bianchi soprattutto se, dal nostro punto di vista, tanto piccoli non sono. Si vociferava che in Asia Centrale vi siano rilevanti giacimenti petroliferi tali da interessare l'industria italiana (Eni compresa). Può darsi che Koizumi abbia maggiore comprensione del suo collega kazako per i problemi di politica interna di Berlusconi, avendo appena risolto brillantemente i suoi. Tuttavia, non sfugge ad alcun interlocutore straniero che ogni modifica di impegni internazionali, assunti da lunga data, segnali una instabilità, una debolezza. Quale sia il peso del secondo Paese industriale del mondo per un'economia che si trova nello stato di quella ita-

liana non è difficile comprendere. Lo stesso Berlusconi se l'è presa, nella maniera rozza ed elementare che è sua, con i nostri diplomatici perché non sufficientemente capaci di «vendere» il Paese ai suoi potenziali clienti. Che dire del presidente del Consiglio che manca all'appuntamento con un cliente di queste dimensioni? Ma, al di là di questa visione riduttiva dei rapporti diplomatici, gli affari si incastano in un'atmosfera che si nutre di amicizia e di collaborazione e di rispetto reciproco. In Giappone si nutrono grande passione ed interesse per quanto l'Italia rappresenta ed offre sul piano culturale. Esiste un'affinità sancita dalle rispettive carte costituzionali, per il sostegno delle organizzazioni internazionali e per i principi di sicurezza collettiva che costituiscono un nazionalismo aggressivo sepolto dalla storia dei due Paesi. Tutte tematiche che non sono responsabilità di opera-

tori economici e finanziari, ma di cui essi possono giovare. In ogni rapporto bilaterale esistono poi aree di sofferenza che, se non sono adeguatamente gestite, possono colorare negativamente un appuntamento mancato. Non è un mistero per nessuno che l'Italia da anni contrasta con durezza (ritengo con buoni argomenti) un'aspirazione prioritaria del Giappone: un posto permanente in Consiglio di sicurezza. Tutto ciò va ricordato a Berlusconi, ma non soltanto a lui. Quando usciamo dall'Italia ci accorgiamo che la distinzione tra governo e Paese sfuma. A chi si colloca all'opposizione viene rimproverato di non essere stato in grado di sconfiggere Berlusconi. La natura del suo governo, che è peculiare in Occidente, viene considerato un segno di debolezza della democrazia italiana, come anche il fatto che egli possa imporre un diverso sistema elettorale alla vigilia delle elezioni politi-

che. E i rappresentanti degli interessi economici, sicuramente danneggiati dalle debolezze del governo attuale, non furono le prime a respingere le critiche internazionali come meritate da una repubblica delle banane quali non siamo (ma è giunta l'ora di dimostrarlo), nella troppo famosa espressione di Gianni Agnelli, pronunciata all'epoca delle precedenti elezioni, che tuttavia rispecchiava un atteggiamento largamente diffuso in quegli ambienti. E se la riforma elettorale, rispetto a cui il presidente della Confindustria si dichiara neutrale, producesse nuova instabilità, altra debolezza, diversa ma analoga per effetti a quella che non consente all'attuale governo di mantenere i propri impegni internazionali? Forse sarebbe meglio che Luca Cordero di Montezemolo ci riflettessero subito. Domani potrebbe essere troppo tardi.

g.gmigone@libero.it

# La voce dei cittadini

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**Q**ualche volta, giunti al culmine di uno dei loro periodici e ricorrenti contrasti (Mastella ne ha subito innestato un altro), i dirigenti del centro-sinistra, compresi quelli responsabili del contrasto specifico, affermano che gli elettori chiedono loro unità, unità. Ecco: le dimensioni del voto per Prodi, che è adesso ufficialmente incaricato di portare e di rappresentare l'unità della coalizione, servono a capire che, in effetti, lasciati alla loro saggezza, gli elettori del centro-sinistra esprimono una incompressibile voglia concreta di coesione, di unità. Forse non è la società civile contro la società dei partiti, ma, sicuramente, è una lezione che una parte cospicua della società civile, intesa come coloro che non sono né iscritti né organizzati dai partiti, manda direttamente, con la forza dei numeri, ai dirigenti dei partiti. È una richiesta da accogliere sfruttando tutte le opportunità e anche gli inconvenienti della brutta riforma proporzionale voluta dalla Casa della Libertà. L'esistenza di un premio di maggioranza impone la necessità di formare una coalizione, ampia, ma coesa. Prodi sa che dovrà agire non soltanto come capo politico di questa coalizione, ma anche come punto di equilibrio programmatico delle preferenze dei partiti e di quelle dell'elettorato. A giudicare dall'abbondantissimo consenso personale ricevuto da Prodi (e tenendo conto anche dei risultati elettorali dell'Ulivo nel 1996), esiste una parte di elettorato che gli dà la preferenza senza identificarsi con nessun partito specifico. Tuttavia, la nuova legge elettorale obbligherà Prodi a candidarsi sotto l'etichetta di un partito, uno di quelli

già esistenti oppure un «suo» partito. Sappiamo anche che qualsiasi legge elettorale proporzionale scoraggia aggregazioni estemporanee e premia le liste che abbiano una capacità autonoma di attrazione, proprio come potrebbe essere una lista di Prodi per l'Ulivo in grado di "pescare" in un elettorato non altrimenti raggiungibile dal centro-sinistra. In sintesi, anche se, comprensibilmente, sia i Democratici di Sinistra che si sono adoperati in maniera encomiabile per queste primarie, sia la Margherita, che avrebbe molto da perdere se si presentasse una Lista Prodi, ne sono preoccupati, è ipotizzabile che la coalizione di centro-sin-

stra trarrebbe vantaggio in termini di voti e seggi dalla presenza di una Lista Prodi che, alla fine, rafforzerebbero tutto lo schieramento.

Dopodiché, raccogliendo l'impegno di D'Alema, il giorno dopo la vittoria della primavera del 2006, il centro-sinistra potrebbe scrivere una bella legge elettorale

**Lasciati alla loro saggezza, gli elettori di centrosinistra esprimono il bisogno di unità**

le a doppio turno e intraprendere il cammino del partito riformista/democratico. È probabile che gli elettori che hanno partecipato alle primarie per il candidato a Palazzo Chigi si sentirebbero gratificati e sarebbero pronti ad impegnarsi ancora e a fondo se fosse loro consentito intervenire nella scelta dei candidati e delle candidate al Parlamento. La loro richiesta vale a maggior ragione poiché la, da questo punto di vista, davvero orrenda legge della CdL prevede liste bloccate in circoscrizioni piuttosto ampie. Non è possibile lasciare ai dirigenti di partito di sostanzialmente nominare i parlamentari. Sembrerebbe tanto politicamente opportuno quanto democraticamente corretto consentire agli elettori

di partecipare, nuovamente attraverso elezioni primarie, alla scelta di almeno metà delle candidature. Dati i tempi necessari, le elezioni primarie potrebbero configurarsi come un vero e proprio trampolino di lancio della campagna elettorale. Sarebbe davvero paradossale che, una volta espresso il loro enorme impegno nella scelta del capo della coalizione, agli elettori non venisse consentito di scegliere chi in parlamento dovrà sostenere lealmente e operosamente il governo di quel capo. Il percorso delle primarie, e dell'unitarietà dello schieramento di centro-sinistra, non è terminato il 16 ottobre sera. Continua per riformare i partiti e trasformare la politica e migliorare la democrazia italiana.



**NEW YORK** Disobbedienza civile: la polizia arresta le nonne pacifiste  
**DICIOTTO ANZIANE SIGNORE** sono state arrestate ieri durante un sit-in a New York: si tratta di membri dell'associazione pacifista «Nonne contro la guerra». Sono state messe in manette dopo un'azione di disobbedienza civile di fronte al centro reclutamento dell'esercito degli Stati Uniti. Rifiutavano di allontanarsi. Gli agenti non hanno voluto sentire ragioni.

# Strani riformisti a Milano

**NANDO DALLA CHIESA**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**assumiamo i termini del problema. Di fronte alla candidatura dell'oncologo c'è stato chi ha chiesto - e il sottoscritto tra questi - che si procedesse alla costruzione di una rosa di candidature tra le quali scegliere quella più convincente per l'intero centrosinistra milanese. E in questa rosa il professor Veronesi ci stava di diritto. Perché non comparare pregi e controindicazioni possibili di ciascuna proposta? Perché rifiutare il procedimento razionale del confronto, al di fuori - come si dice - del tritacarne mediatico? Eppure l'idea è sembrata grave, gravissima. Un'offesa intollerabile. Un sabotaggio contro la vittoria certa, certissima, del centrosinistra a Milano. Certissima solo e soltanto con Veronesi. Fino a far parlare di suicidio. Di occasione persa quando bisognava accendere un cero alla Madonna. Di rigurgiti di moralismo. Di rifiuto, eccoli, di una cultura riformista. Un'etichetta dietro l'altra, un'affermazione apodittica dietro l'altra, una traslazione «logica» dietro l'altra, si è costruita la gogna per chi ha pensato che, trattandosi del futuro di una città come Milano, sarebbe stato opportuno riflettere, comparare e scegliere. Soprattutto che sarebbe stato opportuno farlo di fronte alle lodi di buon governo tessute dal professore nei confronti del sindaco Albertini e del governatore Formigoni (e poi del ministro Storace). Lodi che non scuotono molto

chi, «riformista», con Albertini o Formigoni ci ha governato o ci governa. Ma che - come non capirlo? - scuotono e disorientano chi li ha combattuti per circa un decennio dall'opposizione. I tifosi di Veronesi hanno stabilito - loro - che quelle dichiarazioni sarebbero state del tutto ininfluenti. E che tutti i voti del centrosinistra si sarebbero sommati gaudentemente con tanti voti provenienti dal centrodestra. Mentre la realtà toccata con mano da chi girava per la città diceva che una lista di dissenso sarebbe nata alla sinistra dell'oncologo; e con potenzialità di ampi consensi, specie se sostenuta, com'era praticamente certo, da Rifondazione. E che una buona parte del centrosinistra (dal mondo cattolico alla sinistra radicale, passando per il grande e variegato popolo diessino) non avrebbe seguito con slancio quella candidatura. Ragione profondamente politica (e non morale) per chiedere con ancora più decisione di non partire come un treno dietro quel nome, per quanto prestigioso e scientificamente benemerito.

Finché il professore ha dichiarato il gran rifiuto, sulle cui motivazioni ognuno può almanaccare secondo convinzioni mentali e predilezioni polemiche. Il fatto è che si è scatenata subito la caccia al colpevole da parte dei «riformisti» milanesi. Va da sé che sulle posizioni espresse - su quelle, non su quelle inventate - nessuno si tira indietro, meno che mai il sottoscritto. Ma è curiosa l'irruzione delle categorie interpretative di riformismo e antiriformismo in questo dibattito. Poiché il

riformismo ha una sua storia, una sua cultura, una sua anima ideale. Le cui declinazioni cambiano con il tempo, senza che però ne cambino la natura o l'ispirazione. Il termine indica infatti, da sempre, la capacità di tenere conto dei dati di realtà nella costruzione del classico «futuro migliore». E per questo si distingue dal massimalismo, uso infischiarci di fatti per immaginare possibili cose che non lo sono. Riformismo significa cambiare la realtà in nome di valori precisi, non puntare a vincere al di fuori di quei valori, o nella professione di una rigorosa neutralità verso di essi. Riformismo significa, ancora, mettere in cima gli interessi dei più deboli e lavorare alla ricerca di un compromesso - il più

**Caso Veronesi: chi ha proposto di scegliere, è stato accusato persino di sabotaggio...**

possibile conveniente - tra essi e gli interessi forti operanti nella società. Riformismo significa credere nelle virtù mediatiche della politica e nella forza del suo intreccio con un ampio sistema di domande sociali (e non concentrare - quasi si fosse portatori sani di berlusconismo - ogni speranza di palinogenesi su un deus ex machina). Il modo in cui i «riformisti» milanesi sembrano vivere questo ter-

mine designa però tutt'altro. Esso evoca per lo più un ambiente sociale, un milieu di rapporti, il loro, che avrebbe voluto mettersi alla guida dell'operazione Veronesi chiedendo all'Unione di aggiungersi come ottima truppa di complemento in cambio della promessa di potere finalmente «vincere». Riformista è a Milano un'etichetta autopromozionale di un ristretto giro di persone tra le quali si trovano sia quelli che acclamarono a suo tempo la vittoria della Lega (il celebre «grazie barbari») sia quelli che hanno governato o governano con Albertini o Formigoni o, ancora, quelli che residuano dell'area politica che dilapidò a suo tempo in pochi anni il grande patrimonio del vero riformismo milanese. Un ceto che si gratifica dei suoi stessi diplomi circolari, speculare a quello che dispensa altrove i diplomi di purezza democratica o rivoluzionaria. E se talora i dettagli più piccoli illuminano l'insieme, un episodio di questo assurdo contenzioso su «riformismo» e «veronesismo» spiega come pochi altri il rapporto tra parole e tradizione. Ed è il commento fatto da un membro del citato milieu: che cosa ci si aspettava - ha chiesto egli riferendosi alla mia persona - da chi nel '93, nella sua campagna per l'elezione a sindaco, prometteva lattine e osterie a prezzi convenzionati nelle periferie? Ovviamente questo non era che uno dei tanti punti «minori» del programma. Ma provi il lettore a riflettere. E davvero così immondo che un riformista si preoccupi del carovita, del senso di abbandono che possono vivere specie di sera

le periferie, dello svuotamento di relazioni dei più anziani, dell'emarginazione per bande dei più giovani? Così assurdo che si preoccupi di offrire luoghi di ritrovo, come quei rari e preziosi circoli dove un vecchio o un ragazzo con un euro passano una sera? Che immagini, come ha sempre fatto il riformismo, forme di cooperazione e di economia sociale di mercato per andare incontro ai bisogni dei più deboli? Anzi, oggi più di allora, vista la desertificazione delle periferie e vista l'insopportabilità dei costi del vivere quotidiano, questo dovrebbe essere un obiettivo politico di chi voglia segnare una discontinuità di governo rispetto all'Albertini orgoglioso della sua Milano dove «tutto vale di più». Provi il lettore a riflettere sul fatto che così pensano i «riformisti» di Milano. Provi a entrare nel loro disguido verso le misure, anche piccole, che possono alleviare la povertà e/o la solitudine. Provi a pensare che l'inizio della crisi del riformismo milanese, durato quel prezioso arco di decenni che ha portato da Turati a Tognoli, è coinciso con l'identificazione tra riformismo e disponibilità all'affarismo. E capirà come sia urgente ridefinire i principi e le parole. Azzerare le rendite di posizione verbali. Per guardare avanti e costruire un nuovo riformismo milanese. E chissà che le polemiche sul caso Veronesi, con la loro virulenza, il loro carico di rancori e di insulti personali, non possano alla fine essere utili per ridare alle parole il loro senso più vero. Visto il ruolo di Milano, ne guadagnerebbe il paese intero.

# Calabria, la bestia si risveglia

**PINO ARLACCHI**

SEGUE DALLA PRIMA

**È** la giornata che ha scelto per lanciare il suo segnale di sfida. L'assassino del vice-presidente della regione davanti al seggio per le primarie parla per se stesso. Ma sarebbe un errore imperdonabile per tutti noi, adesso, voltare pagina e pensare all'Italia. Perché il caso Calabria è solo lo specchio - estremo e violento quanto si vuole, ma sempre un riflesso - di problemi nazionali antichi, che si sono assai aggravati sotto Berlusconi. La perdita di competitività e la crisi di fiducia in se stessa dell'Italia si trasformano, nella sua parte più debole, in tragedia. Nel quadro del disastro regionale ci sono pochi chiaroscuri. L'unico progresso indiscutibile che la Calabria ha fatto negli ultimi 20 anni è la sua università principale. Nata con una legge speciale e cresciuta secondo standard elevati, essa produce laureati nel settore scientifico che vanno a beneficiare il resto del paese. La prima cosa, infatti, che un giovane dottore fa, in Calabria, è di cercare di andarsene. La sua è una decisione razionale, condivisa del resto da 17-18 mila calabresi all'anno. Da tempo ormai l'emigrazione è ripresa, e la Calabria è seconda solo alla Campania per numero di persone che lasciano la regione.

Gente istruita, che abbandona una collettività dove la qualità della vita non ha fatto altro che scendere negli ultimi lustri. Gli assassini, non solo quelli della 'ndrangheta, sono da 3 a 5 volte maggiori della percentuale nazionale sugli abitanti e superano di gran lunga, in proporzione, quelli delle altre due regioni disastrose del paese, la Campania e la Sicilia. E fin qui siamo nel risaputo. Ma pochi sanno che la sicurezza della Calabria non è più un problema «di uomini e di mezzi» dello Stato. Non è più il hardware della sicurezza che difetta. Sono presenti in Calabria ben 12.575 membri delle forze dell'ordine, pari al 4,6% dell'organico totale delle polizie. Più che sufficienti a contrastare il 2,9% dei reati commessi dal 3,5% della popolazione italiana. Lasciamo stare le cifre a ruota libera sul fatturato criminale che supererebbe il Pil calabrese, e sul 27% della popolazione affiliata alle cosche. Sono esagerazioni prive di credibilità. È il «software» della giustizia penale in Calabria, il suo modo di gestione, piuttosto, che lascia a desiderare.

La violenza della 'ndrangheta è l'aspetto più clamoroso di una catastrofe più ampia, che si perfeziona giorno dopo giorno. In quasi ogni settore la Calabria occupa ormai l'ultimo posto tra le regioni. Non parliamo solo di reddito pro-capite e di indigenza, arrivati a voragini inedite: i cittadini del Trentino godono di un reddito per persona che è il doppio di quello calabro, e la media nazionale è del 64% più alta. Oltre il 25% della popolazione calabrese vive al di sotto della soglia di povertà, e gli occupati regolari sono solo un terzo dei cittadini in età attiva. Anche qui perfino la Campania e la Sicilia mostrano dati migliori. Le esportazioni dalla Calabria si sono regolarmente contratte negli ultimi anni fino a totalizzare l'irrisoria ci-

fra dell'1,1% del suo Pil. Un dato 19 volte inferiore alla media nazionale, e 6 volte inferiore a quello delle regioni più povere. L'immisero economico non è però principalmente a pezzi, nonostante assorba una quota spropositata del bilancio regionale. Chi sta male e può permetterselo scappa a curarsi in altri posti. E con ragione.

Mentre la megalomania berlusconiana progetta il Ponte di Messina, la corruzione centrale e locale ha fatto crollare la manutenzione dell'unica autostrada della Calabria fino al punto da renderla pressoché impraticabile. Ed assieme all'autostrada sono crollati gli altri servizi pubblici essenziali: l'acqua, l'energia elettrica e puranche le forniture di gas. Andatevi a leggere le statistiche pubblicate nel sito dell'ISTAT sotto l'invitante titolo di «informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 201-2008». Le famiglie calabresi che protestano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sono il 42,4%. La media nazionale è del 15,9, e quella delle regioni del Nord sotto il 9%. Le interruzioni lunghe del servizio elettrico, in una regione che abbonda peraltro di energia idro-elettrica, sono negli ultimi anni in Calabria il doppio della media nazionale. E il grado di insoddisfazione degli utenti per l'erogazione di gas è il più alto del paese.

E cosa dire della crisi di una fondamentale risorsa della Calabria, il turismo, diminuito drasticamente a causa del raddoppio, in soli 8 anni, dell'inquinamento costiero? Soltanto il Lazio e la solita Campania, che mostra un dato abnorme del 17,4% di coste non balenabili, superano la Calabria. Dal rimboscimento alla raccolta dei rifiuti, dalla sicurezza personale ai servizi delle amministrazioni pubbliche, il quadro è quello di un sistema che va in malora. Di chi è la colpa? L'alibi del colonialismo settentrionale non regge più, e nessuno più lo invoca. Le risorse affluite in Calabria dallo stato centrale e dall'Europa sono state imponenti. Lo squallore attuale è solo opera di una classe dirigente inadeguata, che è andata purtroppo peggiorando negli ultimi venti anni. E non pochi sono stati gli errori compiuti anche dalle amministrazioni di centrosinistra che si sono alternate con quelle di diverso colore nei decenni passati. La nuova giunta regionale sembra avere rette intenzioni, ed è arrivata al potere con un mandato molto ampio. Essa merita il sostegno pieno della Calabria pulita, che è pur sempre la schiacciante maggioranza, e del resto del paese. L'amministrazione Loiero è l'occasione giusta per un grande contrattacco. La 'ndrangheta inizia a preoccuparsi per alcune buone decisioni, che arrivano dopo anni di immobilismo. E in gran fermento si trova pure l'iceberg di clientele e di corruzioni che l'affianca.

Il programma di governo della regione è destinato però a fallire se non parte da una impietosa diagnosi della gravità della malattia. Non si arriva per caso a un tale punto di degrado, e le terapie devono essere rigorose. Nulla può danneggiare Loiero ed i suoi più dell'incertezza e del minimalismo. Guai a non combattere la bestia dopo averla risvegliata.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cicante</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>Consiglio di Amministrazione</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p><b>Stampa</b> • <b>Sabo S.p.A.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Forzezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>• <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 17 ottobre è stata di 137.730 copie</p>			

David Zard  
presenta

È ARRIVATO

# Dracula<sup>®</sup>

O P E R A R O C K

il nuovo disco della

**P F M**  
PREMIATA  
FORNERIA  
MARCONI

*in tutti i negozi di dischi*

MusizA

SONY & BMG  
MULTI ENTERTAINMENT



**Scelti per voi Film**

**Romanzo criminale**

Epoica di una holding del crimine che, intuendo prima degli altri il potere della droga, riuscì a dominare, omicidio dopo omicidio, i traffici della capitale a cavallo degli anni '70. Giovani delle borgate, spietati e ambiziosi, fondano la "banda della Magliana", ma il "gioco", che coinvolge banchieri, poliziotti, giornalisti, politici e lo stesso Stato, finirà per diventare più grande di loro... Dal romanzo di Giancarlo De Cataldo.

di Michele Placido      drammatico

**Viva Zapatero!**

Satira e politica. Un binomio da sempre esistito, ma che in Italia è oggetto di censura, almeno nella tv pubblica. Partendo dalla sospensione del suo programma "Raiot" con l'avvento del governo Berlusconi, la Guzzanti ricostruisce - attraverso diverse testimonianze e interviste - la vicenda che è diventata un "caso Italia" dal momento che negli altri paesi civilizzati prendere in giro i politici è permesso. Documentario e libertà di stampa.

di Sabina Guzzanti      satirico

**La tigre e la neve**

La poesia e l'amore sono più forti della morte. Ed è con la poesia che Benigni torna a raccontare la guerra senza affondare nell'orrore. Ed è grazie alla forza dell'amore che per il regista de «La vita è bella» si può essere veramente forti. Girato in Tunisia e in Toscana, il film ricostruisce il conflitto iracheno raccontando le vicende del poeta Attilio che, con grande coraggio, si batte per salvare la donna amata.

di Roberto Benigni      commedia

**Paradise Now**

Il regista palestinese racconta la giornata di due kamikaze: da quando si alzano a quando, barba e capelli fatti, si vestono per diventare strumenti di morte. I ragazzi di «Paradise Now» sono convinti che il loro inferno confini con il paradiso e che se la vita esalta le differenze, la morte rende tutti uguali. Le scelte sono influenzate dalle circostanze. Quando le circostanze sono estreme, diventano estreme anche le scelte.

di Hany Abu-Assad      drammatico

**Texas**

La vita di un gruppo di ragazzi di provincia. Tre piccole storie, ambientate nel Texas piemontese, che si svolgono un sabato sera «uguale, ma diverso», dove tutti i protagonisti sognano la grande città. Il giovane regista, per il ruolo di una maestra di scuola, sposata, che suscita scandalo innamorandosi d'un ragazzo, ha voluto Valeria Golino.

di Fausto Paravidino      drammatico

**Four Brothers**

Western urbano ambientato a Detroit. I quattro fratelli Mercer giurano di vendicare l'assassinio della madre, uccisa da due balordi durante la rapina in un supermarket. Cresciuti in strada, cercano una giustizia sommaria a colpi di pallottole. Sono dei perdenti, che hanno fatto della vendetta la loro unica ragione di vita e sui loro colpi hanno tatuata la violenza e la sconfitta.

di John Singleton      drammatico

**Niente da nascondere**

Daniel Auteuil è un giornalista, conduttore di una rubrica tv di libri, sua moglie Juliette Binoche lavora in una casa editrice. Un giorno ricevono un video che riproduce la loro vita quotidiana. L'idea che qualcuno li stia spiando li turba, anche se apparentemente non hanno proprio nulla da nascondere. Senso di colpa e mistero inspiegabile i temi preferiti dal regista austriaco.

di Michael Haneke      thriller

**Genova**

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138  
**La fabbrica di cioccolato** 21:00 (€ 4,50)

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146  
**Romanzo criminale** 15:45-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Texas** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549  
**Niente da nascondere** 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Viva Zapatero!** 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Chaplin** Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800699

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991  
**La tigre e la neve** 15:40-18:05-20:30-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**La fabbrica di cioccolato** 15:00-17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**L'impero dei lupi** 20:00-22:35-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D** 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**I fantastici quattro** 17:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Vita da strega** 15:10-20:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**La tigre e la neve** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**La tigre e la neve** 17:00-19:30-22:00-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**The Exorcism of Emily Rose** 15:20-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**Romanzo criminale** 17:00-20:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**I guardiani della notte** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

**City** Tel. 0108690073  
**L'amore non basta mai** 15:45-17:45-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838  
**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419  
**Non bussare alla mia porta** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)  
**I fantastici quattro** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200  
**Good Night, and Good Luck** 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535  
**La fabbrica di cioccolato** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625  
**La damigella d'onore** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936  
**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640  
**Riposo (€ 5,16)**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762  
**Viva Zapatero!** 21:00 (€ 4,5)

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298  
**Vita da strega** 15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**La tigre e la neve** 15:30-17:45-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415  
**Partnerperfetto.com** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, Sr Tel. 010314141

**La bestia nel cuore** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)**

**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564  
**La bestia nel cuore** 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054  
**Paradise Now** 15:45-17:45-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)  
**Good Night, and Good Luck** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321  
**La tigre e la neve** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)  
**Vita da strega** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**La tigre e la neve** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Four Brothers** 20:20-22:40 (€ 3,00)

**Madagascar** 16:20-18:20 (€ 3,00)

**The Exorcism of Emily Rose** 23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**L'impero dei lupi** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D** 16:05-18:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Niente da nascondere** 17:30-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**I fantastici quattro** 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**I guardiani della notte** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**La fabbrica di cioccolato** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**The Exorcism of Emily Rose** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**La tigre e la neve** 17:10-19:40-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**La tigre e la neve** 16:00-18:30-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Quel mostro di suocera** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Romanzo criminale** 16:20-19:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461  
**Quel mostro di suocera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**La tigre e la neve** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**I giorni dell'abbandono** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

**Provincia di Genova**  
**BARGAGLI**  
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**BOGLIASCO**  
**Paradiso** largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251  
**Riposo**

**CAMOGLI**  
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590  
**Riposo**

**CAMPO LIGURE**  
**Campese** via Convento, 4  
**Riposo**

**CAMPOMORONE**  
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966  
**Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)**

**CASELLA**  
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130  
**Riposo**

**CHIAVARI**  
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274  
**Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

**MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**La tigre e la neve** 15:30-17:45-20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE**  
**Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721  
**Riposo (€ 6; Rid. 5)**

**MASONE**  
**O,p Mons. Maccio'** via Pallavini, 7 Tel. 0108269792  
**Riposo**

**RAPALLO**  
**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951  
**La fabbrica di cioccolato** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Vita da strega** 16:00-18:05-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**Quel mostro di suocera** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781  
**The Exorcism of Emily Rose** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 4,50)

**ROSSIGLIONE**  
**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400  
**Riposo**

**SANTA MARGHERITA LIGURE**  
**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033  
**La tigre e la neve** 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 3,90)

**SESTRI LEVANTE**  
**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505  
**La tigre e la neve** 20:00-22:20 (€ 4,00)

**IMPERIA**  
**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871  
**The Exorcism of Emily Rose** 20:15-22:40 (€ 4,00)

**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620  
**I guardiani della notte** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745  
**Riposo (€ 4,00)**

**Provincia di Imperia**  
**SANREMO**  
**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**Riposo**

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822  
**La tigre e la neve** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070  
**The Exorcism of Emily Rose** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070  
**I guardiani della notte** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**La fabbrica di cioccolato** 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)  
**Creep - Il Chirurgo** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070  
**Texas** 15:30-17:10 (€ 4,00)

**LA SPEZIA**  
**Controluca Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955  
**Riposo (€ 6,70; Rid. 4,60)**

**Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661  
**Riposo**

**Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

**Teatri**

**Genova**  
**AUDITORIUM MONTELE**  
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329  
**RIPOSO**

**CARLO FELICE**  
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329  
Venerdì ore 20.30 **DON GIOVANNI** di Wolfgang Amadeus Mozart, nuovo allestimento Teatro Carlo Felice di Genova, regia di Davide Livermore, direttore Julia Jones

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**  
via Duca d'Acosta, - Tel. 0105342200  
Oggi ore 20.30 **MORTE DI UN COMMESO VIAGGIATORE** di Arthur Miller, con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Orietta Notari, regia di Marco Sciaccaluga

**DELLA TOSSE**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI** info 010/2470793 - aperte prenotazioni per "Alice nella casa dello specchio", regia Emanuele Conte (27 ottobre)

**DELLA TOSSE SALA AGORÀ**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**  
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793  
**RIPOSO**

**DUSE**  
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220  
Oggi ore 20.30 **GLENGARRY GLEN ROSS...** di David Mamet, con la Compagnia Gank, regia di Alberto Giusta

**GARAGE**  
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185  
**RIPOSO**

**GUSTAVO MODENA**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
Venerdì ore 21.00 **ALICE - UNA MERAVIGLIA DI PAESE** con Lella Costa

**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO**  
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135  
**RIPOSO**

**POLITEAMA GENOVESE**  
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589  
Oggi ore 21.00 **ZORRO** di Margaret Mazzantini, con Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini

**UniStore**  
il negozio online de **l'Unità**  
www.unita.it/store  
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Romanzo criminale</b>	15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>La fabbrica di cioccolato</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>La tigre e la neve</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

		<b>N.P.</b>
--	--	-------------

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

		<b>Riposo</b>
Solferino 1	120	<b>I giorni dell'abbandono</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	<b>La bestia nel cuore</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

**Arelcchino** corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Quel mostro di suocera</b> 16:00-18:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
		<b>Partnerperfetto.com</b> 21:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Capitol** via Cernaia, 14 Tel. 011540605

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

		<b>Paradise Now</b> 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
--	--	---

**Charlie Chaplin** via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

Sala 2		<b>Riposo</b>
--------	--	---------------

**Cinema Teatro Baretti** via Baretti, 4 Tel. 011655187

		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>
--	--	-----------------------------------

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		<b>Romanzo criminale</b> 19:20-22:15 (€ 7,00)
		<b>Vita da strega</b> 15:00-17:10 (€ 7,00)
Sala 2	117	<b>Quel mostro di suocera</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127	<b>I guardiani della notte</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Due Giardini** via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

		<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:40-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombroso	149	<b>Viva Zapatero!</b> 18:45-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Le conseguenze dell'amore</b> 15:30 (€ 1,00)

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	<b>Niente da nascondere</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

		<b>Quel mostro di suocera</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
--	--	---

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		<b>Romanzo criminale</b> 19:30-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	--	--

Sala 2	360	<b>Riposo</b>
--------	-----	---------------

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>
--	--	-----------------------------------

**Fiamma** corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		<b>Viva Zapatero!</b> 15:20-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>La tigre e la neve</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Good Night, and Good Luck</b> 15:15-17:00-18:45-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323

		<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Romanzo criminale</b> 15:30-18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>I giorni dell'abbandono</b> 15:15-17:45-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	<b>La tigre e la neve</b> 15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>L'impero dei lupi</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>I fantastici quattro</b> 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**King** via Po, 21 Tel. 0118125996

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Kong** via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		<b>Texas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Non bussare alla mia porta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Barriera invisibile (V.O) (Sottotitoli)</b> 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Boomerang l'arma che uccide (V.O) (Sottotitoli)</b> 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>Un tram che si chiama desiderio (V.O) (Sottotitoli)</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	262	<b>La tigre e la neve</b> 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>La tigre e la neve</b> 15:30-18:05-20:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 15:45-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>L'impero dei lupi</b> 19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 14:45-17:20-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Quel mostro di suocera</b> 15:25-17:45-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Vita da strega</b> 15:10-17:30-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Madagascar</b> 15:05-17:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Romanzo criminale</b> 19:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		<b>L'amore non basta mai</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>La damigella d'onore</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

		<b>Riposo</b>
Sala Valerino 1	300	<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)</b>
Sala Valerino 2	300	<b>Riposo (€ 6,20; Rid. 4,50)</b>

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		<b>Good Night, and Good Luck</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	<b>I guardiani della notte</b> 15:05-17:35-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>La fabbrica di cioccolato</b> 15:00-17:35-20:10-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Quel mostro di suocera</b> 15:10-17:40-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>The Exorcism of Emily Rose</b> 14:50-17:30-20:10-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>La tigre e la neve</b> 14:50-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Romanzo criminale</b> 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Four Brothers</b> 20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>Madagascar</b> 15:40-18:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 8	141	<b>Le avventure di Sharkboy e Lavagirl in 3-D</b> 15:25-17:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Vita da strega</b> 20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>La tigre e la neve</b> 15:15-17:55-20:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Cinderella Man</b> 15:00-18:10-21:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>La tigre e la neve</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279

		<b>La Morte Sospesa - Touching the Void</b> 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)
--	--	---

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>I guardiani della notte</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>La bestia nel cuore</b> 15:15-17:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Four Brothers</b> 20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>Romanzo criminale</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		<b>Viva Zapatero!</b> 15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Niente da nascondere</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Les amants réguliers</b> 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		<b>Vita da strega</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---

**Vittoria** via Roma, 356 Tel. 0115621789

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Provincia di Torino**

## ● AVIGLIANA

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
--	--	-----------------------------------

## ● BARDONECCHIA

**Sabrina** via Medaia, 71 Tel. 012299633

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		<b>I giorni dell'abbandono</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430	<b>I guardiani della notte</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430	<b>La tigre e la neve</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149	<b>La bestia nel cuore</b> 15:15-17:45 (€ 6,20; Rid. 4,10)
		<b>Four Brothers</b> 20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100	<b>Romanzo criminale</b> 16:00-19:00-22:00 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		<b>Viva Zapatero!</b> 15:30-17:05-18:40-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Niente da nascondere</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Les amants réguliers</b> 15:00-18:15-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		<b>Vita da strega</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---

**Vittoria** via Roma, 356 Tel. 0115621789

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

**Provincia di Torino**

## ● AVIGLIANA

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		<b>Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)</b>
--	--	-----------------------------------

## ● BARDONECCHIA

**Sabrina** via Medaia, 71 Tel. 012299633

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------